

Rivolta buddista contro il dittatore Diem

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il traffico della droga legato alla mafia siciliana

A pag. 3

A pag. 3

Sottoscrizione

469 milioni

La sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista ieri ha superato i 469 milioni...

Modena, fra le grandi Federazioni, ha toccato il 95% con 38 milioni di lire sottoscritte...

(A pagina 2 la graduatoria delle Federazioni).

Selvaggi in Svizzera

SE LA Svizzera riscatta il suo squalore con la prosperità dei suoi banchieri e delle sue vacche...

Se nella Germania di Bonn ci sono ancora locali pubblici preclusi agli operai italiani per ragioni razziali...

Si può immaginare qualcosa di meno civile? I padroni e gli sfruttatori, quando ci si mettono...

NON RISULTA finora che il nostro governo abbia reagito ai soprusi e alle intimidazioni delle autorità elvetiche...

L'ipotesi che qualche ministro italiano non sia estraneo a questa «caccia alle streghe» in terra elvetica...

DOPO il 28 aprile, i nostri avversari si sono chiesti nelle più diverse sedi le ragioni del voto comunista dei nostri emigrati...

La verità è assai semplice, e solo a delle coscienze sorde può sfuggire. La verità è che il lavoratore emigrato sente due volte su di sé lo sfruttamento di classe...

Prendere coscienza di questa realtà e votare o diventare comunista è la stessa cosa. Emigrati o no, i lavoratori si riconoscono nel nostro e loro Partito...

Luigi Pintor

La barbarie di Franco sfida il mondo civile

Strozzati con la garrota i due giovani anarchici

Proteste in tutta Italia

Portuali e minatori scioperano contro il nuovo crimine

Dichiarazioni di Berlinguer, Saragat, Borghi e di uomini di cultura

Il nuovo crimine compiuto dal sanguinario regime franchista, con la soppressione dei due giovani anarchici...

ENRICO BERLINGUER, della segreteria del PCI, ci ha dichiarato: «L'assassinio di Francisco Granado Gata e di Joaquin Delgado Martinez...»

Della profonda indignazione popolare per il nuovo crimine compiuto dalla banda franchista si sono resi inter-

I due antifascisti hanno affrontato con coraggio l'atroce supplizio. Concentramenti di truppe a Madrid e nelle Asturie per fronteggiare l'indignazione della popolazione

MADRID, 17. Il fascismo spagnolo ha consumato un nuovo atroce delitto: stamane all'alba, nel cortile del carcere di Carabanchel, alla periferia della capitale...

La notizia del duplice assassinio è stata data autorità soltanto tre ore dopo che esso era avvenuto. Un laconico comunicato in cui ci si limita a confermare che «alle prime ore del mattino, conformemente alle disposizioni relative ai delitti comuni, la pena capitale pronunciata contro i terroristi Francisco Granado Gata e Joaquin Delgado Martinez è stata eseguita».

Si era appreso infatti che il governo franchista non si era limitato ad approvare la condanna, ma ne aveva chiesta l'esecuzione, con il proposito di impedire che il movimento di solidarietà a favore dei condannati, sviluppatosi spontaneamente in Spagna e all'estero, si estendesse ulteriormente.

La decisione definitiva del dittatore veniva comunicata ai due giovani stamane all'alba, quando dodici secondo di carcere erano ancora in piedi. Per impedire che si accendessero a svegliare i due antifascisti per accompagnarli nel cortile principale della prigione dove era già pronto lo strumento medievale che avrebbe dato loro la morte dopo lunghe sofferenze.

Nella Valnerina il sisma è stato di maggiore entità. Ho sorpreso gli abitanti e i pochi villeggianti nel sonno, provocando un fuggi-fuggi generale verso le strade. Il terremoto si è aggiunto al caldo torrido, che negli ultimi giorni ha raggiunto punte di 40 gradi.

Anche a Nocera Umbra il terremoto è stato di particolare intensità. Il monumento ai caduti, che avreb-

Iniziata la «marcia» Destinazione Washington



NEW YORK — La «marcia su Washington», che avrà luogo il 28 agosto, è praticamente iniziata. Gruppi di negri abitanti nelle località più sconfiniate degli Stati Uniti hanno cominciato a muoversi verso la capitale...

L'epicentro a 100 chilometri da Roma

Panico in Umbria per il terremoto

E' stato avvertito alle 3 e mezzo di ieri notte — Migliaia di persone hanno atteso l'alba all'aperto — I danni

TERNI, 17. Terremoto in Umbria. La terra ha tremato questa notte alle 3,32'46", gettando il panico in varie zone. Migliaia di persone sono scese per le strade e hanno atteso l'alba all'aperto. I danni sono fortunatamente limitati: sono caduti molti cornicioni, qualche antica opera d'arte è andata distrutta o è stata seriamente danneggiata.

Il sisma in Umbria è stato rilevato dagli Osservatori geofisici di tutta Italia. A Roma, l'Istituto centrale di Geofisica ha avvertito la scossa sui sismografi per circa 4 secondi e ha localizzato l'epicentro a cento chilometri a nord della capitale. Analogamente è stato fatto a Trieste, all'Osservatorio geofisico sperimentale. Gli osservatori dell'Osservatorio geofisico di Pavia hanno anche avvertito un sisma di particolare intensità, il cui epicentro è stato localizzato nell'Oceano Pacifico, al largo delle coste sudamericane. Il terremoto potrebbe avere provocato qualche danno anche sulle coste del Cile e del Perù.

Questa è la «garrota»



Ecco la «garrota» con la quale sono stati assassinati ieri a Madrid i due giovani anarchici spagnoli. L'orribile ordigno, che risale al periodo dell'Inquisizione, consisteva in un sistema di travi con un collare in acciaio che viene applicato al collo delle vittime e che si stringe progressivamente mediante una grossa vite fino a soffocare i condannati che prima di morire tra atroci sofferenze, giungono al punto di ingoiare la lingua. La «garrota» secondo il codice franchista può essere adoperata soltanto per la soppressione dei condannati per reati comuni. Franco ha invece deciso di estenderne l'uso anche ai condannati politici

(Segue in ultima pagina)

Dopo la festa

Forse per la prima volta i più importanti giornali italiani hanno dedicato articoli di fondo all'esodo di Ferragosto. Un avvenimento di pura cronaca festiva si è prestato a considerazioni sociologiche, moraleggianti e perfino politiche. La cosa si spiega con l'imponenza di un fenomeno che ormai coinvolge grandi masse umane, condizionando i modi di vita, i costumi, le aspirazioni, le scelte, i consumi.

Alcuni giornali — è vero — si sono limitati a dar fiato alle trombe della retorica del «benessere», dipingendo l'Italia come una specie di Paese dei Balocchi e gli italiani come un popolo sano, ben pasciuto, podereccio e felice, in quanto in massa verso mari, laghi e monti. Ma i fogli più seri non si sono accontentati di registrare il cosiddetto «esodo» come un prodotto dell'espansione dei consumi e dell'aumento del tenore di vita, ma si sono chiesti se le scelte «popolari» siano le più giuste e le più sane; se siano scelte spontanee, naturali e libere, o condizionate dall'alto, nel quadro di una grossa operazione di rastrellamento dei salari e degli stipendi che s'intende realizzare con la motorizzazione privata forzata, con la speculazione edilizia nei luoghi di villeggiatura, con l'imposizione di bisogni artificiali, e così via. I giornali più seri non hanno nemmeno trascurato di ricordare, insieme con noi, che milioni di italiani, lavoratori peggio pagati, i pensionati «disoccupati» sono ancora esclusi dal diritto alla vacanza. E qualche scrittore cattolico ha avanzato confuse, ma interessanti preoccupazioni sul carattere brutale, disumano, del «riposo estivo», che non consente all'arricchimento della mente, e che anzi schiaccia la personalità dell'individuo e lo strumentalizza — anche in vacanza — come una fonte di profitto.

Sono preoccupazioni che sembrano affiorare, e che si vedono anche da un direttore del Popolo di ieri. Il quale però si conclude, stranamente, con una volgare sottolineatura della cifra dei giganti («oltre venti milioni»), che vorrebbe fuggire con un brusco richiamo alla più materialistica concretezza, ogni ombra di dubbio sul carattere profano e paganesco del Ferragosto. Non manca nemmeno un'acida frecciata polemica nei nostri confronti (saranno colpevoli di aver chiamato «afoso coraio» le automobili dei turisti).

E' una contraddizione tipica del Popolo e di tutti i democristiani. Nei loro congressi, assemblee, simposi culturali e ritiri spirituali si strappano i capelli perché lo sviluppo della «società del benessere», cioè della società dominata dal capitale monopolistico, è «alta, fiorentina e calpesta principi e valori dell'uomo, della famiglia e della convivenza sociale che ai cattolici stanno a cuore. Ma poi, in pratica, nulla fanno per dare alle cose un indirizzo diverso, perché sul più bello, si ricordano di essere il partito dell'Italia capitalistica e dello sviluppo monopolistico. Sicché tutti i loro dubbi e tormenti si traducono soltanto in lamentazioni accademiche.

La sottoscrizione per la stampa comunista

Pesaro al 110% Melfi al 105%

La graduatoria dei versamenti effettuati dalle Federazioni

La sezione amministrativa della Direzione del Partito ha comunicato che, alle ore 12 di ieri, la sottoscrizione per «L'Unità» e la stampa comunista ha raggiunto la somma di lire 469.145.580.

Table with columns for location, amount, and percentage. Includes entries for Pesaro, Melfi, Modena, etc.

Alla vigilia della ripresa politica

Si sviluppa nel centro sinistra la polemica sull'energia

la polemica sull'energia

Anche la «Voce Repubblicana» attacca Saragat per la sua tesi sulle centrali nucleari

Finisce oggi la lunga vacanza di ferragosto che ha chiuso i battenti di Montecitorio e Palazzo Madama e segnato una pausa nella vita politica di fronte ad una di quelle marionnette del leader socialdemocratico che, all'interno dello schieramento di centro sinistra, tentano di rafforzare il potere di contrattazione del suo partito, in attesa questa volta dei colloqui di ottobre.

Per quanto riguarda l'attività dei partiti la prima importante riunione che si prevede è quella del Comitato Centrale del PSI che si terrà alla fine della prima settimana di settembre, e che sarà preceduta dalle riunioni delle due correnti autonomiste e della sinistra nel corso delle quali verranno messi a punto i rispettivi documenti congressuali.

Il fondo domenicale dello Avanti!, oggi, è firmato dallo Piacentini, che esamina le prospettive della ripresa politica autunnale. «Il congresso socialista d'ottobre», scrive Piacentini, «è l'avvenimento dominante per l'importanza delle sue scelte, e per le conseguenze che in ogni caso determinerà».

Alto Adige Nuovi attentati in Valle Aurina



BOLZANO. — Sentinelle di guardia sulla linea Bolzano-Merano (Telefoto)

L'ottimismo «facile» di chi aveva dedotto dalla relativa tranquillità delle ultime ventiquattr'ore che i piani degli attentatori neozionisti fossero stati spezzati dalla mobilitazione di massa delle forze di polizia, è andato in frantumi questa notte nel momento in cui una mano criminale ha di nuovo acceso una miccia in Alto Adige.

L'esplosione è avvenuta ancora una volta in valle Aurina, nella stessa zona cioè dove nei giorni scorsi sono state attaccate prima la caserma dei carabinieri di Campo Tures e poi la caserma della Guardia di Finanza di Lutago. Come è noto ancora nella stessa zona erano state fatte saltare altre potenti cariche di dinamite e gli attentatori si erano poi spostati fin nella periferia della stessa Bolzano.

L'attentato della notte scorsa avvenuto verso le due, i dinamitardi hanno preso di mira questa volta i tralicci di una linea elettrica della «Indel» presso villa Ottone. Usando la tecnica ormai tradizionale essi hanno posto alla base di quattro piloni praticati quattro potenti cariche di esplosivo tra delle quali una esplose mentre la quarta faceva cilecca per un guasto al dispositivo di accensione.

IN BREVE

Treviso: premio «Giorgione»

La commissione giudeoletteraria del premio di pittura «Giorgione» per il «paesaggio veneto», riunita nei giorni scorsi a Castelnuovo Veneto, ha attentamente esaminato le 1567 opere presentate da parte di 498 artisti italiani e stranieri.

Castellammare: due navi traghetto

La «Navalmecanica» di Castellammare di Stabia ha vinto la gara per la costruzione di due navi traghetto da 5000 tonnellate che saranno adibite a una linea giornaliera fra Catania e Salerno.

Rimini: collegamento aereo

E' stata istituita una linea aerea settimanale Roma-Rimini. La linea collegherà senza scali intermedi le due città (partenza da Roma ogni venerdì alle 17,05 e partenza da Rimini ogni domenica alle 23,00).

Città del Vaticano: le date del Concilio

Da autorevoli fonti vaticane si apprende che la seconda sessione del Concilio ecumenico - Vaticano II - l'inizio della quale è fissato per il 29 settembre - si concluderà (secondo le previsioni) il 4 dicembre.

Palermo: i lavori dell'assemblea regionale

L'attività politica in Sicilia riprenderà martedì con la seduta dell'Assemblea regionale dedicata all'elezione del presidente della regione e della giunta di governo.

Bagheria: in crisi il «centro-sinistra»

In seguito al ritiro dalla maggioranza dei consiglieri del PSI, la giunta comunale di centro-sinistra di Bagheria ha rassegnato le dimissioni.

Roma: conferenza del traffico

La XX Conferenza del traffico e della circolazione, che si terrà a Stresa dal 26 al 29 settembre prossimo, sarà articolata sui temi principali: a) Le regioni e la rete stradale; b) Ordine e disciplina degli incidenti ed organizzazione della sicurezza stradale.

Il concorso polifonico «Guido d'Arezzo»

L'XI concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo», promosso dall'Associazione Amici della Musica di Arezzo, si aprirà giovedì prossimo 22 agosto al teatro Petrarca.

Delegazione dell'ANPI a Capodistria

E' giunta ieri a Capodistria una delegazione dell'ANPI, composta da rappresentanti delle province di Bologna, Torino, Cuneo, Alessandria e dell'Oltrepò Po Pavese.

Fiera campionaria di Pordenone

Sabato prossimo sarà inaugurata a Pordenone la 17.ma Fiera campionaria Friuli-Venezia Giulia. Saranno presenti parlamentari, autorità e esponenti del mondo economico della regione.

Lo conferma l'EZI

Paolo VI ricorda papa Roncalli

Licenziamento di 5.000 zolfatari della Sicilia

MESSINA. 17. Il senatore democristiano Heros Cuzari, presidente dell'Ente zolfatori italiani, ha tenuto oggi una conferenza stampa, in una sala della Fiera, per comunicare ai giornalisti che il compito preminente che l'EZI oggi si propone di realizzare è il licenziamento di 5 mila zolfatari e, in via subordinata, il loro successivo reinserimento in altre attività produttive.

Il nubifragio su Garda

Distruutto in 5' il lavoro di un anno

Il nubifragio abbattutosi su Garda la sera del 12 scorso è durato poco più di cinque minuti, ma le sue conseguenze sono state gravissime. Danni ingenti si sono registrati nel centro abitato e nelle sue immediate adiacenze.

Presentato alla Camera

Progetto del PCI per aiutare i contadini colpiti dal maltempo

L'agitazione in corso nelle campagne per scegliere dalla scala i pubblici poteri ed ottenere aiuti adeguati a favore delle aziende colpite dalle grandinate e dai recenti nubifragi, ha segnato un punto al suo attivo con l'avvenuta presentazione della proposta di legge n. 210 di iniziativa degli onorevoli Miceli, Sereni, Rognoni, Bo ed altri per la richiesta di provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dal maltempo.

L'esperienza del passato

Agli artt. 4-6 della proposta di legge si ricordano gli zolfatori-coltivatori - danneggiati dall'esenzione dal pagamento del canone ed ai mezzadri e coloni quote supplementari di riparto, mentre l'art. 5 stabilisce a favore della categoria più colpita dai danni - i coltivatori diretti - particolari condizioni di favore (la differenza della legge n. 739) quali il diritto di precedenza e la «cumulabilità» dei contributi in conto capitali con i prestiti a tasso agevolato. Le spese previste per un primo intervento, secondo le norme proposte, si fanno presumibilmente ammontare a 12 miliardi.

Una proposta di legge

Tale preciso scopo del progetto di legge viene sottolineato nella relazione che lo precede là dove - in riferimento all'esigenza di «assicurare socialmente e permanentemente l'azienda coltratrice contro le decurtazioni straordinarie del reddito derivanti da calamità naturali ed avversità atmosferiche» - si afferma che «una simile esigenza sentita da tempo da tutto il mondo contadino è ancora indotta sin dal 1° agosto 1958 i deputati Longo, Gatto Vincenzo ed altri a presentare alla Camera apposita organica proposta di legge (n. 204) per la istituzione di un «Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali». La proposta, che non ha avuto trazione nella passata, sarà ripre-

MAFIA: MARCHIO DEL DELITTO

Il traffico della droga legato alla mafia siciliana

Joseph Valachi, il gangster del « Crime Syndicate », nelle sue confidenze al Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, ha detto che gli artificieri della mafia siciliana esperti nella plasticazione di « Giuliette » altro non sono che killer americani spediti nell'isola italiana in appoggio alla mafia-madre dall'Anonima Assassini, dai mafiosi statunitensi. Quello che sta accadendo in Sicilia da qualche mese (13 omicidi in poche settimane) ricorda le « grandi purghe » da cui periodicamente è sconvolta la malavita USA, travagliata attualmente dalla mortale lotta tra due delle bande più importanti: quella di Magliocco, cognato ed erede di Joseph Profaci (siciliano) e l'altra dei fratelli Gallo (pur essi siciliani) con la presenza sinistra di Vito Genovese dietro gli emissari del Magliocco stesso. L'insinuazione del Valachi è suggestiva, anche se difficilmente l'F.B.I. riuscirà a provarla. Negli Stati Uniti, bisogna sapere, non tutti sono d'accordo sui legami tra mafia siciliana e mafia americana. Burton Turkus, ad esempio, valoroso giudice e autore, con Sid Feder,

« Miss Islanda »

Fra 87 è « Miss internazionale »



LONG BEACH — « Miss Islanda » è da ques a sera anche « Miss bellezza internazionale 1963 ». È stata scelta fra 87 concorrenti da una giuria internazionale. La « bellissima » ha gli occhi azzurri, è alta 1 metro e 76 e ha le seguenti misure: 96, 58, 96. Si chiama Gudrun Bjarnadottir, ha studiato recitazione e spera di diventare attrice di teatro. Per il momento non ha intenzione di abbandonare il lavoro di modella fotografica. È fidanzata, ma « il matrimonio è ancora lontano ». « Miss Islanda » si è aggiudicata un premio di 10 mila dollari. Alle piazze d'onore si sono classificate: « Miss Inghilterra », « Miss Austria », « Miss America » e « Miss Corea ». Nello telefoto: la neoeletta viene incoronata dalla « Miss Internazionale » dello scorso anno, Tania Verstak. Sotto: Gudrun Bjarnadottir fra le damigelle d'onore.

« almeno lo era al tempo in cui stendeva le sue memorie », che « la mafia, considerata quale fatto di potenza della criminalità nazionale, è virtualmente estinta da quasi un ventennio ». « La conclusione cui giunse invece lo Special Committee to Investigate Crime in Interstate Commerce presieduto dallo scomparso Kefauver contrasta nettamente con la tesi del Turkus. In uno dei quattro punti conclusivi dell'inchiesta, difatti, si legge: « Esiste negli Stati Uniti un sindacato della delinquenza ramificato in tutto il paese, nonostante i dinieghi di una cricca curiosamente assortita di criminali, di politici interessati, di puri sciocchi e di altri che sono in buona fede e male informati. Dietro le bande locali, che formano l'insieme del sindacato nazionale della delinquenza, c'è una misteriosa organizzazione criminale internazionale nota sotto il nome di mafia, così fantastica che la maggior parte degli americani stenta a credere alla sua reale esistenza ». « In verità, oggi, tanto il Federal Bureau of Investigation, il Narcotic Federal Bureau, il Dipartimento di Giustizia e il Dipartimento del Tesoro — interessato quest'ultimo alla lotta contro i trafficanti di stupefacenti — concordano sull'esistenza di legami tra le due organizzazioni criminali. La Sicilia, e Palermo in particolare, sono battutissime da agenti del FBI e del Narcotic Bureau in considerazione del fatto che l'isola è, dalla fine della guerra, la base di transito degli stupefacenti provenienti dal Medio Oriente e dalla Tunisia, per il successivo inoltro all'America del Nord e ai centri di smercio di Amburgo, Marsiglia e Francoforte. « In queste tre ultime città, e pure negli Stati Uniti, la « merce » non trova facilmente la via del con-

Convegno nel New Jersey del «sindacato del crimine»

NEW YORK, 17. La polizia federale ha rivelato solo oggi che ancor prima che venisse resa nota alla stampa la posizione del gangster Joseph Valachi, i notabili di « Cosa Nostra » si sarebbero riuniti in un borgo di Atlantic City nel New Jersey, per discutere dei modi da adottare per fronteggiare le conseguenze provocate dalle confessioni del criminale. Al convegno erano presenti delegazioni di Chicago, New York, Miami e di altre località della costa occidentale. Un secondo convegno si sarebbe tenuto in un ristorante del quartiere di Queens. Terza la polizia ha fermato Francesco Cuculo detto anche « Frank Casino », indicato da Valachi come l'uccisore di Anthony Carfano. « Little Augie », uno dei più temibili killer di Albert Anastasia, e della sua amica Janica Drake.

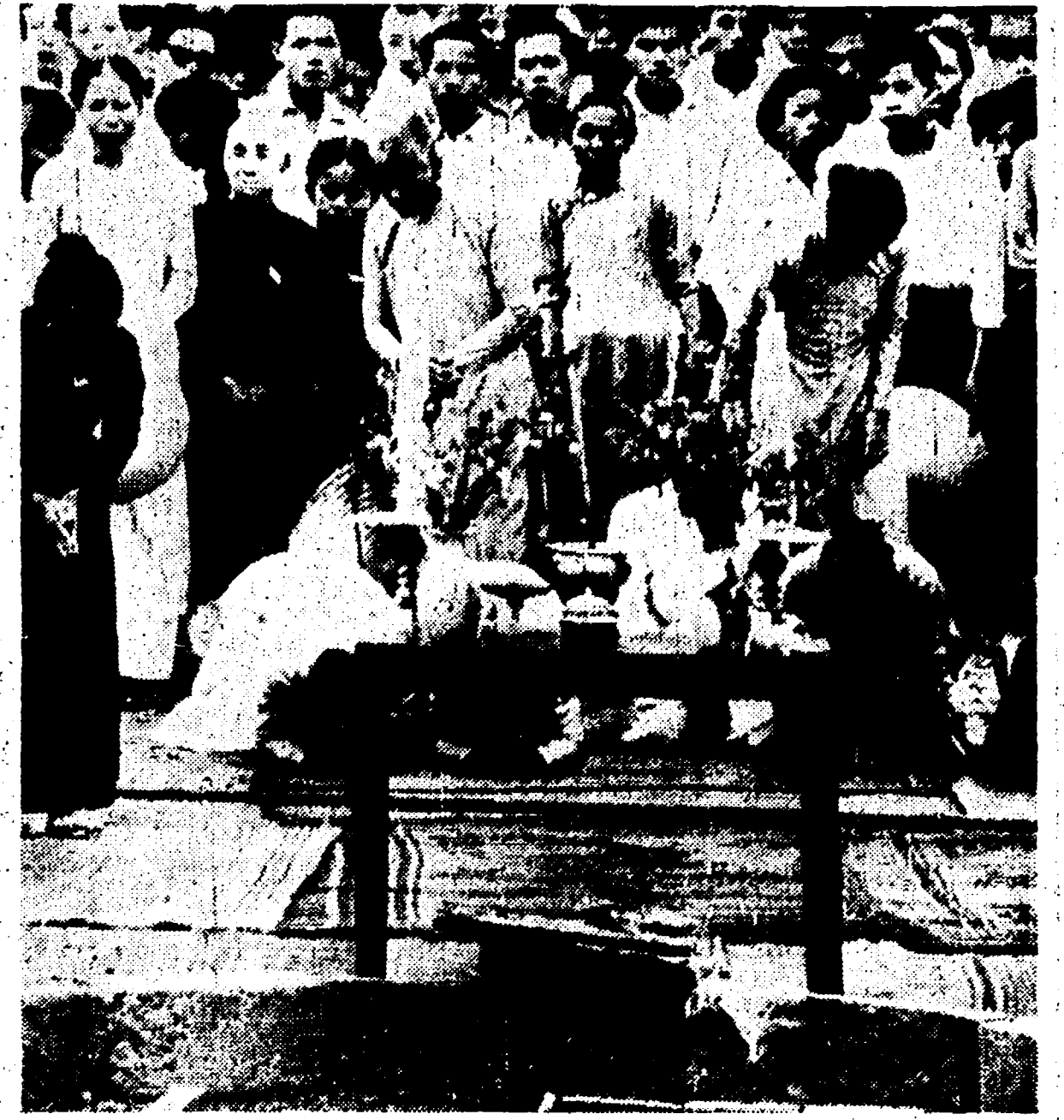
Mafioso scappa in « 600 » dalle mani dei carabinieri

PALERMO, 17. Ripresa in grande stile, nei giorni di Ferragosto, dei rastrellamenti nel Palermitano (provincia, centro e borgate) da parte dei carabinieri e delle forze di polizia nell'ambito delle campagne di Corleone, si sono imbattuti in una grossa mandria di bovini (200 capi) di sospetta provenienza furtiva; successive ricerche, invece, consentivano di accertare che la mandria era di proprietà dei Di Maggio, da Torretta, denunciato per associazione a delinquere, perché implicato in una serie di crimini culminati nella strage dei Ciaculli.

Nelle campagne di Corleone è invece sfuggito alla cattura il mafioso Rosario Di Maggio (anch'egli denunciato oggi per gli stessi reati per i quali era ricercato sin dal gennaio). I carabinieri, nel corso di una battuta nelle campagne di Corleone, si sono imbattuti in una grossa mandria di bovini (200 capi) di sospetta provenienza furtiva; successive ricerche, invece, consentivano di accertare che la mandria era di proprietà dei Di Maggio, da Torretta, denunciato per associazione a delinquere, perché implicato in una serie di crimini culminati nella strage dei Ciaculli.

Una cinquantina i fermati, e a quel che risulta, tutte « mezze calzette ». L'operazione « più calda » è quella relativa all'arresto di Salvatore Filippone, l'effettivo capomafia di Danisinni. (Suo padre, a 82 anni, è U zu Tanu », latitante, ha nella zona una influenza « mortale »). Il Filippone, ora rinchiuso all'Ucclardone, ha potuto tranquillamente vivere in libertà nel suo « quartiere » dal gennaio di quest'anno ad oggi, nonostante fosse stato allora denunciato per gli stessi reati che hanno costituito materia di una recente denuncia: associazione per delinquere e estorsione aggravata.

I carabinieri si appostavano nei pressi della mandria, nella speranza di catturare il Di Maggio. Difatti, il mafioso poco dopo è giunto sul posto a bordo di una « 600 ». Con eccezionale sangue freddo è però riuscito a sottrarsi all'accerchiamento e ad allontanarsi a tutta velocità: i carabinieri hanno sparato raffiche di mitra contro la « 600 », senza riuscire a colpirla. La targa della macchina è risultata « truccata ».



SAIGON — Donne buddiste pregano intorno al luogo dove si è suicidato il monaco (Telefoto A.P.-l'Unità)

Il Vietnam del sud sconvolto dalla crisi

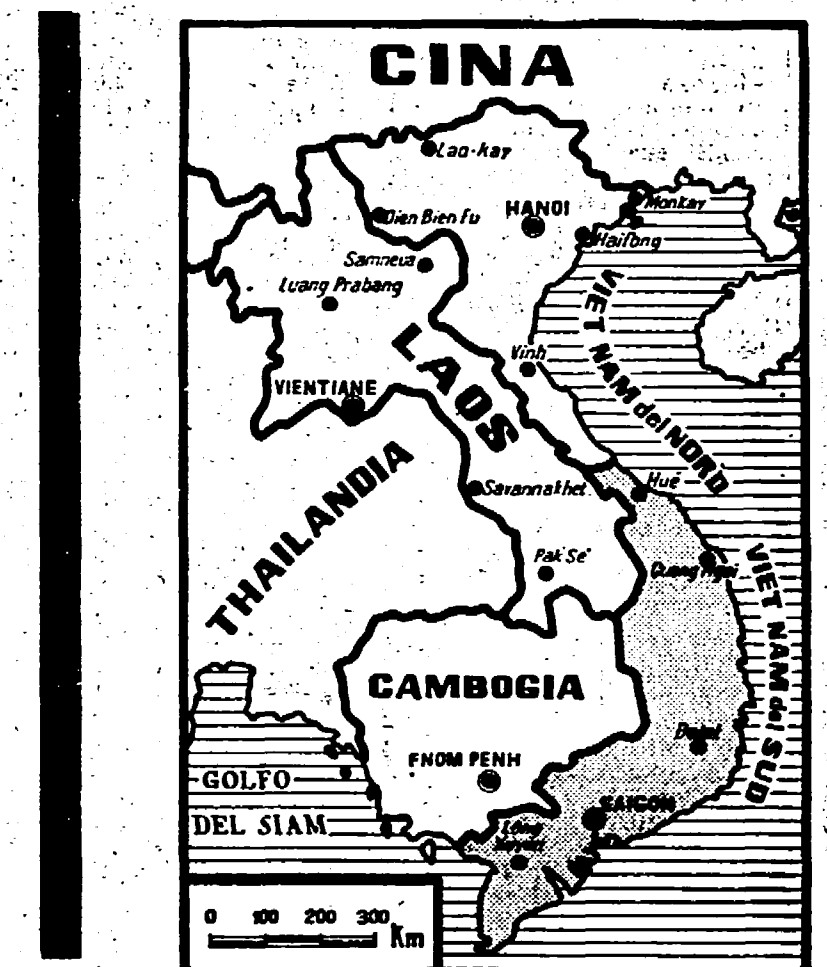
Rivolta buddista contro il dittatore

Anche i professori di Hué si schierano contro il fantoccio USA - Appelli da Ceylon a Paolo VI Rovesci militari dei diemisti



SAIGON — Il monaco buddista Thieh Tien Dien che si è tolto la vita in segno di protesta contro il governo Diem (Telefoto A.P.-l'Unità)

SAIGON, 17. I suicidi di protesta commessi ieri nel Vietnam del Sud da altri due monaci buddisti hanno avuto oggi un seguito clamoroso sul piano politico, in quella stessa città di Hué in cui nel maggio scorso le forze del dittatore Ngo Din Diem iniziarono la repressione contro i buddisti. Quaranta docenti dell'università di questa città hanno presentato le loro dimissioni al ministro dell'Istruzione, rendendo nota la loro iniziativa con una « lettera aperta » indirizzata al governo, ai buddisti, invitando ed accorgendo a tornare sulla loro decisione, ma appare abbastanza chiaro che nella attuale situazione, tale invito è destinato a lasciare il tempo che trova.



Ma i docenti si sono preoccupati di rendere ben chiari i motivi della loro clamorosa decisione nella loro « lettera aperta » essi affermano di voler così protestare contro quella che essi definiscono « l'indifferenza » governativa di fronte alla crisi religiosa in atto nel paese. Il governo ha respinto le dimissioni invitando i docenti a tornare sulla loro decisione, ma appare abbastanza chiaro che nella attuale situazione, tale invito è destinato a lasciare il tempo che trova.

La catena dei suicidi di protesta, che sono stati finora cinque ma che minaccia di allungarsi, sta infatti creando per la sanguinaria dittatura di Diem una situazione insostenibile e una serie di conseguenze sia sul piano interno che su quello internazionale, destinate ad avere sbocchi per essa imprevedibili. Gli americani, che sono coinvolti fino al collo nella guerra di repressione in atto nel Vietnam del Sud, cominciano a sentire la necessità di prendere in qualche modo posizione di fronte alla crisi religiosa ed alle persecuzioni antibuddiste, tanto che ieri sera il segretario di stato Rusk ha ritenuto di dover esprimere pubblicamente la « profonda preoccupazione » del suo governo per la crisi buddista e la speranza che buddisti e Diem raggiungeranno finalmente un accordo che a questa crisi metta fine.

La dichiarazione di Rusk sembra indicare lungo quali linee lavorerà il nuovo ambasciatore americano a Saigon, Cabot Lodge, che vi giungerà il 25 agosto. Ma è certo che il dittatore Diem resisterà in tutti i modi a qualsiasi pressione americana per un mutamento di politica, facendo leva sul comune obiettivo dell'anticomunismo e della repressione antipopolare che lo lega

sulla chiesa in quanto tale, che finora non ha preso alcuna posizione netta e chiara. Il fatto che Diem si proclami cattolico ha comunque spinto i buddisti di varie parti dell'Asia — e ieri quelli di Ceylon — a rivolgersi allo stesso Paolo VI per chiedere di intervenire in favore dei buddisti. La situazione nel Vietnam del Sud — essi affermano in un telegramma inviato al Pontefice — ci preoccupa profondamente. Un vostro suddito spirituale sta perseguitando i nostri « innocenti fratelli buddisti. Vi esortiamo calorosamente ad inviare istruzioni all'arcivescovo vostro rappresentante nel Vietnam affinché richiami il vostro fedele alla ragione. L'appello di pace da voi lanciato al mondo sarà rafforzato da istruzioni ai vostri seguaci affinché pongano termine nel Vietnam a brutalità che equivalgono a ripudiare la carità di Cristo ».

La situazione della dittatura si fa così sempre più difficile, anche a seguito delle sorti della guerra in corso nel paese, che nonostante il massiccio intervento statunitense in uomini, armi e denaro stanno prendendo una piega quanto mai negativa. Secondo fonti americane la situazione nel Delta del Mekong, la zona più popolosa ed economicamente la più importante del Vietnam del Sud, nell'ultimo anno è andata facendosi sempre più favorevole ai partigiani del Fronte di liberazione nazionale. I partigiani sarebbero ora più numerosi, meglio armati (con armi americane) e meglio organizzati di « eserciti personali » che si sono macchiati di gravissimi delitti contro la popolazione. Così i crimini di Diem minacciano di ricadere

Mosca

Nuovo racconto di Soljenitzyn

MOSCA, 17. Per il bene della causa, questo è il titolo del nuovo racconto di Alexandr Soljenitzyn che pubblica la rivista letteraria sovietica « Novy Mir » nel suo ultimo numero. Soljenitzyn è l'autore del « best seller » « Una giornata di Ivan Denisovic » in cui è narrata la giornata in un campo di concentramento sotto Stalin. Questo è il terzo scritto di Soljenitzyn, il secondo fu « La corte di Matrona » descrizione della vita contadina, del quale venne lodato il « realismo » e criticato il « pessimismo ».

La nuova opera, breve come le precedenti (una cinquantina di pagine), non si distacca dalla linea dei due precedenti scritti: è la storia di un fallimento, il rendimento della sconfitta di certe buone volontà vinte dalla burocrazia e dall'amministrazione.

Gli studenti di una scuola tecnica di provincia hanno preparato un progetto per ingrandire i loro locali ed hanno poi contribuito alla costruzione dei nuovi edifici. Ma una decisione ministeriale, poi fine alle loro speranze: i nuovi edifici vengono assegnati ad un istituto di ricerche scientifiche, ragione per cui gli studenti dovranno vivere ancora per molti anni nei vecchi

locali. Soljenitzyn descrive degli uomini che vengono accusati di demagogia: alla fine uno di loro esclamerà: « A chi noi dobbiamo credere di più, alle pietre o alla gente? Non è con delle pietre ma con la gente che bisogna costruire il comunismo ».

Scritto con frasi brevi, « Per il bene della causa », come i due precedenti racconti, è un'esposizione di fatti che caratterizzano il romanzo con un carattere di immediata testimonianza.

Scrittori cinesi a Mosca

MOSCA, 17. La « Literaturnaja Gazeta » annuncia questa mattina che una delegazione di scrittori cinesi è giunta il 14 agosto a Mosca su invito dell'Unione degli scrittori dell'URSS.

La delegazione è diretta da Liu Tsiao-wu, vice-presidente dell'Unione degli scrittori del Sikiang. La visita rientra nel quadro degli accordi cino-sovietici per gli scambi culturali.

Piero Saccenti

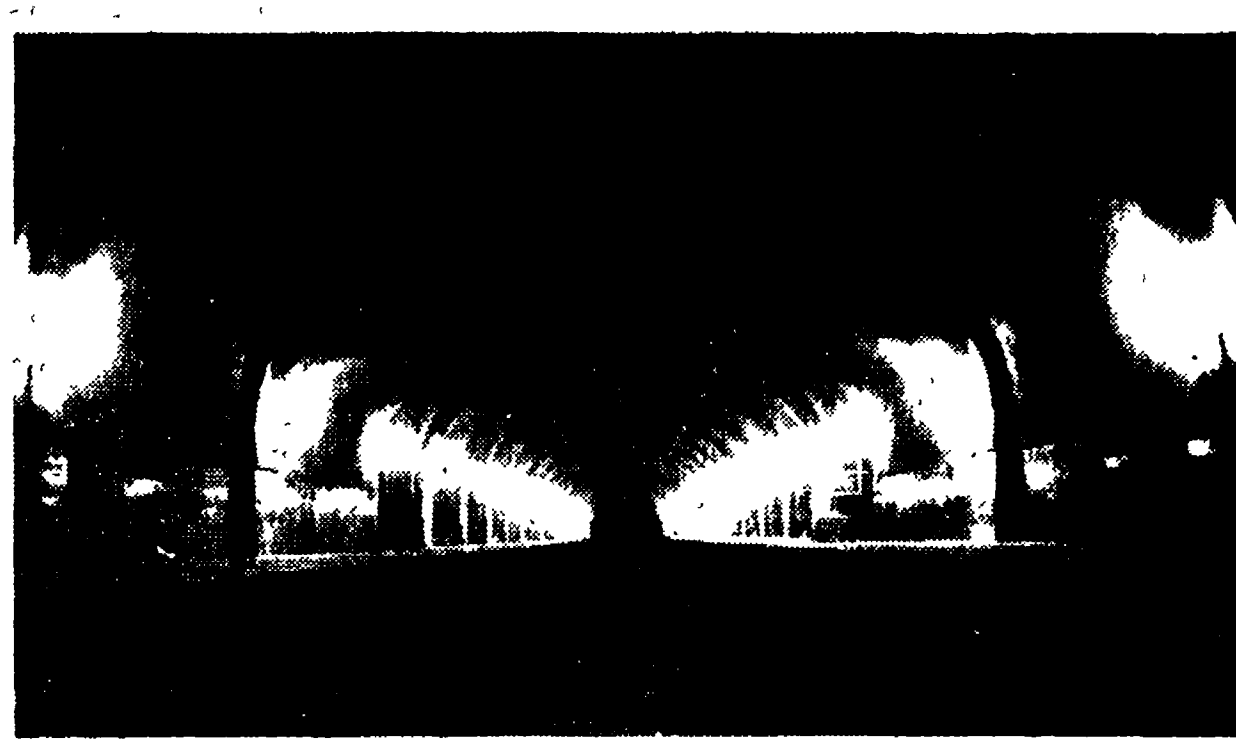
Campagna stampa

Ferragosto: altri successi

Il compagno Pintor all'incontro delle Frattocchie

Il compagno Luigi Pintor, condirettore dell'Unità, sarà presente domenica 25 all'incontro dei comunisti romani alle Frattocchie...

Il «Metro»



La burocrazia si aggiunge alle difficoltà tecniche

Rinvio a ottobre

Debbono pronunciarsi il ministero del Tesoro e il Consiglio di Stato - Le quindici stazioni - Passa al disotto di due ferrovie

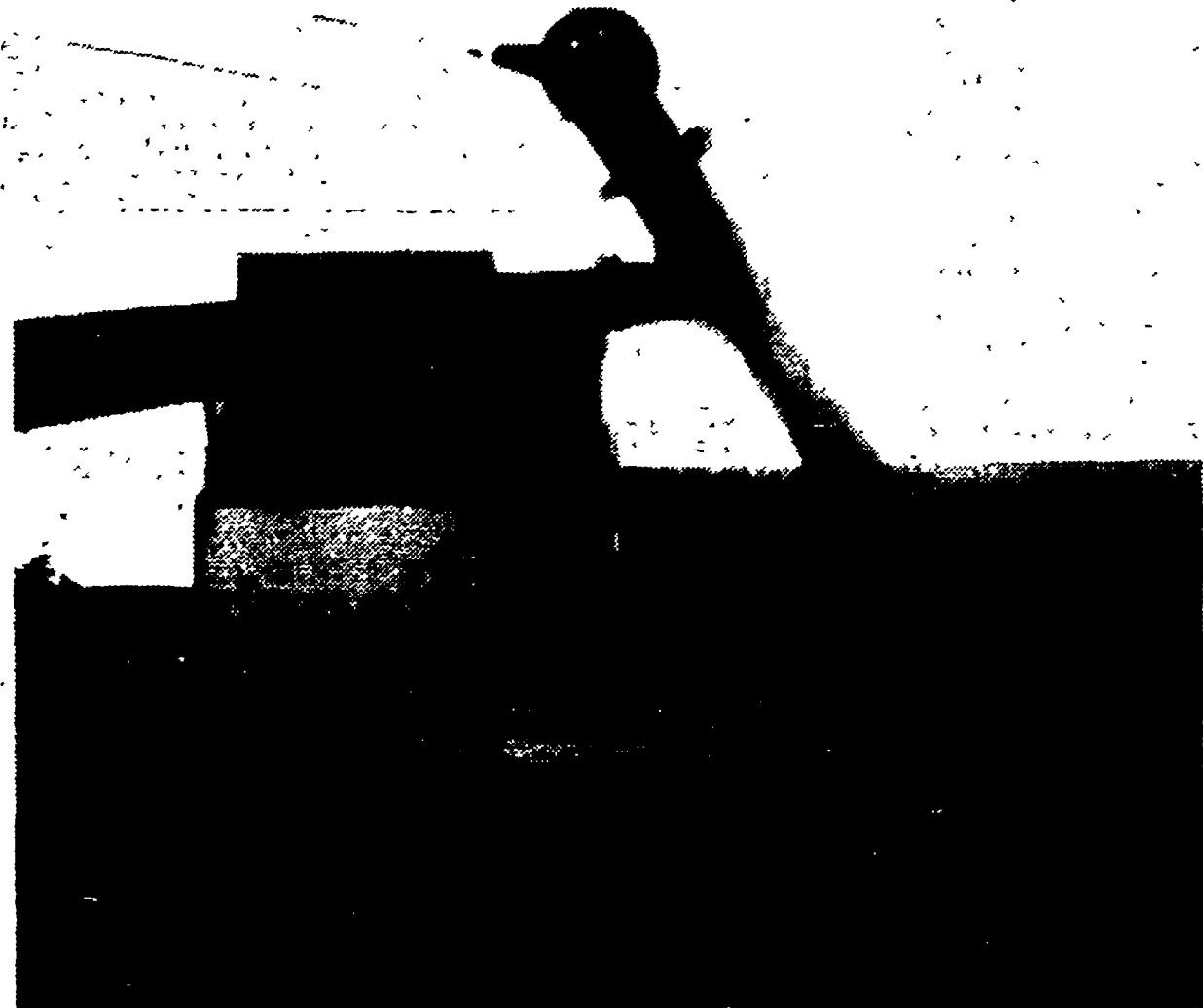
I lavori per la costruzione del tronco della metropolitana Termini-Osteria del Curato sono stati rinviati a ottobre. Il primo colpo di piccone, annunciato in un primo tempo per l'inizio dell'estate e poi per il mese di agosto è stato spostato ancora di qualche mese...

Curato, su di un'area che è già stata vincolata con il nuovo piano regolatore, saranno costruiti un grande parcheggio per le auto private, una stazione per le autostrade interurbane e la rimessa-officina per il parco rotabile del metrò...

Primavalle

In demolizione la «Cerboni»

Ma la nuova scuola sarà pronta solo a marzo



Le cose si complicano per la già maltrattata popolazione scolastica di Primavalle. Due ali dell'edificio nel quale è ospitata la scuola elementare Umberto Cerboni, in via Federico Borromeo, sono state finalmente demolite...

Manette al sindaco

Il professor Nicola Bernabei avrebbe preteso e ottenuto 49 milioni da un costruttore in cambio di un permesso di lottizzazione di una vasta area edificabile...



Nicola Bernabei

Mance a Pomezia per «lottizzare»

Il sindaco di Pomezia, il professor Nicola Bernabei, indipendente, eletto otto mesi or sono con i voti democristiani, è stato arrestato. Accusato di costituzione, è stato rinchiuso a Regina Coeli per ordine del magistrato.

to ed ora l'Amministrazione si trova a dover affrontare un momento delicatissimo e drammatico che, favorendo altre speculazioni, può compromettere tutta la zona...

Indagini alla Centrale

Sabotato il latte?

Il «giallo» del latte continua a dare del filo da torcere. Le indagini della polizia, fino ad oggi, non hanno fatto molti passi in avanti...

Cassa edile

Denari gettati

Qualche dirigente della Cassa edile è rimasto scottato da quanto abbiamo pubblicato sulle file di operai che in questi giorni si sono formati agli sportelli degli uffici. A tutti i giornali è stato diramato un comunicato a pagamento...

In Val Gardena

Studiante vittima della montagna

Uno studente universitario romano, in villeggiatura con la sorella a Santa Cristina, in Val Gardena (provincia di Bolzano) è precipitato ieri mattina, mentre percorreva un facile sentiero di montagna sul Grande Cir (2.500 metri), in un burrone profondo cento metri...

Annega per una biscia

Franco Leo, un contadino di 19 anni, abitante a Gavignano, è annegato in un pozzo testino a terra metri da casa sua. Il giovane, claudicante per un attacco di polio che lo ha colpito anche ad un braccio, poco dopo le dieci, ha visto un piccione decollare ad un'altezza di circa 10 metri...

Finlandese fucoso

Erkki Elias Sundelin, cittadino finlandese di 22 anni, ieri, mentre veniva da Napoli a Roma con il treno azzurro, ha messo sottopetto il convoglio. Prima ha minacciato con un coltello Marino Quinto, di 22 anni, e ha cognato di questa, Angelina Zito Quinto, di 35 anni; poi si è messo a correre lungo le carrozze...

Il giorno piccola cronaca. Oggi, domenica 18 agosto (230-135). Onomastico: Elena. Il sole sorge alle 6.23 e tramonta alle 19.25. Domani luna nuova.

Cifre della città. Ieri sono nati 109 maschi e 77 femmine. Sono morti 18 maschi e 16 femmine dei quali 3 sono stati abortiti...

Lutti. E' morto, ad Ancona, colpito da infarto, il compagno Giovanni Argilli, segretario della sezione Lauretina. I funerali si svolgeranno domani, alle 16.30...

Officine. Alliprandi (riparaz.), via Marco Antonio Boldetti 11, tel. 428.403. Copel (elettr.), via Como 23, telefono 864.749; Paeloni (riparaz.), via Arrigo Boito 12, tel. 8.319.772...

Farmacie. Aella: largo G. da Montesarzo 11; Bocca: via Aurelia 413; Borgo-Aurelio: via S. Giovanni Battista 11; Celio: via S. Gioacchino 11-12; via Tor de Schiavina 23; Esquilino: via Casvoia 31; via Gioberti 13; via Vitt. Emanuele 116; via Em. Filiberto 145; viale della Vittoria 11; Fiumicino: via F.lli Rossini 11; Fregene: viale della Vittoria 11; Lido di Ostia: viale della Vittoria 11; Lido di Ostia: viale della Vittoria 11...

partito. LE COMMISSIONI CITEA E PROVINCIALE DI RILIEVAMENTO DOMANI ALLE ORE 9 IN FEDERAZIONE, PER ESAME ANTIMONOPOLISTICO CAMPAGNA STAMPA COMUNISTICA.

Convocazioni. MARRANELLO: riunione della segreteria del partito di Castella, alle ore 20, o.d.g.; Festa di zona del Centro; relatore Feliciano ALBERGO, ore 19, comitato di zona dei Castelli romani; La risoluzione del C.C. ed i compiti del Partito nei Castelli romani; relatore Gino Cesaroni, SEZIONE QUADRARO, ore 20, riunione della segreteria sezione Cinecittà, Quadraro, INA-Cassa, Tuscolano, O.d.g.; Festa Unita; relatore Favelli. Domani avranno luogo le seguenti riunioni: ANZIO, ore 9, Comitato direttivo; Terrana, VELLETRI, ore 19.30, dibattito; Cransano, MARIANO, direttivo; Ardea, PORTO FERRAIOLE, ore 20.30, comitato di zona; Fagnoli, MONTEPULVINO, ore 20, comitato; Agostini.



SAVERIO STRATI

IN UNA PARROCCHIA LA VITA

La chiesa di tavole, un gran baraccone dei tempi del terremoto dell'otto, è illuminata dal sole che batte ai vetri delle finestre della fiancata sinistra. Don Peppino, il giovane prete che sostituisce il vecchio don Bastiano, sta celebrando la messa, senza l'aiuto del sacrestano, che quel giorno è andato a zappare, ed altri non ci sono disposti a servire, anche a costo di stare seduti alle travi, in piazza. Ad ascoltare la messa ci sono una ventina di vecchie, che ormai non hanno più preoccupazioni di famiglia e sono tutte prese a curare l'anima, a mettersi in regola davanti al giudice divino.

Alla fine della celebrazione, il prete dice:

« Spero che domani ci sarà molta gente. Come sempre la Chiesa è vuota. Si sforza di non fare rimproveri, di attenuare le frasi. Le donne di quel paese sono terribili. Fanno presto a sbarazzarsi del prete, se non sa stare con due piedi in uno stivale. Infatti l'anno passato avevano mandato via l'altro sostituito a furia di popolo. Quello non era un ministro di Cristo, dicevano, se si rifiutava a dare il battesimo quelli che rotavano per i rossi. Un giorno s'era rifiutato di benedire il cadavere di un contadino che aveva votato per i socialisti, e tutti, uomini e donne, non ne poterono più. Il giorno dopo non gli permisero di aprire la porta della chiesa; poi non gli portarono più l'acqua in casa, non gli diedero legna per il fuoco, non gli lavarono la biancheria. Intervenne il vescovo, intervennero i carabinieri e il sindaco. Non ci fu rimedio: se ne dovette andare. Ma non succedeva la prima volta che un prete era costretto ad alzare i ponti e correre via. E' una terra che non produce prete. Il nuovo sacerdote sta tutto questo, perché gliel'hanno detto i suoi parenti del paese, ma lo faticano anche da molto tempo, per misurare le parole, ogni volta che parla alle donne. Con gli uomini è altra cosa. Ma già: con gli uomini ha poco da fare. Non se ne vedono mai in chiesa, all'infuori delle grandi feste. Si accontentano magari di stare fuori e chiacchiere di vacche e di ortaggi, anziché entrare nella casa di Dio. Don Peppino non osa dirlo, per non offendere. La parrocchia è ricca e non desidera perderla. Ci sono due poderi di proprietà del patrono, oliveto e vigneto. E' vero che ancora se li usufrutta don Bastiano, i due poderi: ma don Bastiano ha più di ottant'anni. E il patrono è un santo ricco: uno dei più ricchi santi di tutta la diocesi: che il giorno della festa arrivano anche da molto lontano, per portare il voto al santo, che ha il potere di guarire gli animali in modo miracoloso e il sacerdote è per diritto il procuratore di tutto quanto il santo riceve. Perciò bisogna saper fare, gli dice il padre, ogni volta che lo va a visitare. Le stesse cose gli ripete la sorella zialla che sta con lui. Ma don Peppino sa bene che tanto giovane, non ha bisogno di consigli.

« Domani, come sapete, — continua a dire, — verrà il nuovo vescovo a visitare la nostra parrocchia. Passate la parola tra tutti e dite che Sua Eccellenza ama conoscere direttamente i suoi fedeli diocesani. Veniamo a dirgli che dev'essere davanti a Sua Eccellenza il vescovo. Le cose che gli dobbiamo dire, gliel'ho detto, in privato. Rientra nel mio dovere.

« Se fate come hanno fatto tutti gli altri preti, ci sarà la baracca per dieci secoli, — commenta una altra vecchietta.

« Dice che vogliono riparare la vecchia chiesa, — interviene un'otra donna. — Quella ha i muri fradici e ci casca in collo. Noi vogliamo la chiesa nuova, perché siamo stanchi di questa baracca. Se non faremo come quelli di Samo: e non voteremo per voi.

« Quelli di Samo avevano fatto una azione memorabile. Anche lì c'era un baraccone per chiesa. I samoitici chiedevano da anni che fosse costruita una nuova chiesa, ma il vescovo non sentiva da quell'orecchio. Una notte tolsero i santi e li misero in una stalla e scorporarono la baracca, nascondendo le lamiere. Dopo venne costruita la nuova chiesa.

« Bene, bene! — dice don Peppino, preoccupatissimo. Feme di fate cattiva figura davanti al nuovo vescovo. — Ma vi devo non fare confusione. Il vescovo è arrivato da poco e viene dall'Alta Italia. Non gli dobbiamo dare l'impressione di essere degli incivili. Gli parlerò io della chiesa e gliene parlerà anche il signor sindaco, che si sta interessando presso il governo. Senza chiesa non vi lasceremo, ve lo prometto il vostro prete. E' nel nostro do-

vere e interesse avere una bella chiesa, anche per il rispetto che abbiamo dei santi. Intanto vi prego di passare la parola tra tutti: di essere presenti, grandi e piccoli, domani. La nostra parrocchia deve figurare meglio delle altre, e non dobbiamo dare l'impressione a Monsignore il vescovo di essere degli eretici. Dio mio, non è per rimproverare, perché so che gli uomini lavorano, ma non vedo mai un uomo in chiesa. Vedo sempre volatire, sempre le stesse. I giovani non si fanno mai vedere. Non si confessano, non si comunicano, — continuo, con prudenza.

« I giovani lavorano, sono via. Iontani, — dicono in coro le vecchie.

« Quei pochi che ci sono li vedo sempre nei bar, — ribatte don Peppino, con voce umile. — Alla televisione ci vanno e nella casa di Dio no. Dio non ci perdona! Bene, vi raccomando per domani. Fatemi fare buona figura



All'indomani la chiesa era stipata di gente. Ce n'era venuta dai paesi vicini che portava in trionfo il nuovo vescovo di parrocchia in parrocchia. C'erano anche i preti delle parrocchie limitrofe. Il Sindaco era andato in giro per le strade per pregare i suoi amici a non mancare, per dare buona impressione al vescovo e per dimostrare quanto si è religiosi. Per accontentare il sindaco, molti uomini s'erano fatti vedere, e tutte le donne, e non mancavano, sebbene nemici tra di loro, i preti delle due parrocchie limitrofe, tutti aggruppati intorno al vescovo. Il vescovo si dichiarò soddisfatto delle calde accoglienze riservategli dal popolo e del gran numero di fedeli, segno indubbio di grande amore verso Dio, che non si lascerà giammai detronizzare da Satana.

« Sì, sì, — l'interuppe una donna, che non capiva per niente il discorso ed era invece presa dalle sue idee.

Don Peppino si sentì morire, impallidì, arrossì, abbassò gli occhi. Ma si fece forza e disse: « Signor mia, per piacere! ». La donna non vedeva e non sentiva più. Continuò, rivolta al vescovo:

« Noi vogliamo la casa di Dio. La vogliamo nuova, la vogliamo nuova. Non possiamo più venire in questa baracca, — disse, — archivescovo.

Per favore, comare, — l'interuppe il sindaco. Cercò di spingerla garbatamente indietro. Ma la donna si arrabbiò e gridò:

« Lasciatemi gettare il sangue. Che la colpa è di voi altri che comandate e vi vergognate di dire la verità ai vostri capi.

« Lasciatelo dire, lasciatelo dire, — intervenne il vescovo affabile.

La donna si avanzò ancora di un passo e riprese:

« E voi, signor archivescovo non dovete fare come quell'altro vostro compagno di prima che diceva sempre di sì al nostro arciprete, che era una pasta molle. Eccolo qua, — e indicò il vecchio don Bastiano, seduto e cadente in terra nella sua veste con una toppa, come una medaglia, sul petto.

Don Bastiano capì che si parlava di lui, alzò gli occhi sul vescovo e scrollò le spalle.

« Lasciatemi stare, per carità, lasciatemi stare, a me, che son vecchio, — balbettò, — lo non so niente.

Ma la donna ormai non l'avrebbe fermata nessuno. Raccontò al vescovo con ardore e prontezza, come per più di due mesi don Bastiano aveva celebrato la messa all'aperto, perché la baracca era cadente. Don Bastiano, poveretto, si agitava, stava ad occhi bassi, mormorava parole incomprensibili. La donna continuò e disse come avevano fatto fotografie, le avevano mandate perfino al papa di Roma, a tutti i pescicani, ma li avevano lasciati ugualmente senza chiesa.

« E avete il coraggio di chiedere la religione a noi, — concluse.

Il vescovo non capiva la lingua della donna e gli dovettero tradurre il discorso. Ne saltarono molte parole, lo attenuarono; alla fine il vescovo sorrise e disse che in tutte le diocesi c'era carenza di chiesa, che il momento era difficile, che c'erano problemi grossi da superare, ma potevano essere certi, i suoi cari fedeli, che da quel momento avrebbe pensato alla nuova chiesa. E fu riparata, con l'aiuto anche del Comune, la vecchia chiesa che risale al 1700.

Don Peppino vive in casa d'affitto insieme alla sorella, brava a consigliare il fratello, ad avere cura delle sue robe e soprattutto a tenere buoni rapporti con i meglio del paese: particolarmente con la maestra dell'asilo infantile e le signore dei maestri elementari e del sindaco, che sono assai religiose, devote, tanto che non perdono la

messa della domenica e si confessano e comunicano spesso. Mentre i contadini, Dio mio! Le danno tanto da fare, per risparmiare il fratello sempre soffocato dalle occupazioni e dalla fatica, risponde lei, consiglia, interviene; e spesso gli fissa il lavoro, specialmente per quanto riguarda le messe in suffragio. Va qualche vecchia contadina e dice alla signorina che vuole una messa, buona, per l'anima del marito che mangia terra. — Dipende da quanto volete spendere, — le dice la signorina. — Se volete una messa cantata che gli arrivi presto e bene, costa mille lire. Una messa semplice, invece, costa cinquecento. Ma certo per arrivare all'anima del vostro povero defunto ci mette di più.

« La vecchia ascolta, esclama: — Mamma mia, signorina, mille lire una messa cantata... Certo io desidero una messa che gli arrivi presto, al buon'anima, una messa che lui gradisca... Cercate, signorina bella, di fare per meno. Quelli dell'ECA, per le feste di Natale, mi hanno regalato duemila lire — dice la vecchia, che ha come una spina nel cuore la memoria del marito.

« Vedete, gnara Caterina — spiega la signorina con affabilità — se non pagate con le vostre stesse mani e la somma che il sacerdote vi chiede, la messa non gli arriva. Se il prete vi celebra la messa gratis non vale. Pensateci bene e ritornate a tagliare, perché ha tanto da fare. Ha visite, deve andare a rendere visite. Il fratello invece è il dentro che insegna latino e greco e tante altre stramberie ai ragazzi. A momenti ci sono tanti ragazzi a cui insegna, che non ha il tempo nemmeno di insegnare la dottrina in chiesa; e in quel caso i bambini vanno in casa e insegnano lei stessa le preghiere. Peppino poveretto è spesso stanco: chi la vuole cotta e chi cruda. La messa la mattina, tutte le mattine; poi scuola ai ragazzi; e gente che va e viene per consigli e raccomandazioni. E chi vuole scritta la lettera e chi la domanda per un sussidio. E c'è sempre da distribuire un pacchetto o da fare, insieme al sindaco e al presidente dell'ECA, la lista delle persone da aiutare. Un inferno, in certi momenti. D'estate, poi, sono più i nemici che si fanno che il resto, per via della colonia al mare sovvenzionata dalla POA. I bisognosi sono troppi, i posti pochi, in proporzione; e chi non ha deve aiutare i suoi. E la gente non è sempre riconoscente e beneduce, che non tutti si presentano con un regalo in mano e certi le cose come se le pretendessero. Ma bisogna dire ci sono anche i lati buoni: la parrocchia rende, specialmente ora che don Bastiano, il vecchio titolare, è morto. Il reddito dei due poderi è di don Peppino. Ma ci sono questioni, dice la signorina, coi contadini che pretendono metà di tutto il frutto. Questo è impossibile. I due poderi rendono olive e vino e non è giusto che i contadini ne abbiano metà. Se si pensa che ci sono i signori che danno le olive in quarto (tre parti il padrone e una chi raccoglie le olive). La signorina volta e gira e riesce a mandare via i contadini dai due poderi; e anche lei dà le olive da raccogliere; ma non in quarto come tutti gli altri, ma in quinto, dato che le olive sono più grosse e le donne le perdono meno tempo a raccogliercle e tra l'altro può favorirle in tante altre cose: un sacco di soldi dell'ECA. Una sua parola è ascoltata, al Municipio. E Peppino può, se c'è bisogno, scrivere una lettera di raccomandazione. Come va e come viene ora la parrocchia funziona bene, e ci sono anche più fedeli in chiesa. Certo la stessa cosa non si può dire della parrocchia di don Pasquale, il prete di Veramente, quel don Pasquale è uno sballonato, come dicono, con quei quattro figli che non gli danno pace. Il vescovo di prima, per mancanza di preti, non l'ha potuto mandare via dalla parrocchia. E don Pasquale fa il prete per modo di dire: zappa invece di celebrare la messa; e la domenica quando si mette a predicare, dice certe stramberie, che fanno ridere tutti a crepapelle. Se ci sono studenti riporta versi che attribuisce a Dante, mentre sono di Carducci. Un manicomio. Anche quando insegna ai bambini il catechismo è un manicomio. Li fa sedere in terra a ruota, presso l'altare, e lui si mette in mezzo con una canna in mano e incomincia a fare domande strambe: — Pesa più un chilo di paglia o un chilo di piombo? — Il ragazzo lo guarda e dice, trionfante: — Un chilo di piombo. — E don Pasquale gli dà un colpo di canna in testa. — L'acqua ti piace più del vino? — domanda ad un altro. — Più del vino. — Don Pasquale gli dà un altro colpo di canna in testa. — Sei troppo stupido! — commenta. — E' nato prima l'uovo o la gallina? — Nessuno risponde. — Non lo so nemmeno io, — dice don Pasquale. E qualche volta succede che dica:



Disegno di Dimitri Plescan

« Ragazzi, perché non andate a rubare meglio lattughe negli orti, invece di venire a perdere il tempo con me? — I ragazzi invece ci vanno per divertirsi con lui. E' uno spasso anche per gli adulti, specialmente quando lo incontrano per le strade di campagna con i calzoni rimboccati, il saio al braccio, e il cappello sudato di tre quarti in testa. Zappa, pota, tronca e qualche volta canta la messa, mentre lavora. Coltiva senza aiuto, come senza aiuto celebra la messa, quel pezzo di terra di S. Antonio.



Tutte queste storielle racconta la signorina, la sorella di don Peppino, a chi non le sa, o per divertire gli amici; ma lo scopo è di mettere in luce il fratello, di far vedere la grande differenza che passa tra i due sacerdoti. E si vanta anche dell'aiuto che dà al fratello per la festa, particolarmente per il Corpus Domini. Esce infatti insieme alle sorelle e alla moglie del sindaco in giro per le case, per consigliare alle donne quali coperte devono mettere alle finestre e ai balconi al passaggio dei Santissimi. Devono figurare e distinguersi dalle donne del rione. Baracche che votano, poveri loro, contro Cristo. E così succede una gara di scolorinare coperte. Ma la signorina ha gusto, sa dirigere e consigliare, e la vittoria è sempre dalla sua parte. E la gran figura che ha fatto fare a suo fratello,

quando Mons. il vescovo venne ultimamente a cresimare. Una festa di popolo, lunghe file di ragazzi in processione per le strade, tanto che il vescovo poi ebbe ad elogiare pubblicamente il suo bravo sacerdote. Ma quel giorno stava andando male per Mons., che aveva avuto certe parole per la Madonna del Rosario. Aveva detto vedendo la Madonna con quella zazzera di capelli che una fedele le aveva sacrificato più di quarant'anni fa: — Ma è orribile, quell'immagine. Toglietela di là! — Dio mio, successe un mormorio tale che lui l'idea di un temporale. Il vescovo capì subito d'aver messo il dito su una brutta piaga e si affrettò ad aggiungere: — Fate come erede! — E don Peppino, il giorno dopo, dovette sudare sette camicie per convincere i fedeli, specialmente le vecchie, che Sua Eccellenza non aveva inteso parlare male della Madonna, ma che aveva soltanto osservato, come ognuno poteva d'altro canto osservare, che quei capelli erano ormai vecchi. Comunque, concluse anche lui, loro erano i fedeli e loro dovevano essere contenti dell'immagine dei santi.

« Macché — strillò una donna. — Lui parlava male della Madonna come se fosse sua sorella. La Madonna rimane dov'è e com'è e guai a chi la tocca.

Don Peppino tolse anche lui il dito dalla piaga e lasciò che l'acqua scorresse come scorreva, capendo pienamente che bisogna adattarsi a certi sentimenti del popolo. E infatti come spiegare, quasi ogni anno, che è inutile fare le processioni per propiziare la pioggia? Nei periodi di siccità, specialmente in primavera, bisogna portare il patrono in campagna, perché veda da vicino, con i suoi stessi occhi, quanto i campi siano arsi. Si fa la processione a suon di tamburo, di canti, si porta il patrono fuori paese e i più convinti del miracolo verso la campagna, perché vedano: — E c'è un grande invocare, e il prete deve fare la sua brava predica, deve parlare anche il sindaco e qualche volta non manca un contadino a dire in parole chiare al santo di guardare bene i seminati, di voler benedire le fatiche. Insomma sempre un gran da fare, che d'estate aumenta, per don Peppino, dato che tutti i ragazzi che devono riparare vanno da lui, che insegna anche matematica e fisica. Tutto. E agli esami di riparazione vengono promossi, perché lui li cura e li segue fino alla porta dell'aula in città, dove ha tante conoscenze, essendo l'occhio destro del vescovo, dicono. Infatti Mons se lo porta anche al Santuario di Polsi, quando c'è la festa. La Madonna di Polsi è miracolosissima e migliaia di pellegrini si riversano nell'Aspromonte durante i giorni di festa, da tutta la Calabria e anche dalla Sicilia. La strada rotabile ancora non ci arriva, ma c'è un formicolio di persone, lungo tutte le stradette, che arrivano con i voti, cantando, c'è un pandemonio di spari, di grida, di suoni, di balli, e un gran bollore di intere capre nelle grandi caldaie, all'aperto; e tutti a dormire per terra, sotto i castagni. Per tre giorni il vescovo è lì a celebrare e a benedire, con tutto il suo seguito; e alla fine i voti, milioni di valore, vengono insaccati o venduti e portati nelle casse dell'Episcopio. Poi don Peppino, ritornato in parrocchia con la sorella, che è una delle più assidue pellegrine della Madonna di Polsi, anzi spesso, dopo aver locato i ragazzi alla colonia al mare, va a fare la quindicima, quando in paese fa tanto caldo e in montagna si sta tanto bene; e presa, facendo il suo dovere verso la Madonna, e si riposa, che per lei c'è una bella camera con tutti i conforti. Ma al paese l'aspetta tanta fatica. Devono preparare la festa del patrono e devono dimostrare agli avversari, ai miscredenti, quanto loro lo sappiano onorare. Ci vuole l'illuminazione vistosa, per attrarre molta gente che porti i voti arretrati; ci vuole un predicatore di grido; organizzare giochi, gare; ci vuole una buona musica. Ma invece di una « banda », tanto per cambiare e per adattarsi alle esigenze della vita moderna, è meglio far venire un'orchestra con una cantante. Una di quelle che canta nei bar, in città, attira gli uomini, soprattutto i giovani. Tanto chi vuol che ti capisca, anche se fai venire una « banda » famosa, un pezzo di Verdi, o di Rossini? Invece una canzone la capiscono e piace; e, tra l'altro si risparmia. Anche i vecchi rimasti in paese trovano che è più divertente, non è come sempre. Lodano la bella idea del signor arciprete, che è tanto bravo, tanto buono, che se deve fare una lettera di raccomandazione la fa e se deve andare apposta a Reggio e a Locri per un amico fedele ci va.

E la vita continua di questo passo, un mese dopo l'altro.

Saverio Strati

La più recente poesia di Marcos Ana



Marcos Ana, a Parigi, insieme con Angela Grimau, moglie dell'eroe antifascista spagnolo assassinato da Franco.

Sempre

Il poeta spagnolo Marcos Ana, che è rimasto per ventitré anni nelle carceri franchiste, sta per pubblicare un nuovo volume di poesie. Usciranno, inoltre, un volume di versi in Italia, forse presso l'editore Feltrinelli, e un libro bilingue in Francia. Marcos Ana lavora anche alla composizione di un libro sui suoi ventitré anni di prigione. S'intitolerà La notte del carcere.

Giorni or sono, lo scrittore spagnolo ci ha dato la sua più recente poesia, che pubblichiamo nella traduzione di Rosa Rossi.

Ieri, il mio cuore era il cortile quadrato di una prigione.

Oggi, il mio cuore è una piazza rossa dove cantano il Martello e la Falce.

Ma ieri, e oggi, il mio cuore, a Burgos o a Mosca, mantiene lo stesso ritmo.

Dalla sua cella oscura, o in riva al mare e al sole, una stessa bandiera, una stessa canzone.

La tortura e la prigione non rupevo la mia voce.

Non la cambierà l'aria libera: le darà, anzi, nuovo fiato.

MARCOS ANA.

Indiscrezioni sul «Viareggio»

Solmi favorito per la saggistica? Il romanzo della De Cespedes

Non molte le novità alla vigilia dei primi incontri plenari della giuria che assegnerà il Premio Viareggio 1963 la sera del 24 agosto prossimo: una polemica, svoltasi tra Mosca e Viareggio, sul carattere definitivo o meno della «rosa» presentata alla conferenza stampa di Roma; qualche petalo caduto dalla «rosa» medesima; e l'uscita del nuovo romanzo di Alba de Cespedes, Il Rimorso, pochi giorni fa.

Sullo scambio di battute tra i giudici del «Viareggio» presenti alla Tavola Rotonda di Leningrado, e il segretario Leone Sbrana, non c'è molto da aggiungere: se ne trae la conseguenza generale che la «rosa» presentata a Roma è tutt'altro che definitiva, e che perciò certe eliminazioni (come la raccolta poetica di Fortini, o il romanzo di Bianciardi, o lo studio di Secchia e quello di Sbrana) non riflettono il parere di tutta la giuria: del che indubbiamente questa edizione è destinata ad avvalorarsi.

g. c. f.

Letteratura

LA RISCOPERTA EDITORIALE E CRITICA DI TOZZI

Un' «anima» inquieta nella campagna toscana

Il significato storico-culturale dello scrittore senese nella crisi del primo Novecento

A Federigo Tozzi, lo scrittore senese vissuto a cavallo dell'Ottocento e del Novecento, è toccata la sorte di quasi tutti gli autori morti in età ancor verde: esaltato all'indomani della scomparsa, dimenticato poi, e riscoperto oggi, anche per l'interessamento del figlio Glauco e della casa editrice Vallecchi. Furono G.A. Borgese e certi critici vicini e post-vicini, a levare alte lodi di Tozzi, nei primi decenni del secolo (alcuni, come appunto Borgese, quando lo scrittore era ancora vivo), ma l'epoca d'oro della prosa d'arte e la grande stagione del neorealismo, per oppositi motivi, non gli furono propizie.

Oggi i giudizi che appaiono, più saldi e sicuri, nella bibliografia critica di Tozzi, sono quelli di Luigi Russo e di Natalino Sapegno, che vedevano sostanzialmente, nella sua brene ma densa opera, un lavoro narrativo interrotto nella sua faticosa e travagliata formazione, un autore interessante forse più per le contraddizioni della sua ricerca che non per le pagine in cui raggiunge risultati di unità e di consistenza artistica. Semmai ci sarebbe oggi da sottolineare ulteriormente il significato storico-culturale di Federigo Tozzi nella storia della letteratura italiana del primo Novecento: come un importante nodo di trapasso, in cui si avverte con evidenza il momento della crisi.

Questo giudizio d'insieme appare confermato, nella sua sostanza fondamentale, dalle ristampe e nuove edizioni, volutamente uscite dal 1960 a oggi. Tre anni fa, infatti, uscirono i Nuovi racconti, comprendenti: i Ricordi di un impiegato (pubblicato per la prima volta con gli ampliamenti aggiunti dallo scrittore alla prima stesura) e quattro racconti inediti. Nel 1961 veniva varato il piano delle opere complete, iniziando con i romanzi, e proseguendo quest'anno con Le novelle (2 voll. di pag. 1083 complessive, lire 6.000) e in avveire con il teatro, gli scritti minori e le lettere. Tali edizioni (tutte curate da Glauco Tozzi) e Le novelle in particolare, rivestono tuttavia un notevole interesse per la ricchezza degli inediti e delle informazioni filologiche e biografiche, oltre che per la revisione dei testi operata direttamente sugli originali. Si possono in tal modo colmare lacune e aggiungere anelli nuovi al curriculum tozziano.

Delle quarantadue novelle inedite comprese nella recente raccolta (che va dal 1908 al 1920, anno in cui Tozzi morì, a soli trentasette anni) ci sembrano molto interessanti quelle del noviziato letterario, che documentano in modo più esauriente certe tappe del suo primissimo sviluppo. Intorno al 1908 Tozzi sembra seguire due filoni diversi, che approderanno ad un comune terreno di compromesso.

Da un lato abbiamo un gruppo di novelle sul mondo campagnolo e provinciale toscano che risentono del verismo; sono Assunta (questa pubblicata per la prima volta negli «Nuovi racconti»), Il ciuchino, Il musicante, tutte del 1908. Dall'altro lato, invece, lo scrittore espone in una serie di confessioni, di sfoghi passionali, più che racconti: storie di amori tormentati, fatti di slanci subito rientrati, di freniti

sensuali e di sottili repulsioni, di abbandoni e di remore (il primo amore e La sorella, del 1908, Lettera del 1909, e Gli amori vani databili nello stesso periodo). Ma è già facile vedere come i due filoni siano destinati ad incontrarsi ben presto. Nei racconti di ispirazione verista, ad esempio, si suonerà sempre più forte una inquietudine morbosa sensibilità, che pervade e mette continuamente in crisi l'esigenza di un impianto narrativo, il disegno di una realtà provinciale toscana definita nei suoi contorni sociali ed umani.

Sarà però in un gruppo di pagine del 1910, che il tracciato tra i due momenti apparirà chiaro. In campagna (già noto) e La madre (pubblicato per la prima volta nei Nuovi racconti) precisano infatti i termini del dissidio che resterà al fondo dell'opera tozziana. Qui l'intrusione di un febbrile, ossessivo, impulso autobiografico interviene continuamente ad intorbidare l'esigenza narrativa dello scrittore. Raramente riesce ad sbilanciare i dati della sua psicologia in vicende e personaggi autonomi: per lo più egli coglie rapide figure umane o immagini di paesaggio sempre però intrise della sua personale commozione.

Al fondo del suo atteggiamento troviamo un'«anima» inquieta e risentita di fronte alla vite e agli uomini, che cerca uno sfogo attraverso il gusto quasi sensuale di immagini e di echi quotidiani fissati nel tempo e nello spazio, attraverso incantati o tormentosi ricordi d'infanzia ridotti alla misura delle sue inquietudini. Per cui, nel generale compromesso tozziano tra narrazione spigliata ed esasperata evocazione lirico-fragmentaria, tra realtà e morbida passione, si inserisce un dissidio ancora più intimo tra il tentativo di attingere ad una sensibilità più moderna, più europea (tentativo che circonda nelle esperienze del decadentismo italiano) e i limiti della sua cultura e del suo respiro, bruciato riga per riga in frammenti ed immagini. Nel racconto In campagna il protagonista dice a un certo punto «Ogni cosa è come

un solco aperto nell'infinito. Ed io vorrei far vibrare per sempre quel che vedo». E il ragazzo della Madre si chiede: «Sono certo che avrò sempre questo empito d'abbracciare tutte le cose?». È un motivo che ricorre spesso; è come una vaga consapevolezza della propria insufficienza a cogliere «l'infinito», il senso cosmico dell'esistenza, la «vita immensa e quasi misteriosa» che lo circonda.

Vedere perciò in Tozzi essenzialmente il precursore di quella letteratura degli anni venti e trenta, che rinnega certi motivi del verismo provinciale tra cronaca e memoria, in misure letterarie chiuse (come fanno non pochi ricopritori di questi anni), sarebbe assai azzardato. Certo, ci sono racconti che sembrano autorizzare una tale interpretazione (Un'ostia, ad esempio, dove il dissidio tozziano tra lirismo e racconto disteso, si compunge in un equilibrio quasi miracoloso), ma sono momenti rarissimi, che valgono semmai a confermare la contraddittoria ricchezza di motivi della sua opera. Più spesso, e nei romanzi maggiori in particolare, è appunto quel dissidio e quel compromesso tra torbido soggettivismo, confessione, e narrazione spigliata, che predomina, trovando le sue pagine più grandi nella rappresentazione di coscienza oscure e accidiose, immerse in un mondo cupo e soffocante (anche molti racconti di ambiente familiare ce lo confermano).

L'accento va messo ancora però sull'importanza storico-culturale di Tozzi, che si trovò a vivere e a soffrire intimamente un momento di crisi e di travagliato trapasso della letteratura del primo Novecento, senza una personalità morale e senza una cultura sufficientemente agguerrite. Il senso di impotenza, di isolamento, di tormento affanno che pervade tante sue pagine, ha spesso qualcosa di nevrotico e di drammatico. A nostro avviso Tozzi va letto soprattutto in questa chiave: se ne trarranno molte illuminazioni di questa letteratura di questo secolo.

Gian Carlo Ferretti

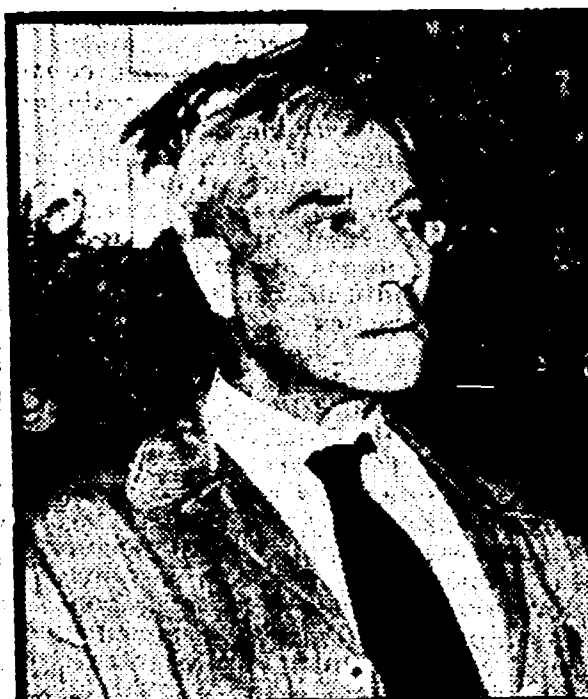


Federigo Tozzi

Nella nuova raccolta di lettere inedite pubblicate in URSS

Un carteggio tra Gorkij e Pasternak

E' tra le parti più interessanti dell'epistolario dell'autore della «Madre»



Pasternak

Chi volesse provare le sue forze di storico letterario affrontando l'opera di Maksim Gorkij, dovrebbe fare un sforzo massimo di sintesi e organizzazione con un catalogo storico-sistemático un materiale che sembra inesauribile. Inquieto e affascinato il ricercatore non solo il diapason assai ampio del destino letterario e umano dello scrittore, ma anche quel suo quasi mezzo secolo d'attività e vita, ma la qualità della sua epoca, la materia storica dentro la quale si stampa la traiettoria del suo moto lungo, variato, Tolstoj e di cui, nel 1904, la Rivoluzione, i variegati Anni Venti, l'edificazione del socialismo, il «culto della personalità». Se c'è uno scrittore del nostro secolo che abbia avuto, non in un senso metafisico, una missione essenziale, è proprio Gorkij. Gorkij è uno dei pochi scrittori moderni che abbia posseduto un destino storico; e parlare di Gorkij significa innanzitutto di un'idea che fare una semplice indagine letteraria, una missione essenziale. Significa impegnarsi e impegnarsi in una lotta, e vorrebbe tanto dedicargli un suo libro in un giudizio su un tempo che ancora dura.

Questa opinione trae nuovo alimento per l'analisi di un libro che l'Accademia delle Scienze dell'URSS ha ora pubblicato: il carteggio inedito di Gorkij con gli scrittori sovietici. Sono più di settecento pagine di nuove lettere che si aggiungono a quelle già note, e non esauriscono, per altro, un'auspicabile ma forse prematura edizione integrale. La lettura di questo libro, che svela l'intensità di chiunque abbia un poco d'inclinazione per la letteratura russa moderna, è una miniera di letizianti notizie per chi all'inclinazione associ il vizio dell'indagine erudita allora anche certe notizie, certe date, certe notizie, certe notizie. Ma non si sgomentino i lettori: non intendiamo propinarvi una specialistica recensione del volume; nei quasi duecento pagine di note che purtroppo, a benedetti puntuali redazionali li lasciano con un palm di naso e bravo chi indovina quei che scrivevano Gorkij e i suoi corrispondenti in quel punto. Ma queste sono inezucce, e non si può che partire da un'altra parte. E non si può che partire da un'altra parte e a parlare.

Guardate il carteggio tra Gorkij e Gladkov ad esempio Gladkov, scrittore e realista socialista, «ante litteram» e non privo di interesse, autore di opere come Cemento e Energia, è traboccante d'ammirazione, che dico di devozione per Gorkij, e gli esprime occorrenti sentimenti, e vorrebbe tanto dedicargli un suo libro. Il carteggio prosegue per anni finto dalla parte di Gladkov, rado rado dalla parte di Gorkij. E le risposte di Gorkij sono soprattutto verso la fine, fredde e stentate, e addirittura sarcastiche, e dure nei critiche lo scrittore. E per più lettere torna insistente un'invocazione di Gladkov: Gorkij gli mandi una sua fotografia. La fotografia non arriva. Gladkov insena, scongiura, poi sembra che il ritratto sia stato spedito e smarrito. Insomma una vicenda assai

a. so.

Un libro di Ugo Duse sul musicista austriaco

Il primo studio italiano su Mahler

Nato oltre cent'anni fa e morto ormai da oltre mezzo secolo, Gustav Mahler seguì in questi anni l'impetuosa a imporsi nella vita musicale italiana, a rivelarsi anche da noi come uno dei massimi Maestri della musica a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. È uno dei tipici fenomeni di ritardo provincialistico della vita culturale italiana: ma nel caso di Mahler bisogna proprio dire che è escludere, poiché non si tratta certo di una moda effimera recuperata all'ultimo istante quando ormai il fenomeno è oggettivamente superato ma di una «scoperta» autentica che rimarrà stabilmente ad arricchire la nostra vita musicale.

Non fa meraviglia dunque che anche l'indagine critica su Mahler in Italia fosse rimasta in uno stadio primitivo, per non dire che fosse del tutto assente. E con qualche generoso ma insufficiente tentativo di valorizzare la figura e l'opera come tra l'altro il passaggio e sempre rinviando il momento di affrontare a fondo e con serietà il problema. Questa lacuna incomincia ora ad essere colmata con la pubblicazione del primo libro italiano su Gustav Mahler, dovuto al giovane studioso veneto Ugo Duse e edito a Padova dall'editore Marsilio (pag. 270, L. 3.000).

Già autore di un breve Studio sulla poetica letteraria di G. Mahler (Venezia 1961), Duse affronta finalmente il problema di Mahler e di intenti la figura di musicista a cui vanno sopra ogni altro le sue simpatie, e il suo studio musicale issero che restano possibili — rimane davvero un primo contributo serio e un invito autorevole alla pubblicazione di un'indagine critica italiana ad occuparsi di questo compositore tanto grande e da noi in fondo ancora misconosciuto.

Duse ha il merito di affrontare lo studio puramente musicologico, ma da un punto di vista storico-critico che immerse Mahler e la sua opera in una dimensione sociale e psicologica assai complessa, tendendo a rilevarne attraverso l'analisi musicale il rispecchiamento del suo rapporto con la crisi austro-ungarica sull'orlo della crisi. Direi quasi che questo analisi si dimostra, nel libro di Duse, più felice e pertinente nella sua condotta con brillante scioltezza narrativa, che in quello di esame delle opere.

Stimolato dalla ricchezza di fatti, di incontri, di esperienze, Duse non si ferma alla considerazione reciproca di questi due uomini grandi e diversi. Può parere paradossale, ma l'autore della Madre scrive una prefazione, nel 26, per l'Accademia di Lettere di Pasternak (la prefazione è pubblicata nel volume della Accademia delle Scienze). E Pasternak in una lettera espone alcune felicissime impressioni della lettura di parte del film Samgyn con la massima certezza a volgersi con la alta altezza spirituale della zona dove avviene il loro incontro, Gorkij e Pasternak non si riconoscono: erano due destini diversi che la Storia doveva giocare con indeprecabile considerazione reciproca di questi due uomini grandi e diversi. Talché non è ingiusto prevedere che con tutte le portenose loro differenze le opere dei due maestri si troveranno accanto, amiche-nemiche, a testimoniare sovraneamente le antinomie di un'epoca lacera che furiosamente agogna un'unità.

Scriveva Pasternak nell'aprile del '28 in prossimità del sessantesimo compleanno di Gorkij: «Io sono ad alcune migliaia di verste da lei. Io posso pensare e ripensare. Io posso scrivere una parola e cancellarla. Proprio così voglio fare gli auguri, adagio adagio, in una maniera meditativa, con una scelta lenta delle pronostici e degli auspici. Essi fluiscono tutti in uno. Esso è già da tempo pronto. Ma come chiamarlo? Ecco. Le auguro che il prodigio che è successo alla nostra patria riesca con la massima certezza a volgersi con la sua particolare, da tanto tempo meritata, prodigiosa sfaccettatura a lei personalmente. Che l'enorme, nero lavoro, caricato la Russia sullo scrittore in tempo e con grande col cuore e il patriottismo verace, sia fatto per lei dal pensatore dallo storico dal pubblicista russo contemporaneo. Che la barbara missione del lavoro per tutti sia tolta a lei e lei possa dire: «Io sono stato». E che la sua vita sia dispensata dalla necessità di correggere gli errori altrui. Ecco, in allusione, il mio profondissimo augurio».

Non si troveranno forse parole più alte a rendere la grandezza dell'incomprensione di Pasternak e la grandezza sua e di Gorkij? Di fronte a pagine siffatte della nostra storia, ognuno di noi s'infiamma di supremi problemi e anche se presume di discernerne un bustume di verità, lascia palpitare il fuoco vitale, la musica aspra delle contraddizioni.

Vittorio Strada

Giacomo Manzoni

Non potrà più cantare?



Una coraggiosa iniziativa

DNG: in dischi la Resistenza

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. Come in altri settori dello spettacolo, anche in campo discografico non c'è vacanza che tenga. I dischi sono stati ascoltando sulle spiagge fuoripensati a gennaio, incisi a marzo, e in queste settimane gli uffici editoriali e le sale di incisione già lavorano a pieno ritmo per sfornare i dischi che troverete in vetrina da settembre a Natale, le migliaia di copie di dischi che cominceranno a essere ben note, per il quale i dischi non rappresentano un oggetto di generico commercio, ma uno strumento di lavoro culturale. In soli sei mesi di vita (ma giovandosi dell'esperienza e del lavoro svolto in cinque anni dalla D.N.G. - dischi nazionali - D.N.G. ha già messo in piedi un catalogo di vivo interesse e di precisa e articolata portata culturale. Sono uscite infatti, e usciranno, oggi, due grandi long playing a 33 giri, dedicati rispettivamente ai «Canti partigiani» e alle «Vecchie canzoni delle Valli». I dischi di «Canti partigiani» e dei dischi di «Canti di Fausto Amodei», l'architetto Barbu che dice sempre con fermezza che «tra canzoni partigiane e canzoni bianche verità, con garbo satirico: un disco di poesie e canti dei bambini di Terzini, l'altro con gli stessi testi, con un gusto nazista per fanciulli, e il canto di «Canti di Fausto Amodei», a cura di Straniero e Liberovic.

C. n.

le prime

Cinema

Il castello maledetto

L'umorismo nero del regista inglese William Castle ha sempre avuto un gusto di gusto, in questo divertente spigliato Castello maledetto propone la paurosa avventura di Tom, un giovane americano, che capita in un castello gotico dove si trova il fantasma di un giovane cantautore anticonformista di sicura efficacia. Dullio Delprete; e infine, ultima novità, il grande long playing della Storia dell'URSS attraverso le canzoni, un'opera di ampio respiro e di eccezionale importanza culturale. La casa editrice di cultura, e si agguerrirà degnamente ai canti e canzoni di Fausto Amodei, e il cantautore italiano Duccio Galimberti, inizio d'una ideale «Discooteca della Resistenza», che fino ad oggi mancava, salvo qualche esempio sporadico, e che la D.N.G. intende proseguire potenziare nei prossimi mesi. I canti partigiani e il Duccio Galimberti sono due long playing 33 giri, con un prezzo di 1.500 lire.

L'assassino viene ridendo

Il titolo inspiegabile ed assurdo sottolinea quello originale Yellow Canary, letteralmente «Giallo canarino». E si tratta, proprio di un giallo, svolto banalmente, secondo le formule consuete a tanto cinema americano. Ad un giovane cantante i gangster rapiscono il figlioletto a scopo di

Senza voce Petula Clark

Nostro servizio

PARIGI, 17. Petula Clark, grande Petula Clark, non potrà più cantare? La sua voce è in pericolo e i medici non si mostrano eccessivamente ottimisti sul risultato delle loro cure. Tuoi quello che possono consigliare a Petula è di smettere di cantare, nella speranza che la malattia si arresti.

La cantante anglo-francese è naturalmente abbattuta, disperata. Non riesce a concepire la sua vita senza il canto. A trent'anni Petula non può e non vuole rinunciare alla sua meravigliosa carriera di cantante e attrice la quale ha al proprio attivo ventidue film e una serie lunghissima di successi discografici, ultimi «Chariot» e «Monsieur».

Nel corso di uno degli ultimi concerti, la cantante ha potuto concludere la serata soltanto a prezzo di molta fatica e contravvenendo ai consigli dei medici, il marito e gli amici cercano di darle un po' di coraggio, ricordando gli esempi di Edith Piaf, di Gilbert Beaudou, di André Claveau, tutti assaliti dallo stesso male e poi guariti. Ma, ribattono i medici, loro si sono fermati in tempo e si sono curati.

«La colpa di tutto ciò», ha spiegato il marito ai giornalisti — «è l'eccessivo lavoro di Petula: film, registrazioni, tournée». Mal di un minuto di riposo, mal una domenica libera, mai un po' di tranquillità vita familiare».

Il risultato è che, adesso, Petula deve riguardarsi persino a parlare con il marito e i figli. «Anche se ritrovassi la voce — sussurra nei momenti di sconforto — non canterei mai più a Parigi. Non è una scherza cantare a Parigi. E io non ho più voce».

E se davvero Petula Clark non potesse più cantare? «Ebbene», afferma il marito — «è proprio questo a accendere Petula si dedicerebbe esclusivamente al cinema. DimENTICATE forse che ha girato ventidue film e che adesso si appresta a recitare nei ventiseisimo?».

Il prossimo film della cantante-attrice inizierà a ottobre a Parigi, e intollerata «Le colosseaux tirés». Sarà il cinema a fidare fiducia a una delle più brave ed applaudite interpreti della canzone?

M. r.

«Le tribolazioni» di Belmondo

PARIGI, 17. Jean Paul Belmondo che doveva girare in autunno in Italia «Le tribolazioni» di un mese in città, dal romanzo di Verne, non potrà liberarsi dai suoi impegni prima del prossimo anno.

C. n.

Nella foto: la cantante Petula Clark.

Il patto dei cinque

Il patto dei cinque, con cui il regista americano Boris Sagal espone nel cinema la vita delle vicende di un gruppo di ragazzi che abbandonano a se stessi dai genitori, sbarcano il lunario con le più disparate attività, vivendo, praticamente giorno e notte, sulle strade di Tijuana, città messicana alla frontiera con gli Stati Uniti.

Mettendo insieme i loro scarsi averi un giorno, ciascuno la bellezza di ottantamila dollari giocando alle corse con i cavalli. Ma non sono ancora ricami. Essendo minorenni non possono rivendere la grossa somma. Inizia così la loro drammatica ricerca, tra episodi drammatici e penosi, della persona fidata a affidare l'incarico di riscuotere la posta. Quando infine hanno trovato il galantuomo che fa per loro questi biglietti fuorilegge da un lato, e il fatto è venuto smarrito e addio sogni di ricchezza.

Sagal tratta con uno stile scarso, asciutto ma toccante l'avventura dei cinque ragazzi, che rappresentano con umani tocchi sofferenze e le ingenue speranze.

Un film singolare pur nei suoi semplici aspetti.

Il film interpretato da Barbara Luna, Roger Mobley, Rafael Lopez e Paul Langton, nei cui volti espressivi si legge un autentico dramma umano. Bianco e nero.

vico

Festival del cinema soltanto per élite

Saranno presentati dieci classici e dieci novità - Confermata l'inaugurazione con «La terra trema» che sarà proiettato al Museum of Modern Art

NEW YORK, 17. L'Italia com'è nota è presente con due film al Festival cinematografico che si terrà New York dal 10 al 19 settembre, segnando l'inizio di una manifestazione, che a partire da questo anno, verrà regolarmente ripetuta.

Questo festival newyorkese potrebbe a ragione essere definito nel suo genere come il Festival del cinema più prestigioso e più caratteristico che lo differenzia da rassegne, come quelle più famose di Venezia, Cannes, Punta dell'arte, ecc. Per lo più è un festival di far conoscere al pubblico americano, più selezionato e più «sostituito» da una élite, quei film, specialmente stranieri, che per ragioni commerciali, perché non riescono di sicuro a trovare mercato particolare negli Stati Uniti, per quanto riguarda la qualità dei film che verranno presentati.

Il presidente del Lincoln Center, William Schuman, nel dare annuncio dell'iniziativa, ha affermato fra l'altro: «Il cinema è un'arte autentica forma d'arte, che deve essere inclusa nelle presentazioni del Lincoln Center». Come è noto, questo centro in gran parte già realizzato, a costruzioni completate raccoglierà tutta l'attività artistica: dalla musica sinfonica, al teatro, all'opera, al balletto, Raggrupperà i nuovi e moderni teatri per la prosa, l'opera e la rivista, auditorium, sae cinematografiche. E già la sede dell'Orchestra Filarmonica di New York, fino all'anno scorso ospite del vecchio e glorioso Carnegie Hall.

Nei giorni dell'istituzione del Festival cinematografico internazionale di New York, Eric Johnston, presidente della Motion Picture Association of America, ha scritto al presidente del «Centro» dr. Schuman: «Do il mio più cordiale benvenuto al festival. Sotto gli auspici del

Lincoln Center, tale festival, giustifica una dimensione al significato del film nel mondo della cultura e dell'arte e della sua importanza, argomentando i riconoscimenti non donati, come mezzo di ricerca. Sinceramente spero che l'industria cinematografica americana possa essere adeguatamente rappresentata».

I film verranno programmati al Lincoln Center e al Museum of Modern Art. Nell'auditorium del primo verranno presentati dieci film recenti; nell'Auditorium del secondo dieci piccoli classici. Ogni film sarà programmato una sola volta in due spettacoli: quotidiani alle 18,30 e alle 21,15. Il biglietto di ingresso varierà da 1,60 a 2,25 dollari. Posti riservati saranno disponibili a 3,50 dollari.

I due film italiani, che molto probabilmente incuiteranno il Festival sono «La terra trema» di Luchino Visconti, che sarà programmato al Museum of Modern Art e «Fidanzati di Ermanno Olmi», che verrà presentato al Lincoln Center.

Il coordinatore del Festival, Anous Vogel, ha dichiarato: «I nomi di Olmi, Grieco, Pasolini, Petri e di altri giovani sono abbastanza noti e conosciuti in Europa, ma non così negli Stati Uniti. Essi invece rappresentano il nuovo cinema italiano. Presentando i Fidanzati al Festival di New York intendiamo offrire un simbolico riconoscimento alla nuova, significativa e più moderna corrente del cinema continentale».

Per lo spettacolo di «La terra trema» di Luchino Visconti, Richard Griffith, curatore della cineteca del Museum of Modern Art, ha detto: «Abbiamo messo La terra trema al primo posto dei film che intendiamo presentare per la sua grande importanza mondiale, per la sua influenza esercitata sui registi in Italia e nel mondo, perché questo film è ormai una pietra miliare nella storia del cinema».

Vent'anni dopo

Pola Negri ritorna al cinema

Farà un film con la Walt Disney

HOLLYWOOD, 17. A quasi venti anni di distanza dal suo ritiro dagli schermi, la famosa attrice del cinema muto Pola Negri tornerà in attività interpretando un film per la Walt Disney. Il titolo della pellicola è «Monsieur Spinners», e partner dell'attrice saranno l'inglese Haley Mills e Eli Wallach. La prima parte del film sarà girata a Creta in settembre; la seconda subito dopo a Londra.

Pola Negri, che risiede attualmente a San Antonio del Texas, si chiama in realtà Apollonia Chapiuc ed è di origine polacca. Si rivelò con i primi grandi film tedeschi del primo dopoguerra, in particolare sotto la direzione di Lubitsch, che la affidò ruoli quanto mai congeniali in film di successo, come il «Mare di barbabianca» di M. Lang. Du Barry. Il successo le aprì le porte di Hollywood, dove debuttò nel 1923 in Triste passaggio; recitò almeno tre film all'anno con i più grandi registi di una vampa tra le più sicure e redditizie, e raggiungendo in qualche caso (l'ultimo addio di Stiller) intercontinentali di qualche qualità. L'avvento del sonoro troncò la sua carriera, che si conclude praticamente alla fine degli anni trenta, con un fugacissimo ritorno sugli schermi americani nel 1943. La notizia della sua rentrée ha suscitato ad Hollywood molta sensazione.

Palermo

Tre opere per la stagione lirica estiva

La cooperativa dello spettacolo Mario De Candia ha approvato il cartellone per la stagione lirica estiva che si svolgerà nell'Antiteatro Romano dal 23 agosto al primo settembre.

Artisti di primissimo piano tra cui Fedora Barbieri, Virginia Zeani, Walter Monachesi e Nicola Rossi Lemeni metteranno in scena l'Aida di Verdi, la Manon Lescaut di Puccini ed il piccolo Marat di Mascagni.

Anche se il numero delle opere è limitato la loro realizzazione impegna la De Candia ad un notevole sforzo organizzativo.

In modo particolare richiede edatamenti tecnici elaboratissimi, data la natura del teatro l'Aida. Lo scenario naturale dell'incautevole golfo degli Angeli e la presenza dei nomi più famosi della lirica costituiscono però valida premessa per la riuscita della edizione. Curerà la coreografia Carmen Panader, prima ballerina del teatro di Buenos Aires, la stessa che si è esibita all'Arena di Verona.

Delle altre due opere, la Manon di Puccini viene rappresentata a Cagliari dopo 25 anni (nel 1944 la stessa De Candia allestì la Manon di Bizet) e il piccolo Marat di Mascagni dopo trent'anni.

Delle altre due opere, la Manon di Puccini viene rappresentata a Cagliari dopo 25 anni (nel 1944 la stessa De Candia allestì la Manon di Bizet) e il piccolo Marat di Mascagni dopo trent'anni.

Delle altre due opere, la Manon di Puccini viene rappresentata a Cagliari dopo 25 anni (nel 1944 la stessa De Candia allestì la Manon di Bizet) e il piccolo Marat di Mascagni dopo trent'anni.

Cagliari

Tre opere per la stagione lirica estiva

La cooperativa dello spettacolo Mario De Candia ha approvato il cartellone per la stagione lirica estiva che si svolgerà nell'Antiteatro Romano dal 23 agosto al primo settembre.

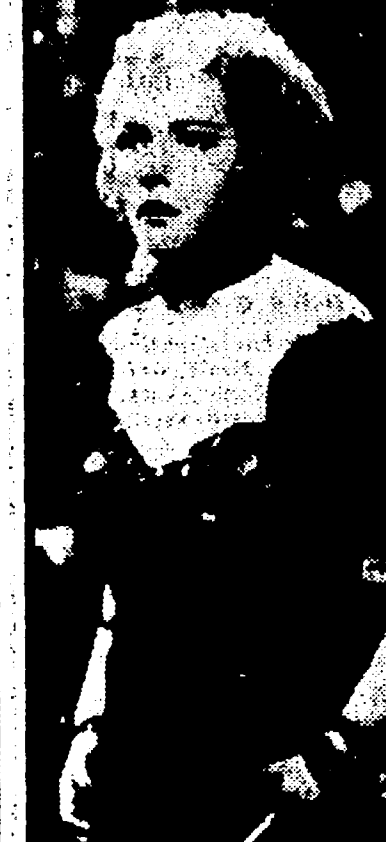
Artisti di primissimo piano tra cui Fedora Barbieri, Virginia Zeani, Walter Monachesi e Nicola Rossi Lemeni metteranno in scena l'Aida di Verdi, la Manon Lescaut di Puccini ed il piccolo Marat di Mascagni.

Anche se il numero delle opere è limitato la loro realizzazione impegna la De Candia ad un notevole sforzo organizzativo.

In modo particolare richiede edatamenti tecnici elaboratissimi, data la natura del teatro l'Aida. Lo scenario naturale dell'incautevole golfo degli Angeli e la presenza dei nomi più famosi della lirica costituiscono però valida premessa per la riuscita della edizione. Curerà la coreografia Carmen Panader, prima ballerina del teatro di Buenos Aires, la stessa che si è esibita all'Arena di Verona.

Delle altre due opere, la Manon di Puccini viene rappresentata a Cagliari dopo 25 anni (nel 1944 la stessa De Candia allestì la Manon di Bizet) e il piccolo Marat di Mascagni dopo trent'anni.

Delle altre due opere, la Manon di Puccini viene rappresentata a Cagliari dopo 25 anni (nel 1944 la stessa De Candia allestì la Manon di Bizet) e il piccolo Marat di Mascagni dopo trent'anni.



Pola Negri, in una delle sue ultime interpretazioni: «Marzurka» di Forst 1935

Palermo

Nuova musica: settimana di avanguardia

La quarta edizione della Settimana di nuova musica si terrà a Palermo dal 2 al 9 ottobre. Alla iniziativa, che costituisce una delle rassegne più interessanti delle più avanzate tecniche ed espressioni musicali, è legato inoltre il Congresso degli scrittori di nuova musica.

Nel corso della Settimana di nuova musica verranno presentate 23 composizioni, di cui 15 in prima mondiale, create dagli esponenti più in vista del nuovo repertorio musicale: Stockhausen, Clementi, Nono, Kagel, Kayn, Busotti, Donatoni, Cardew, Callone, Castiglioni e numerosi altri.

L'esecuzione delle varie opere sarà diretta da Daniele Paris, René Leibowitz, Karlheinz Stockhausen e Mauricio Kagel. Il Congresso degli scrittori si articolerà in diverse manifestazioni. Avranno luogo sei pubblici dibattiti sulla musica, il teatro musicale, il teatro di prosa, la poesia, la narrativa e le arti figurative. Saranno tenuti inoltre un spettacolo sperimentale di prosa, una serie di riunioni letterarie durante le quali verranno letti e discussi testi in preparazione, o ancora inediti, degli scrittori invitati. Ogni dibattito sarà introdotto da brevi conferenze affidate a specialisti delle diverse materie. Allo spettacolo appartengono le discussioni, le prestazioni di attori del Living Theatre, parteciparono Giordano Falzoni, Alberto Gozzi, Gerardo Lombardi, Luigi Malerba, Giorgio Mangano, Elio Pagliarani e altri.

U controcanale

I rovinosi anni venti

Non c'è nessuno, in Italia, che ormai non sappia che la trasmissione «Naso finto» non si doveva chiamare così, originariamente, ma con altro nome. Precisamente, si doveva chiamare «clissi poi perché» - «Sallatone». Ma il nome «Sallatone» ebbe il destino contrario, poiché la rivista fu varata proprio quando era in carica, da pochissimi giorni, il governo presieduto dall'onorevole Leone, le nostre massime autorità televisive non ritennero opportuno dare addito a facili ironie, doppi sensi, costicché «Sallatone» diventò «Naso finto». La morale televisiva fu salva e il governo tranquillo. Abbiamo voluto fare questo breve esordio perché, con questo retroscena, era abbastanza difficile sperare che «Naso finto» fosse una rivista piacevole e divertente: c'erano tutti gli elementi per aspettarci la solita trasmissione piatta, convenzionale. D'altra parte non è la prima volta che la nostra TV ci insegna in tema di riviste, show, ecc. ecc. - a non nutrire illusioni per mezza «Canzonissima» (trasmessa quasi per sbaglio e subito tolta di mezzo) c'è la marea delle varie «Musica hotel», «Johnny 7» e chi più se ne ricorda più ne metta.

«Naso finto», però, ci ha fatto in gran parte ricredere. La sua quinta puntata andata in onda ieri sera sul primo canale ed imperniata sul tema dei «Personaggi umoristici» ci ha definitivamente confermato la snellezza di questa trasmissione: la sua intelligenza, il suo buon gusto, l'ottima la sua tecnica: bravissimi il Del Frate, Paolo Ferrari e gli altri attori di spalla; buoni i balletti (per la prima volta costruiti su un tema centrale, che era quello caratterizzante la trasmissione stessa, e perciò funzionali); dignitosi e senza sbavature da avanspettacolo i testi. Quasi tutti gli sketch brillanti, divertenti, tagliati addosso a personaggi chiaramente individuati e sagomati. Si pensi a quello sui «Medicini», interpretato da un formidabile Macario; o a quello sulla signora «Tridiosa» dei voli spaziali di Valentina Terechkova, in cui è apparsa la brava Didi Peregò. Una trasmissione, insomma, che ci è piaciuta.

Il secondo ha mandato in onda un altro ottimo documentario americano. «Il mito degli anni venti», di Henry Salomon. Era una ricostruzione, su brani di documenti dell'epoca, di quel periodo della storia degli USA che andò dal 1919 al 1929: il periodo caratterizzato dall'ondata di fanatismo razziale del Ku Klux Klan, dal proibizionismo, dalla nascita del gangsterismo come fenomeno sociale, dalla paurosa recessione del 1929 che vide il crollo di Wall Street. Un documentario estremamente efficace, che è riuscito a focalizzare quel turbino e importante periodo attraverso dagli Stati Uniti nei suoi elementi reali: primo tra questi la corsa al massimo profitto, la guerra economica tra industrie rivali, l'ottusità di una classe dirigente che, dietro lo slogan «L'America agli americani» auspicava il volto dell'oppressione classista la più sferzata e brutale.

Una nuova serie di cartoni animati

Con il titolo generale GH animati, il Secondo Programma televisivo presenta, a partire dal 30 agosto, una serie di cartoni animati creati da Bill Hanna e Joe Barbera, gli stessi autori del Braccolato show che tanto successo ha riscosso fra il pubblico dei giovani telespettatori.

Queste piccole storie, della durata di mezz'ora ciascuna, hanno per protagonisti due coppie di sposi dell'età della pietra; singolari esemplari di nostri animali che, pur vivendo all'epoca delle caverne, hanno tuttavia a loro disposizione tutti i principali comfort della modernità: la televisione, il cinema, le «baby sitters», la psicoterapia, i vigili del fuoco, eccetera.

La trasmissione di GH animati è stata fissata al venerdì, alle 22.30 circa, subito dopo la «Fiera dei sogni».

Per i ragazzi in TV

Per i ragazzi in TV le attività subacquee

La quinta puntata della rubrica per i ragazzi Mare per tutti, in onda giovedì 22 agosto, sarà esclusivamente dedicata alle attività subacquee. Nell'ambito di questo argomento, particolare interesse rivestono le riprese filmate appianamente grate al Varignano, presso La Spezia, dove ha sede il Comando Subacquei e Incursori «Teseo Tessi» della Marina Militare, con la presentazione dei principali mezzi d'assalto subacquei e l'illustrazione di una camera di decompressione e dei suoi impieghi.

Altre riprese riguardano il Centro Subacqueo Mediaterraneo di Nervi dove avverrà un incontro con alcuni studenti dell'Università di Genova che si specializzano in attività subacquee.

A questa puntata parteciperanno in qualità di esperti, il colonnello medico prof. Giacinto Tatarrelli della Marina Militare.

rai V programmi

radio primo canale

10,15 La TV degli agricoltori

11,00 Messa

16,15 Pomeriggio sportivo

18,00 La TV dei ragazzi

19,10 I protagonisti

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,05 Il cavaliere di Maison Rouge

22,05 Le nuove città del mondo

23,05 La domenica sportiva Telegiornale

secondo canale

18,50 Una tragedia americana

21,05 Telegiornale

21,15 Folle d'estate

22,20 Lolla ai gangsters

17,05: Parla il programmatore

17,05: La commedia della domenica; 19: Programma musicale; 19:15: La Rassegna; 20:30: Concerto di ogni sera; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Il Giornale del Terzo.

TERZO

17,05: Parla il programmatore

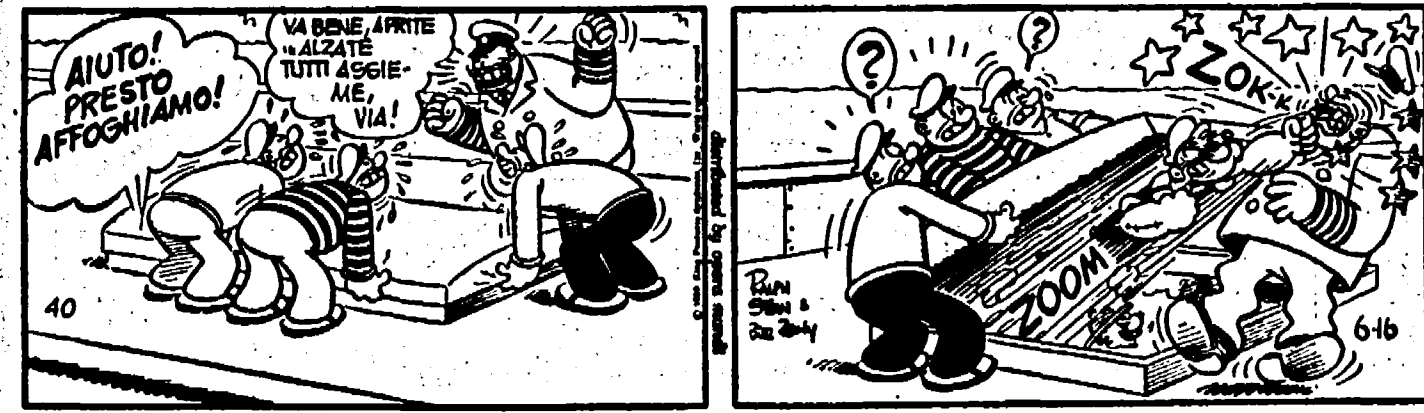
17,05: La commedia della domenica; 19: Programma musicale; 19:15: La Rassegna; 20:30: Concerto di ogni sera; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Il Giornale del Terzo.

Una scena del quinto episodio del «Cavaliere di Maison Rouge» in onda questa sera (nazionale, ore 21,05)

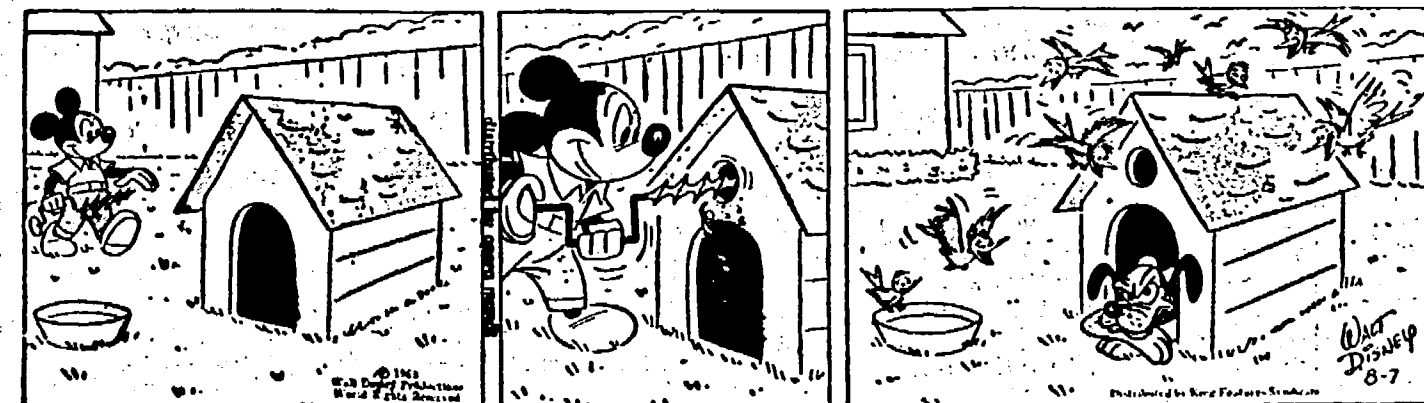
Il dott. Kildare di Ken Bald



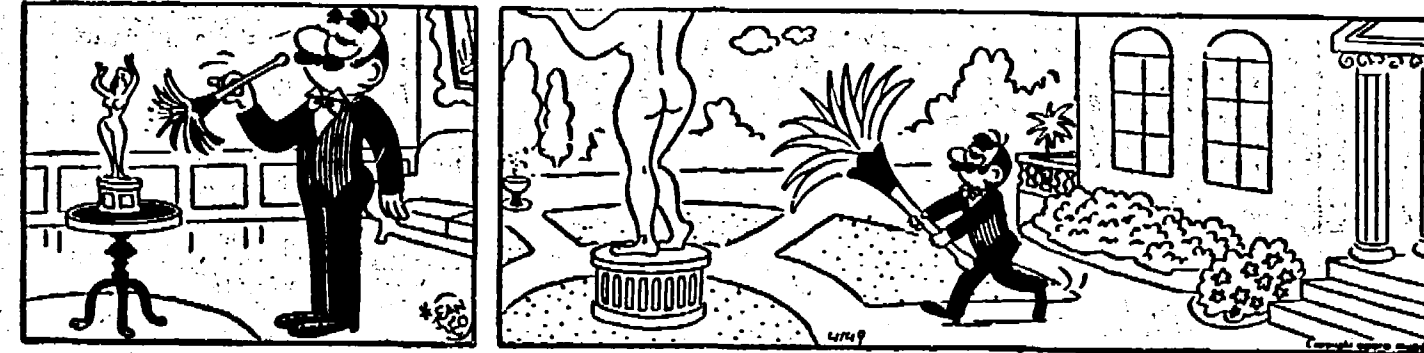
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

E' troppo difficile la scuola media?

Caro direttore, ho una figlia di dodici anni che dopo aver fatto le medie...

Mussolini «rivoluzionario»

Caro Unità, lei scrive ha 81 anni finiti e cominciò ad emigrare in Svizzera all'età di 13 anni...

quella di inutili e millareschi esercizi, durante i quali i giovani si annoiano mortalmente...

I misteri dell'ENPAS

Cara Unità, ti sarei davvero grato se rendessi pubblica questa lettera da me inviata al Direttore Generale dell'ENPAS...

Valutate bene le notizie

Signor direttore, l'Unità ha pubblicato sotto il titolo vistoso di una grande foto un servizio lunghissimo...

Gli italiani non sanno nuotare

Caro direttore, nei mesi estivi, i giornali sono costretti a riportare quotidianamente un elenco spesso troppo lungo di giovani morti per annegamento...

Allarme per gli sfratti

Caro direttore, tutti gli inquilini di Milano sono in allarme per gli sfratti. Tutti gli sfratti che dovrebbero...

Le vedove della guerra fredda

Caro direttore, nel momento in cui l'umanità respira sollevata per la firma degli accordi di Mosca, il massimo organo padronale italiano affida al solito Indro Montanelli l'incarico di spergere un poco del solito fiele sull'entusiasmo generale...

Cercasi ragazzo italiano

Cari compagni, sono una ragazza della Repubblica Democratica Tedesca, sento spesso parlare del vostro bellissimo paese e per questo ho tanto desiderio di entrare in corrispondenza con un giovane ragazzo italiano...

«Carmen» e «Traviata» alle Terme di Caracalla

Oggi, alle 21, ultima replica di «Carmen» di G. Bizet (rapp. n. 26), diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli...

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria. BORIS DE SERRA. Alle 17 la Cia D'Origlia-Palmi in «Scampolo» a 3 atti di Dario Niccodemi...

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306). BOSTON (Via Pietralata 436). ESPERO. DIVORZO alla siciliana, con M. Felli e rivista...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153). AMERICA (Tel. 586.188). ARISTON (Tel. 553.230). ALECCHINO (Tel. 338.894).

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcella - Tel. 640.445). MODERNO (Tel. 480.285). MODERNO SALETTA. MONDIAL (Tel. 684.376).

schermi e ribalte

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212). ANIENE (Tel. 580.517). APOLLO (Tel. 713.300). AQUILA (Tel. 754.951).

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817). AFRICA (Tel. 810.817). AFRICA (Tel. 810.817).

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153). AMERICA (Tel. 586.188). ARISTON (Tel. 553.230).

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI. AUTO - MOTO - CICLI L. 50. Autoleggio Riviera - Roma.

Arene

AURORA. BOCCA. BOCCA. BOCCA. BOCCA. BOCCA.

Leggete

LEGGETE. LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA. Via Botteghe Oscure 1-2 Roma.

HOTEL

HOTEL DUE TORRI. Centralissimo e silenzioso nel cuore della vecchia ROMA.

Attrazioni

MUSEO DELLE CERE. Museo di Madame Teneand di Londra e Grevin di Parigi.

Hotels

HOTEL DUE TORRI. Centralissimo e silenzioso nel cuore della vecchia ROMA.

Attrazioni

MUSEO DELLE CERE. Museo di Madame Teneand di Londra e Grevin di Parigi.

Hotels

HOTEL DUE TORRI. Centralissimo e silenzioso nel cuore della vecchia ROMA.

Attrazioni

MUSEO DELLE CERE. Museo di Madame Teneand di Londra e Grevin di Parigi.

Hotels

HOTEL DUE TORRI. Centralissimo e silenzioso nel cuore della vecchia ROMA.

Attrazioni

MUSEO DELLE CERE. Museo di Madame Teneand di Londra e Grevin di Parigi.

Hotels

HOTEL DUE TORRI. Centralissimo e silenzioso nel cuore della vecchia ROMA.

Attrazioni

MUSEO DELLE CERE. Museo di Madame Teneand di Londra e Grevin di Parigi.

Salvi i 10 a bordo

Maufraga sulla scogliera panfilo tedesco a Salerno

Imbarcazione « fantasma » nel golfo di Napoli — La tragedia di due campeggiatori — Paurosa la catena degli incidenti stradali

Paurosa avventura di un gruppo di turisti tedeschi che sono finiti, con il loro panfilo, su un basso fondale scoglioso, di fronte all'abitato di Ogliastro Marina, in provincia di Salerno.

Il panfilo, il « Triglav », di 60 tonnellate con a bordo quattro persone d'equipaggio e sei passeggeri, si era avvicinato alla scogliera senza che il comandante e i marinai si rendessero conto del pericolo. Sotto la linea di galleggiante si è aperta una grossa falla dalla quale ha cominciato ad entrare l'acqua. Il capitano ha dato subito l'allarme, via radio, chiedendo soccorsi. Il proprietario della imbarcazione ha deciso di scendere con i suoi compagni su alcuni battelli di salvataggio e di prendere terra per andare a cercare aiuti. Il « Triglav » si trovava in quel momento (erano le 11,30) a Sud-Est di Punta Licosa, nello specchio d'acqua antistante Ogliastro Marina.

I passeggeri, dopo pochi minuti prendevano terra nei pressi di Agropoli, mentre a bordo del panfilo, il capitano dava ordine perché l'imbarcazione fosse portata ad arenarsi sulla spiaggia, per evitare l'affondamento. I passeggeri, da terra, avvertivano le capitanerie di porto di Salerno e di Napoli. Da Agropoli partivano subito due pescherecci, il « San Marco » e il « Castellabate » che tentavano di liberare il panfilo tedesco dalla stretta degli scogli dopo aver trattato in salvo anche l'equipaggio.

Anche il panfilo « Serenella II », proveniente da Brindisi, si è incagliato, ieri mattina, a causa della toschia, nella zona costiera di Capo Cavallo, sei miglia a Sud di Brindisi. Informata via radio, la capitaneria di porto ha inviato sul posto il rimorchiatore « Vigor » che è riuscito a disincagliare il « Serenella II » a bordo del quale si trovavano oltre all'equipaggio, sette persone fra le quali l'ing. La Cava, presidente della SOFIS. Il panfilo, che ha riportato lievissimi danni, è stato trainato nel porto di Brindisi per le riparazioni del caso. L'« Serenella II » è un « panfilo fantasma » si è conclusa felicemente nel golfo di Napoli. Il panfilo, il « Fleur de Lyw », di proprietà del signor Pierre Baudy, era scomparso misteriosamente qualche giorno fa.

Polizia e carabinieri avevano subito iniziato le indagini sulle cause del caso. Il « Fleur de Lyw », ancorato nel porticciolo di Marina Piccola a Capri, aveva preso improvvisamente il largo. La ipotesi più probabile era quella di un furto. Invece, ieri mat-

Tokio

Affonda un traghetto: decine di vittime

Una nave traghetto con circa 200 persone a bordo è affondata, oggi, al largo dell'Isola di Tomari, nelle vicinanze di Okinawa. Sul traghetto si trovavano quindici uomini dell'equipaggio e un numero imprecisato di passeggeri. Al largo di Kerama, nel corso di una tempesta, il « ferry boat » era affondato improvvisamente. I soccorsi sono in corso. Secondo altri, le vittime del naufragio non sarebbero più di una ventina. Poco dopo, il dispositivo di salvataggio di un aereo da guerra, una nuova scialuppa. Un aereo quadrimotore delle linee aeree giapponesi, con 19 persone a bordo, risultava di sperse.

La chiglia sfondata

Spedizione scientifica francese

Per 1 mese in cinque nella casa subacquea



MARSIGLIA — Un'immagine della casa sottomarina

I diritti dell'uomo

Israelita fa mutare una legge

Questa storia si è svolta a Bruxelles, 17 ha avuto il suo felice epilogo pochi giorni fa. Questi i personaggi e l'ambiente: un israelita praticante, un ufficio di controllo per disoccupati ed alcuni funzionari, un articolo — il nono — della convenzione europea per i diritti dell'uomo. L'israelita è il signor Cyerman che mai, per nessuna ragione al mondo, è venuto meno ai precetti della sua religione: egli non lavora il sabato. Un brutto giorno il Cyerman, che svolge un lavoro a domicilio completamente indipendente, rimane disoccupato. Ha quindi diritto ad una indennità di disoccupazione. Per ottenerla ha bisogno che i funzionari dell'ufficio disoccupati registrino sei giorni alla settimana la sua presenza. Il sabato il Cyerman dovrebbe quindi trasgredire il comandamento della sua religione che ordina di santificare le feste: ma non lo fa, non può farlo. D'altro canto i funzionari dell'ufficio disoccupazione non possono certo andare a lavorare la domenica, per venire incontro alle esigenze del Cyerman. Si arriva così ad un totale di sole cinque registrazioni la settimana ufficialmente insufficienti, ma nel caso specifico bastanti al pagamento dell'indennità. Nell'ottobre del '61 il direttore dell'ufficio disoccupati, seccato dalla poco chiara situazione, decide di pensare all'azione anche se la Costituzione belga proclama la libertà di culto, essa lo fa in termini molto generali. Che fare? L'avvocato di Cyerman ricorre ad un testio più preciso: la Convenzione europea dei diritti dell'uomo che il Belgio ha ratificato il 14 giugno del 1955 e che fa ormai parte della legislazione interna del Paese. La commissione per i reclami, investita del caso, dà ragione all'israelita. L'articolo 9 della Convenzione europea stipula che « la libertà di manifestare la propria religione o le proprie convinzioni non può essere sottoposta ad altre restrizioni che quelle, previste dalla legge, le quali costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla sicurezza pubblica ». L'amministrazione dell'ufficio disoccupati non si dà per vinta e ricorre in appella, ma perde la causa. Ha vinto Cyerman.

Le massaie in azione

Notti bianche per la salsa

Nonostante la diffusione dei cibi in scatola, c'è in Italia chi ancora provvede da sé, in modo del tutto casareccio, a fabbricare la salsa di pomodoro. Con metodi che sostanzialmente non differiscono da quelli usati dalle loro nonne, le massaie di Bari iniziano l'operazione — pelando — alcune tonnellate di pomodori. Tagliati in quattro per lungo, i frutti vengono quindi introdotti in bottiglie che saranno poi sigillate con tappi di sughero. Divise in turni — alternandosi nelle veglie — altre massaie hanno inteso approntare enormi fedi all'aperto, su quali vengono poste, a bollire le caldaie piene di pomodori. Con questo metodo, che si differenzia da quello delle bottiglie, per la pressione che si determina, possono scoppiare a catena. Secondo i compiti che si sono divisi, le donne assistono alla cottura vigilando tutta la durata della notte. Dato l'enorme quantitativo di pomodori, molte sono le « notti bianche », che sommate ai giorni di lavoro le massaie devono affrontare per esaurire il numero delle operazioni che il procedimento comporta. Alla fine, tutte le bottiglie delle caldaie, ogni nucleo familiare riceverà, dividendosi il prodotto, oltre un quintale di salsa di pomodoro. Una parte della salsa così ricavata verrà conservata in vasi di vetro che, lungamente esposti al sole, daranno la tipica « conserva ». Trascorse queste intense giornate di lavoro, vasi e bottiglie saranno riposti nelle credenze. Sarà così assicurato, per tutto l'anno, l'ingrediente essenziale per ogni tipo di salsa rustica, che insieme a « maccheroni » rappresenta la parte più importante dell'alimentazione degli italiani in genere e di quelli del sud in particolare.

Gli inglesi cercano (e trovano) i miliardi della rapina

Il week end è diventato una « caccia al tesoro »

I banditi si sbarazzano del bottino: il 10 per cento va a chi lo rinviene

Nostro servizio

LONDRA, 17. Gli inglesi sono stati invitati dalla polizia a partecipare a una grande caccia al tesoro. Scotland Yard è dell'idea che qualunque buca scavata di recente, ogni vecchio deposito, ogni pagliaio, ogni auto abbandonata, possa nascondere centinaia di milioni. I rapinatori del postale Glasgow-Londra sembrano ormai presi dal panico e tenteranno certamente di sbarazzarsi in ogni modo del grosso bottino. Fino a questo momento sono state recuperate 242 mila 207 sterline, poco meno di un decimo dell'intera cifra rapinata giovedì della settimana scorsa sul treno postale. I privati che hanno rinvenuto queste somme hanno diritto a un premio pari alla decima parte. E proprio in vista di questa ricompensa che gli inglesi partiti per il week-end non hanno trascurato di avvertire la polizia quando hanno visto qualche buca, appunto o qualche elemento sospetto: di soldi, però, non ne sono saltati fuori altri. Molto più fortunati sono stati, invece, due impiegati — John Ahern e la signora Hessa Hargrave — che hanno rinvenuto alcune borse e valigie contenenti complessivamente 100 mila 900 sterline. Si divideranno la bella somma di 17 milioni. John Hargrave produceva con la motocicletta del British Surrey, quando è stato fermato dalla signora Hargrave, che si trovava da qualche minuto ai bordi della strada tentando di riparare l'auto che si era fermata. Il motociclista ha dato volentieri un passaggio alla signora Hargrave. E dopo (per sfortuna, hanno pensato in un primo tempo i due) la moto si è fermata perché il motore, a causa del peso eccessivo, si era surriscaldato. John Ahern e Hargrave sono soci e si sono messi a parlare, aspettando che la moto fosse nuovamente in grado di partire. E' stato durante questa sosta che John Ahern ha detto alla signora Hargrave: « Abbiamo creduto — ha detto poi Ahern — che avessi dimenticato il quattrocento dopo una merenda di 300 mila sterline ». Ahern ha risposto: « E' vero, ma non ti dispiace dal momento che abbiamo trovato dei buoni risultati. La nostra missione comprendeva due fasi: 1) per due mesi, abbiamo utilizzato il « piatto sottomarino » per esplorare il fondo del mare; 2) quindi abbiamo costruito un villaggio sommerso alla profondità fra i 10 e i 25 metri — quanto concerne gli esperimenti fatti con il « piatto sottomarino », Cousteau ha reso noto che esso ha compiuto 30 immersioni nel golfo di Aden ed a nord dell'Oceano Indiano. A sud dell'Isola di Socotra, a cento metri di profondità, il « piatto sottomarino » ha scoperto, ad esempio, milioni di granchi, nottolini che presentavano ciascuno una zampa posteriore appiattita, che permetteva appunto il suo salto. Nello stesso punto essi hanno potuto contemplare degli enormi pescicani: uno di essi misurava una diecina di metri di lunghezza e un'altra di metri di larghezza. Cousteau ha quindi parlato del villaggio sottomarino. Esso era composto di tre strutture principali. Innanzitutto un grande « cubo » comprendente un soggiorno, due camere per quattro persone ciascuna, una cucina-laboratorio biologico sottomarino e una cabina di profondità con una porta d'ingresso e di uscita. La seconda struttura si trovava a 26 metri di profondità: essa assomigliava ad un « zozzo » a tre stadi. Al piano superiore c'era una camera « umida », più in su una camera nella quale si « tuffavano » si cambiavano, mentre all'ultimo piano c'erano un cucinino e due cassette. La terza casa si chiamava « la cipolla », era una specie di garage che aveva un'apertura in basso e permetteva il « piatto sottomarino » di entrare ed uscire come voleva. Nella grande casa, cinque uomini della spedizione di Cousteau hanno visitato il fondo del mare. Il nostro esperimento di questo tipo è stato fatto da un certo Claude Wesley che aveva partecipato all'esperimento « Diogene », il professore di biologia sottomarina Raymond Vaiseter, il cuoco Guener, il disegnatore industriale André Falco e il doganiere Pierre Vanoni. Ogni giorno essi hanno effettuato dei tuffi in profondità. « I miei uomini — ha prosieguito Cousteau — non sono rimasti affaticati a causa del loro soggiorno nel fondo del mare. Il nostro esperimento del resto non tende a dimostrare che gli uomini possono vivere laggiù ma semplicemente che essi possono sopravvivere per un periodo di tempo. E' una questione di legge inglese prescrive. La prima udienza del processo è stata poi rinviata al 24 agosto. Due degli uomini sono accusati di aver tentato di fuggire con la rapina. Le tre persone finora ignote. Le due donne e il terzo uomo sono, invece, imputati solo di ricettazione, per aver nascosto parte della refurtiva. W. R.



AULESBURY — La valigia, appartenente ad uno degli uomini arrestati, sequestrata dalla polizia (Telefoto A.P. - l'Unità)

Ha perso la causa

Faruk non voleva pagare le monete

L'ex re d'Egitto Fuad Faruk è stato condannato dal tribunale civile di Roma a pagare 1675 dollari USA (pari ad un milione 70 mila 375 lire italiane) a titolo di risarcimento danni (e 400 mila lire di spese di giudizio) al cittadino svedese John Pedersen. Questi, il 4 febbraio 1959, dopo 7 anni di inutili richieste citò l'ex sovrano, sostenendo di avergli fornito, nel '52, monete antiche e francobolli da collezione per un valore complessivo di 1675 dollari che Faruk non gli pagò mai. Dal proprio canto, l'ex re Faruk si costituì in giudizio osservando che quando avvenne la vendita era ancora re — Faruk decadde in seguito alla rivoluzione e invitò John Pedersen a chiamare in causa « l'amministrazione dei beni privati di sua maestà il re », in persona del sequestratario nominato dopo la rivoluzione. Il tribunale — sesta sezione civile — ha invece riconosciuto l'obbligo dell'ex sovrano a pagare il prezzo delle monete e dei francobolli, condannandolo.

L'olio non era adulterato

Vince la Socoroma: Stato condannato

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste è stato condannato a pagare la somma di 50 milioni quale risarcimento del danno materiale e morale alla Società Romana Alimentari (Socoroma). « Si è conclusa la causa intentata il 24 novembre del 1954 dalla società Socoroma contro il Ministero, il quale appunto nel 1954, in un comunicato stampa aveva resa pubblica erroneamente, la notizia che l'olio Castello, 1963 e a 2 milioni e trecento mila lire di spese di giudizio. La causa civile, che è stata trattata dalla sesta sezione del tribunale di Roma, ha richiesto molto tempo, a causa dei lunghi accertamenti e di alcune perizie disposte dai giudici. Come si è detto, si è conclusa oggi, con il deposito della sentenza che ha condannato il Ministero della Agricoltura e Foreste a pagare 50 milioni, oltre agli interessi legali dal 1954 al messo in vendita dalla Società Romana Alimentari, era adulterato. La causa civile, che è stata trattata dalla sesta sezione del tribunale di Roma, ha richiesto molto tempo, a causa dei lunghi accertamenti e di alcune perizie disposte dai giudici. Come si è detto, si è conclusa oggi, con il deposito della sentenza che ha condannato il Ministero della Agricoltura e Foreste a pagare 50 milioni, oltre agli interessi legali dal 1954 al messo in vendita dalla Società Romana Alimentari, era adulterato. La causa civile, che è stata trattata dalla sesta sezione del tribunale di Roma, ha richiesto molto tempo, a causa dei lunghi accertamenti e di alcune perizie disposte dai giudici. Come si è detto, si è conclusa oggi, con il deposito della sentenza che ha condannato il Ministero della Agricoltura e Foreste a pagare 50 milioni, oltre agli interessi legali dal 1954 al messo in vendita dalla Società Romana Alimentari, era adulterato.

Ha intascato 50 milioni

Non fu rapinato: ora è in galera

MILANO, 17. Alessandro Nasoni, il fattorino — ma forse sarebbe meglio chiamarlo il « corriere dei miliardi » — che denunciò l'11 giugno scorso, di essere stato rapinato di 50 milioni che stava tentando di introdurre illegalmente in Svizzera, è stato arrestato oggi per simulazione di reato. Il magistrato non ha quindi creduto alla sua storia. Il Nasoni si trova attualmente nelle carceri di Lugano, anche se le autorità svizzere non vogliono confermare la circostanza. E' certo, infatti, che un magistrato di Lugano sta già studiando il fascicolo invariato dalla Procura della Repubblica di Milano che ha chiesto la estradizione dell'accusato. Il « corriere dei miliardi », come il Nasoni venne chiamato dopo che fu scoperto un vasto traffico di valuta fra l'Italia e la Svizzera, si presentò l'11 giugno alla polizia di Milano. Raccontò di essere stato aggredito e « sequestrato » da alcune persone che si erano qualificate per guardie di Finanza quel giorno. Il Nasoni stava andando in Svizzera, dove una quota gli aveva « commissionato » 50 milioni di lire. Alla polizia disse, appunto, che 50 milioni gli erano stati rapinati dagli sconosciuti.

Tredici minatori annegati in Cecoslovacchia

PRAGA, 17. Tredici minatori sono rimasti uccisi nella Slovacchia occidentale per l'irrompere di una vena d'acqua nella galleria dove lavoravano. Non è stato specificato quando sia avvenuto l'incidente.

Cassa del Mezzogiorno

e « benessere » a Latina

La mucca che non ci veste

Si parla con insistenza di liquidare la Cassa del Mezzogiorno, per inserire nell'ambito della programmazione tutti gli interventi a favore del Sud. Fra coloro che si sono levati più prontamente in difesa del più tipico carrozzone clericale del dopoguerra, stanno gli industriali. La cosa ha riflettuto poiché dimostra quale bazza sia stata, per gli imprenditori, la Cassa da cui mungevano miliardi di contributi a fondo perduto, sol che volessero elargire alla collettività una qualsiasi fabbrichetta posta al di sotto del 41 per cento. Se poi costruivano un grosso complesso, diventavano padroni dell'intero feudo ove (per ragioni di convenienza economica) è non di socialità) avevano benignamente deliberato di pianare.

qualiasi entusiasmo per l'opera della Cassa, più in generale delle politiche democristiano-industriali d'intervento nel Sud. Risulta infatti che, nonostante a Latina « prosperino numerosi e popolosi centri abitati », nei quali — informa la rivista — la « vita ferve giacché gli abitanti sono permanentemente impegnati nel settore fondaco e produttivo della terra e ad attirare le industrie che vi sono sorte », nonostante tutta questa fervente prosperità, dicevamo, ogni abitante adulto della provincia compra un vestito ogni due anni, una maglione ogni 3, un pigiama ogni 4, un cappello ogni 8. E se è donna, acquista un foulard, un costume da bagno, un cappello ogni due anni.

Sulla sostanziale inefficienza della Cassa per il Mezzogiorno e sulla sua prodigalità per l'iniziativa privata, già molto abbiamo denunciato. Ma ora che gli industriali la difendono così a spada tratta, è il caso di fornire qualche cifra per smontare i titoli di merito che la DC fondandola ed essa sfruttandola ha costruito sui meriti. Diamo, perciò uno sguardo alla provincia — se si vuole — meno « meridionale »: quella di Latina, quella cioè dove atterrare costa meno sforzo per la breve distanza dalla capitale, e dove pertanto si dovrebbe aver fatto di più.

Si noti: tutto il bello di questa statistica risiede nel fatto che essa è costruita più o meno arbitrariamente. Le fonti sono infatti costituite dal « giudizio di persone qualificate molto esperte nel ramo ». Ciò: si tratta di cifre sicuramente ottimistiche, buttate lì per giustificare l'entusiasmo compiaciuto con cui si guarda il « miracolo » di Latina. La realtà dev'essere peggiore, ma viene abbina ai livelli indicati per corroborare la riconoscenza all'iniziativa privata.

Latina, tra l'altro, gode di tutta la litorale attenzione del fascismo — che vi conserva su orpelli vistosi tipo Sabaudia — e assomma quindi tutta una serie di « beneficenze di Stato ». Abbiamo « sott'occhio l'ultimo numero della rivista della locale Camera di Commercio, dedicata all'industria turistica della provincia. C'è un articolo sul settore dell'abbigliamento che illustra entità e caratteristiche delle poche fabbriche di vestiarie sorte sul luogo dopo la creazione della Cassa e degli istituti creditizi per il finanziamento della nascita meridionale ». Lo articolo, collocato nel quadro dell'euforia in cui i tecnici e i propagandisti dell'iniziativa privata trattano sempre l'argomento delle aree depresse quasi « redente », fornisce dati che smentiscono

Dal che si può facilmente rilevare l'effettivo tenore di vita degli abitanti di Latina, che i laureati della Cassa per il Mezzogiorno credono in questo modo d'aver fatto apparire poco meno che satolli di benessere. Quindi, la Cassa — nonostante le migliaia di miliardi pagati dalla collettività e reclamizzati come stanziamenti della DC — non riesce a portare ad un livello decente neppure il reddito di una provincia che non è certo più favorita di quelle lucane, siciliane calabre, sarde, abruzzesi. Ma gli industriali elogiano la Cassa, si ergono a suoi paladini. Ed hanno ragione: l'abitante di Latina comprerà poco vestiti, ma essi hanno pompato un bel po' di miliardi. Col risultato che di dover pagare vestiti l'abitante di Latina con fogli di una rivista che parla di abbondanza. Ma è un rischio che gli industriali possono correre. Non possono correre quello che la mucca, la Cassa, muoia.

Bloccata la navigazione

Nuovo sciopero dei battellieri sul lago Maggiore

VERBANIA, 17. I battelli sul lago Maggiore e sui laghi di Garda e d'Orta sono tornati oggi a funzionare, al termine di uno sciopero unitario di 72 ore che ha paralizzato il traffico lacustre, proprio nei giorni in cui esso è più intenso e redditizio. Ma si tratta di un ritorno alla normalità di breve durata. I battellieri hanno navigato oggi (secondo il programma di lotta concordato dai tre sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL) ma domani essi saranno nuovamente fermi agli attracci, per un nuovo sciopero di 24 ore che inizierà alla mezzanotte.

Mezzadri: riprende la battaglia in Toscana

FIRENZE, 17. I mezzadri della Toscana hanno proclamato due giornate di sciopero e manifestazioni per il settembre prossimo. La decisione, che sarà tradotta in azioni decise provincia per provincia, è stata presa oggi nel corso di un convegno regionale nel corso del quale è stata discussa la situazione determinata dalla rottura della trattativa in sede regionale con i concedenti a mezzadria. Come è noto, la rottura è avvenuta quando un accordo stava per essere raggiunto, in base a una precisa richiesta degli agrari ai sindacati cui è stato richiesto di sottoscrivere la rinuncia alle iniziative parlamentari per la riforma dei patti agrari e la riforma agraria oltre che alla contrattazione a livello provinciale. Gli agrari pretendevano dal sindacato niente meno che una dichiarazione di validità dell'istituto mezzadrile.

Riuscito sciopero alla carriera SIL di Avezzano

AVEZZANO, 17. Piena riuscita ha avuto alla carriera SIL, appartenente al gruppo Torlonia, lo sciopero di 24 ore iniziato dalle ore 23 di ieri in segno di protesta contro l'atteggiamento della direzione, la quale si ostina a non conteggiare nel modo corretto il premio di produzione del mese di luglio — anche il periodo di manutenzione straordinaria.

ARTEFICI DEL « MIRACOLO » nelle città del Nord sono gli immigrati

Torino e Milano hanno assorbito 300 mila unità in dieci anni

Cosa accadrebbe se un giorno l'intera popolazione di Firenze — uomini, donne, vecchi, bambini — abbandonasse la sua città, le sue case, i suoi tram, le sue scuole,

i suoi ospedali e si trasferisse in massa a Milano o a Torino? È una domanda alla quale non si risponde in termini fantascientifici; si risponde in termini reali, perché il fatto è già accaduto e quindi la risposta l'abbiamo sotto gli occhi.

La popolazione di Firenze, tutta intera, si è trasferita a Milano o a Torino. E ciò che questo esodo ha causato lo vediamo ogni giorno: i prezzi degli affitti saliti alle stelle; le scuole insufficienti; gli ospedali che respingono i moribondi perché non hanno posti letto disponibili; i servizi pubblici in una situazione caotica. Di fronte al fenomeno dell'immigrazione le amministrazioni comunali, almeno nella grande maggioranza, hanno dimostrato di non essere in grado di fronteggiare la situazione.

La cosa sarebbe comprensibile se effettivamente la popolazione di Firenze fosse giunta a Milano dall'oggi ai domani, in attesa: in realtà gli oltre 300.000 immigrati di Torino o gli altrettanti di Milano (equivalenti appunto alla popolazione di Firenze) sono giunti in dieci anni: dal '51 al '61 (altri erano giunti prima, altri sono giunti dopo); e le amministrazioni interessate sapevano che sarebbero arrivati, così come sanno che nei prossimi dieci anni a Torino ne giungeranno circa altri 700.000 ed una cifra forse superiore sarà quella relativa a Milano.

Cosa è accaduto nelle quattro città del Nord maggiormente interessate al fenomeno: Torino, Milano, Genova e Bologna? È certo che in questo caso si deve far ricorso ad un esempio di sapore fantascientifico. Se all'inizio del secolo una legge avesse bloccato ogni italiano nel suo luogo di nascita, impedendogli di emigrare (e non è un'idea bizzarra: il fascismo tentò di farlo), oggi Torino avrebbe circa 300.000 abitanti, Genova si e no 150.000: la prima sarebbe all'incirca quella che era quando fu proclamata capitale del regno di Sardegna; la seconda sarebbe più o meno allo stesso punto del periodo aureo della repubblica marinara. Perché — ancora alla vigilia dell'ultima guerra — a Torino i nati superavano i morti di un cinquantina di unità all'anno e quelli che nascono e abbiamo dovuto pensare alle scuole. Le scuole. Ecco un esempio indicativo di quello che significa una massiccia ondata migratoria. Quale dovrebbe essere lo sviluppo della scuola se si seguisse, come si dovrebbe, l'incremento della popolazione? Grugliasco dà una risposta: lì è stata fatta una scelta; la priorità alla scuola, perché la elevazione intellettuale rende più facile la soluzione di tutti i problemi, compreso quello della stessa emigrazione. Grugliasco, con il 60 aerea in tutto cinque aule maschili e cinque femminili, alle elementari; ora ne ha 32 che col prossimo anno scolastico saranno 48. Contemporaneamente il Comune ha provveduto ad aprire la prima scuola media; è nata tre anni fa con un'aula e otto allievi; ora sono sei aule con 146 allievi; da settembre saranno 13 con 350 allievi; nel '65 saranno 80.

«Abbiamo dovuto fare tutto noi — dice Scalmato — abbiamo fatto le scuole, le colonie, gli asili; ma le nostre forze non bastano per pensare anche alla loro gestione. Tutto l'aiuto del governo per le nostre scuole è stato di 8 milioni; cioè tre aule. E ce l'hanno fatti aspettare per degli anni. Ritardi nei termini che sono propri ad un piccolo centro, questi sono dunque i problemi che l'ondata di emigranti pone alle amministrazioni comunali: problemi di carattere generale, che riguardano la normale vita e lo sviluppo delle città — trasporti, casa, scuola, assistenza ecc. — e problemi di carattere particolare che riguardano invece lo immigrato non come numero nei bilanci e nelle previsioni di sviluppo del Comune, ma come uomo: le sue necessità di inserimento nel nuovo ambiente, le sue difficoltà culturali, di costume, persino di linguaggio; la sua possibilità di avere un contratto umano, di non sentirsi estraneo alla comunità. Non è un problema secondario: molte delle difficoltà che si riscontrano nell'inserimento dei nuovi abitanti — e che possono raggiungere anche punte autenticamente scriteriatriche, come a Torino — derivano appunto dal primo urto dell'immigrato con la sua nuova città.

Sono questi ultimi, fenomeni di cui occorrerà occuparsi — anche — una certa parte di stampa si fa subdolamente portavoce di una più o meno esplicita intolleranza di carattere razziale con i suoi attacchi ai « terroristi » di Torino o agli « sradicati » di Milano (specie quando si è visto il peso politico che costoro hanno); su questo occorrerà tornare; per il momento basta considerare una cosa soltanto: le città del miracolo, Torino e Milano, non regalano nulla a nessuno, accogliendo gli immigrati: ne hanno bisogno per sopravvivere. Il miracolo nel Nord esiste grazie a questa forza-lavoro che lo alimenta; senza di essa si spegnerebbe. Ci siamo noi scritti non certo sospettabili di parzialità: una verifica dell'attività svolta dalla Federazione nella prima metà del corrente anno e una prima valutazione sulla vertenza in atto per il rinnovo del contratto nazionale del settore commercio.

« Nel valutare positivamente il bilancio dei risultati ottenuti, di cui gli aspetti principali riguardano il rinnovo del CCNL Otroutroicoli, Pubblici Esercizi e Idrotermali, l'aumento di 11.000 tesseraisti rispetto alla stessa data del 1962 e una notevole attività nella contrattazione integrativa, il C. E. della FILCAMS-CGIL si è particolarmente soffermato sull'ergenza della fondamentale vertenza contrattuale degli oltre 600.000 dipendenti da aziende commerciali.

Su tale vertenza il C. E. ha informato, sulla base dei primi incontri con la controparte, un atteggiamento sostanzialmente negativo della Controcommercio, avvalorato e reso ancor più preoccupante con l'allineamento della stessa Controcommercio sulle posizioni più negative dei gruppi industriali, le quali hanno avuto una eco nella ben nota relazione del Governatore della Banca d'Italia dottor Carli.

I lavoratori del commercio, con l'attuale rinnovo del contratto nazionale, rivendicano infatti sostanziali modifiche e miglioramenti della loro condizione, che investono la parità salariale assoluta, l'orario di lavoro, le qualifiche, l'apprendistato, il trattamento normativo per alcuni istituti agli operai, la liquidazione, l'articolazione contrattuale a livello settoriale, i diritti sindacali e democratici, la struttura delle retribuzioni. Su tali richieste esiste nella categoria una viva attesa e una forte volontà di lotta, di cui i datori di lavoro debbono tener conto onde valutare fino in fondo ogni conseguenza della posizione che andranno a prendere.

« Il bilancio dei risultati ottenuti, di cui gli aspetti principali riguardano il rinnovo del CCNL Otroutroicoli, Pubblici Esercizi e Idrotermali, l'aumento di 11.000 tesseraisti rispetto alla stessa data del 1962 e una notevole attività nella contrattazione integrativa, il C. E. della FILCAMS-CGIL si è particolarmente soffermato sull'ergenza della fondamentale vertenza contrattuale degli oltre 600.000 dipendenti da aziende commerciali. Su tale vertenza il C. E. ha informato, sulla base dei primi incontri con la controparte, un atteggiamento sostanzialmente negativo della Controcommercio, avvalorato e reso ancor più preoccupante con l'allineamento della stessa Controcommercio sulle posizioni più negative dei gruppi industriali, le quali hanno avuto una eco nella ben nota relazione del Governatore della Banca d'Italia dottor Carli. I lavoratori del commercio, con l'attuale rinnovo del contratto nazionale, rivendicano infatti sostanziali modifiche e miglioramenti della loro condizione, che investono la parità salariale assoluta, l'orario di lavoro, le qualifiche, l'apprendistato, il trattamento normativo per alcuni istituti agli operai, la liquidazione, l'articolazione contrattuale a livello settoriale, i diritti sindacali e democratici, la struttura delle retribuzioni. Su tali richieste esiste nella categoria una viva attesa e una forte volontà di lotta, di cui i datori di lavoro debbono tener conto onde valutare fino in fondo ogni conseguenza della posizione che andranno a prendere.

« Il bilancio dei risultati ottenuti, di cui gli aspetti principali riguardano il rinnovo del CCNL Otroutroicoli, Pubblici Esercizi e Idrotermali, l'aumento di 11.000 tesseraisti rispetto alla stessa data del 1962 e una notevole attività nella contrattazione integrativa, il C. E. della FILCAMS-CGIL si è particolarmente soffermato sull'ergenza della fondamentale vertenza contrattuale degli oltre 600.000 dipendenti da aziende commerciali. Su tale vertenza il C. E. ha informato, sulla base dei primi incontri con la controparte, un atteggiamento sostanzialmente negativo della Controcommercio, avvalorato e reso ancor più preoccupante con l'allineamento della stessa Controcommercio sulle posizioni più negative dei gruppi industriali, le quali hanno avuto una eco nella ben nota relazione del Governatore della Banca d'Italia dottor Carli. I lavoratori del commercio, con l'attuale rinnovo del contratto nazionale, rivendicano infatti sostanziali modifiche e miglioramenti della loro condizione, che investono la parità salariale assoluta, l'orario di lavoro, le qualifiche, l'apprendistato, il trattamento normativo per alcuni istituti agli operai, la liquidazione, l'articolazione contrattuale a livello settoriale, i diritti sindacali e democratici, la struttura delle retribuzioni. Su tali richieste esiste nella categoria una viva attesa e una forte volontà di lotta, di cui i datori di lavoro debbono tener conto onde valutare fino in fondo ogni conseguenza della posizione che andranno a prendere.

« Il bilancio dei risultati ottenuti, di cui gli aspetti principali riguardano il rinnovo del CCNL Otroutroicoli, Pubblici Esercizi e Idrotermali, l'aumento di 11.000 tesseraisti rispetto alla stessa data del 1962 e una notevole attività nella contrattazione integrativa, il C. E. della FILCAMS-CGIL si è particolarmente soffermato sull'ergenza della fondamentale vertenza contrattuale degli oltre 600.000 dipendenti da aziende commerciali. Su tale vertenza il C. E. ha informato, sulla base dei primi incontri con la controparte, un atteggiamento sostanzialmente negativo della Controcommercio, avvalorato e reso ancor più preoccupante con l'allineamento della stessa Controcommercio sulle posizioni più negative dei gruppi industriali, le quali hanno avuto una eco nella ben nota relazione del Governatore della Banca d'Italia dottor Carli. I lavoratori del commercio, con l'attuale rinnovo del contratto nazionale, rivendicano infatti sostanziali modifiche e miglioramenti della loro condizione, che investono la parità salariale assoluta, l'orario di lavoro, le qualifiche, l'apprendistato, il trattamento normativo per alcuni istituti agli operai, la liquidazione, l'articolazione contrattuale a livello settoriale, i diritti sindacali e democratici, la struttura delle retribuzioni. Su tali richieste esiste nella categoria una viva attesa e una forte volontà di lotta, di cui i datori di lavoro debbono tener conto onde valutare fino in fondo ogni conseguenza della posizione che andranno a prendere.

« Il bilancio dei risultati ottenuti, di cui gli aspetti principali riguardano il rinnovo del CCNL Otroutroicoli, Pubblici Esercizi e Idrotermali, l'aumento di 11.000 tesseraisti rispetto alla stessa data del 1962 e una notevole attività nella contrattazione integrativa, il C. E. della FILCAMS-CGIL si è particolarmente soffermato sull'ergenza della fondamentale vertenza contrattuale degli oltre 600.000 dipendenti da aziende commerciali. Su tale vertenza il C. E. ha informato, sulla base dei primi incontri con la controparte, un atteggiamento sostanzialmente negativo della Controcommercio, avvalorato e reso ancor più preoccupante con l'allineamento della stessa Controcommercio sulle posizioni più negative dei gruppi industriali, le quali hanno avuto una eco nella ben nota relazione del Governatore della Banca d'Italia dottor Carli. I lavoratori del commercio, con l'attuale rinnovo del contratto nazionale, rivendicano infatti sostanziali modifiche e miglioramenti della loro condizione, che investono la parità salariale assoluta, l'orario di lavoro, le qualifiche, l'apprendistato, il trattamento normativo per alcuni istituti agli operai, la liquidazione, l'articolazione contrattuale a livello settoriale, i diritti sindacali e democratici, la struttura delle retribuzioni. Su tali richieste esiste nella categoria una viva attesa e una forte volontà di lotta, di cui i datori di lavoro debbono tener conto onde valutare fino in fondo ogni conseguenza della posizione che andranno a prendere.

« Il bilancio dei risultati ottenuti, di cui gli aspetti principali riguardano il rinnovo del CCNL Otroutroicoli, Pubblici Esercizi e Idrotermali, l'aumento di 11.000 tesseraisti rispetto alla stessa data del 1962 e una notevole attività nella contrattazione integrativa, il C. E. della FILCAMS-CGIL si è particolarmente soffermato sull'ergenza della fondamentale vertenza contrattuale degli oltre 600.000 dipendenti da aziende commerciali. Su tale vertenza il C. E. ha informato, sulla base dei primi incontri con la controparte, un atteggiamento sostanzialmente negativo della Controcommercio, avvalorato e reso ancor più preoccupante con l'allineamento della stessa Controcommercio sulle posizioni più negative dei gruppi industriali, le quali hanno avuto una eco nella ben nota relazione del Governatore della Banca d'Italia dottor Carli. I lavoratori del commercio, con l'attuale rinnovo del contratto nazionale, rivendicano infatti sostanziali modifiche e miglioramenti della loro condizione, che investono la parità salariale assoluta, l'orario di lavoro, le qualifiche, l'apprendistato, il trattamento normativo per alcuni istituti agli operai, la liquidazione, l'articolazione contrattuale a livello settoriale, i diritti sindacali e democratici, la struttura delle retribuzioni. Su tali richieste esiste nella categoria una viva attesa e una forte volontà di lotta, di cui i datori di lavoro debbono tener conto onde valutare fino in fondo ogni conseguenza della posizione che andranno a prendere.

Per una rapida trattativa

La FILCAMS sul contratto del commercio

Nella sua ultima riunione il Comitato Esecutivo della FILCAMS-CGIL ha compiuto una verifica dell'attività svolta dalla Federazione nella prima metà del corrente anno e una prima valutazione sulla vertenza in atto per il rinnovo del contratto nazionale del settore commercio.

« Nel valutare positivamente il bilancio dei risultati ottenuti, di cui gli aspetti principali riguardano il rinnovo del CCNL Otroutroicoli, Pubblici Esercizi e Idrotermali, l'aumento di 11.000 tesseraisti rispetto alla stessa data del 1962 e una notevole attività nella contrattazione integrativa, il C. E. della FILCAMS-CGIL si è particolarmente soffermato sull'ergenza della fondamentale vertenza contrattuale degli oltre 600.000 dipendenti da aziende commerciali.

Su tale vertenza il C. E. ha informato, sulla base dei primi incontri con la controparte, un atteggiamento sostanzialmente negativo della Controcommercio, avvalorato e reso ancor più preoccupante con l'allineamento della stessa Controcommercio sulle posizioni più negative dei gruppi industriali, le quali hanno avuto una eco nella ben nota relazione del Governatore della Banca d'Italia dottor Carli.

I lavoratori del commercio, con l'attuale rinnovo del contratto nazionale, rivendicano infatti sostanziali modifiche e miglioramenti della loro condizione, che investono la parità salariale assoluta, l'orario di lavoro, le qualifiche, l'apprendistato, il trattamento normativo per alcuni istituti agli operai, la liquidazione, l'articolazione contrattuale a livello settoriale, i diritti sindacali e democratici, la struttura delle retribuzioni. Su tali richieste esiste nella categoria una viva attesa e una forte volontà di lotta, di cui i datori di lavoro debbono tener conto onde valutare fino in fondo ogni conseguenza della posizione che andranno a prendere.

Chiesto al Governo Un incontro per la Pertusola

La lettera del Consiglio comunale di Crotona ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali

CROTONE, 17. Il sindaco di Crotona Pasquale Lozzi, su mandato dell'intero consiglio comunale che aveva dedicato una sua riunione alla discussione della situazione della Pertusola, ha inviato ai ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria una lettera in cui si chiede venga conferita a breve termine — al primo di settembre — un incontro per l'esame approfondito dei problemi sospesi.

La direzione dell'AMMI, a cui è trasferita dal 30 giugno la concessione per l'estrazione dei minerali lavorati anche nello stabilimento Pertusola di Crotona, si è infatti impegnata a fornire duemila tonnellate di minerale che assicurano allo stabilimento la continuità della lavorazione. Con ciò è stato tolto ogni fondamento alla minacciata smobilitazione da parte della Pertusola, ma rimane aperto il problema permanente, ben più interessante, del definitivo destino dell'industria crotonese.

Il Consiglio comunale di Crotona non ha niente da eccepire circa il passaggio all'AMMI delle concessioni, passaggio che rientra in un programma di potenziamento dell'industria controllata dallo Stato, attraverso cui dovrebbe essere possibile anche un'azione po-

AVVISI ECONOMICI

1) CAPITALI - SOCIETA' L. 50 PRESTITI mediante cessione stipendio a statali parastatali et dipendenti grandi industrie condizioni eccezionali rapidità partecipazioni - T.A.C. Pellicceria 10 - Firenze

5) VARI L. 50 MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio - Consiglia, orienta affari, affari, sofferenze. Pignonecca sessantatre, Napoli

11) LEZIONE COLLEGI L. 50 STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili, Via Sangennaro al Vomero, 29 - NAPOLI

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50 CERCASI artefice gioielliere buon modellatore per esecuzione modelli da disegni suppliti. Lavoro frequente assicurato. Fornire dettagli esperienza. Casella L. 23257 - Spi Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « aule » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, metabolica, deficienze ed anomalie sessuali. Visite promozionali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - scala al piano piano secondario - in 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Furi orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 47110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1958)

Medico specialista dermatologo

DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE. Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose. DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, E.F.L.E.

VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-12 (Aut. M. San. n. 379/223153 del 29 maggio 1959)

PACCHI DONO

di prodotti CECOSLOVACCHI Kg. 3.200 netti di prodotti alimentari e dolciari-specie, liti di PRAGA, spedito in qualsiasi località d'Italia — per sole L. 2.800 se per pagamento anticipato a mezzo vaglia postale. — per L.3.000 se per pagamento contro assegno alla consegna della merce. Invitate i vostri ordini a « GOLDMARKET » TRIESTE Via Settefontane, 15

Trasporti Funerari Internazionali

700.700 Soc. S.I.A.F. s.r.l.

La SONOTONE Co.

Elmsford - New York Informa di essere distributore esclusivo per l'Italia dei più qualificati e perfezionati apparecchi Sonotone a correzione della

SORDITA'

Invita tutti i deboli di udito che usano apparecchio Sonotone, o interessati all'acquisto di protesi, a visitarsi o scrivere specificando il proprio indirizzo al fine di garantire l'assistenza necessaria per rifornimenti di pile ed accessori, riparazioni con pezzi originali ed avere la possibilità di informarsi della istituzione dei nuovi Uffici Sonotone in Italia, dotati, come la Sede, di modernissimi Laboratori Tecnici e del vastissimo campionario di apparecchi Sonotone. Visitateci con fiducia: SONOTONE GENOVA - Via XXV Aprile, 4 - Tel. 292589 (da Piazza De Ferrari) Distributore esclusivo per l'Italia.

DISCOTECA RINASCITA dal 20 luglio al 20 agosto MESE del DISCO SOVIETICO

Durante questo periodo la Discoteca Rinascita offre agli ascoltatori e alla sua affezionata clientela occasioni straordinarie. Tutti i dischi di musica classica sovietica (oltre 500 titoli) con i grandi solisti dell'URSS: Gilels, Kogan, Richter, D. Oistrakh, Oberin e le Orchestre di Leningrado, di Mosca e della Radiotelevisione sovietica. Musiche di Messergsky, Scriabin, Ciaikovsky, Borodin, Sciostakov, Prokofiev, Khaciaturyan, Rachmaninov. Canti popolari delle repubbliche dell'Unione Sovietica: musica classica italiana, tedesca e francese.

Prezzo ridottissimo dei dischi microscelto (alta fedeltà) da 30 cm. L. 1.800 da 25 " " 1.200

Offerta specialissima per le vacanze A chi acquista 5 dischi microscelto sovietici, un disco regalo da scegliere nel catalogo. Largo scelta di dischi di tutte le grandi marche mondiali con sconti eccezionali. Chiedete il nuovo catalogo della produzione discografica dell'URSS.

Discoteca Rinascita Via Botteghe Oscure 3 Telef. 68.76.37

Improvvisamente da Adenauer l'ambasciatore USA

Bonn oppone un nuovo veto alla distensione

Il Cancelliere chiede che le proposte di accordo sui posti di osservazione ventilate ieri da Rusk siano esaminate preventivamente dal Consiglio atlantico

BONN, 17. Il governo tedesco-occidentale sta svolgendo una intensa attività per bloccare o almeno per condizionare ogni passo avanti sulla via della distensione...

presa, e anche su quest'argomento Bonn non è stata consultata, né ha voce in capitolo. Perciò, nuovo rifiuto dei dirigenti federali, tanto più che la questione andrà discussa all'Assemblea delle Nazioni Unite...

Che significa questa richiesta? Significa che Bonn intende inserirsi, con chiari intenti di sabotaggio, in ogni trattativa diretta alla distensione...

La Casa Bianca ha annunciato che il presidente Kennedy terrà una conferenza stampa a Washington, martedì 20 agosto. E a Bonn questa notizia è stata accolta con eccitata attesa.

Troppo vino anche in Francia

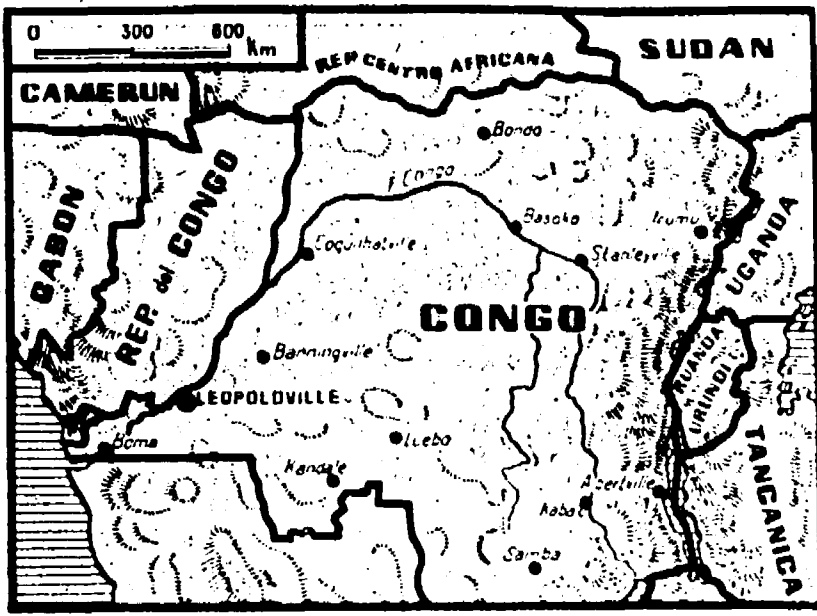
PARIGI, 17. Dopo la frutta e i legumi è ora la volta del vino: le associazioni dei produttori francesi attendono le decisioni del governo...

Le zone d'ombra, rispetto all'atmosfera di fiducia creata dalla firma del trattato sulla moratoria nucleare, sono essenzialmente determinate dall'adesione perenne ambigua della Germania di Bonn...

In novembre funzionerà l'«oleodotto dell'amizizia»

MOSCA, 17. Il 7 novembre entrerà in funzione l'oleodotto dell'amizizia che porterà il greggio sovietico alle raffinerie di Plock (Polonia centrale) e di Schwedt sull'Oder (RDT)...

La Francia condanna invece l'accordo USA-Canada per la fornitura di ogive nucleari. Si tratta — afferma l'organo del PCUS — di «una sfida alle aspirazioni alla pace dell'umanità» che «non può non provocare allarme e preoccupazione nell'opinione pubblica mondiale».



Perplessi i circoli neocolonialisti

Giudicato rischioso l'esempio del Congo



BRAZZAVILLE — Presentato alla stampa il nuovo governo congolese. Nella foto da sinistra: il ministro Bikouba, il neo presidente dell'Assemblea Debat (dinanzi ai microfoni) e i ministri Galiba Paul Kaya, Jules Nkououndou e Babakas

L'intervento delle masse popolari può ripetersi in altri paesi dominati da «president-fantoccio». Il nuovo premier ringrazia De Gaulle, ma promette di appoggiare più concretamente gli sviluppi dell'indipendenza africana

BRAZZAVILLE, 17. Il coprifuoco ordinato ieri al tramonto nella capitale del Congo-Brazzaville, (così viene definito comunemente il Congo ex-francese, per distinguerlo dal grande Congo, già colonia del Belgio) è cessato questa mattina all'alba.

Ufficialmente, non è stata data alcuna notizia sulla sua sorte; ma si presume che sia riuscito a traversare il fiume e a rifugiarsi a Leopoldville. Prima di annunciare alla folla le proprie dimissioni, Yulu aveva telefonato a Parigi, avvertendo che non aveva più modo di resistere...

Il nuovo primo ministro del governo provvisorio Alphonse Massamba-Debat, ha pubblicamente ringraziato De Gaulle, nella sua prima allocuzione alla radio. Egli ha detto che il suo governo intende proseguire la politica di amicizia con la Francia e ha aggiunto che il presidente De Gaulle «riesce sempre a giudicare con saggezza e serena obiettività gli avvenimenti. Massamba-Debat ha auspicato però anche maggiori legami con gli altri paesi e con altre organizzazioni africane...

CARACAS, 17. L'ex dittatore Perez Jimenez è giunto nel Venezuela scortato dagli agenti venezolani che lo hanno preso in consegna dopo la decisione degli Stati Uniti di estrarlo. Subito, dopo il suo arrivo, Jimenez è stato condotto con un'auto della polizia, scortata da una cinquantina di agenti motociclisti, al penitenziario di San Juan de los Morros...

La stampa francese indica soprattutto questo aspetto delle cose e rileva che l'esempio può essere contagioso. Del tutto spontaneo o stimolato che fosse, l'azione delle masse popolari a Brazzaville è da considerare un passo avanti: un precedente utile per dimostrare — come dice Le Monde forse con altri intenti — che gli argomenti di autorità non reggono indefinitamente, anche in Africa.

Radio Cairo ha annunciato che il maresciallo Abdel Salam Aref, capo della giunta militare al potere in Iraq giungerà il 21 agosto al Cairo in visita ufficiale. L'emittente ha precisato che Aref sarà accompagnato da una numerosa delegazione, comprendente membri del governo e alti ufficiali delle forze armate.

DALLA PRIMA Spagna

saporti della sede della polizia di Madrid il 29 luglio scorso, alla sede centrale dei sindacati franchisti il 30 luglio ed a bordo di un apparecchio di una compagnia aerea il 31 giugno. Sempre sempre secondo l'accusa, due antifascisti erano stati trovati inoltre in possesso di una importante quantità di armi, di esplosivo e di apparecchiature di ricezione e di trasmissione con le quali era possibile provocare forti esplosioni a distanza.

Questo nuovo delitto appare destinato a suscitare indignazione e collera contro il sanguinario dittatore. Nelle Asturie, dove è ancora in corso lo sciopero di 15 mila minatori, le autorità hanno ammesso oggi forti contingenti di polizia per paura di una esplosiva reazione dei lavoratori. Anche a Madrid sono state aumentate le pattuglie della polizia.

Reazioni di quelle italiane che hanno permesso a Franco di reggersi al potere e di consumare questi delitti, e la lotta per spezzare queste complicità.

La Siria denuncia movimenti di truppe israeliane

BEIRUT, 17. Radio Damasco ha annunciato che gli ambasciatori degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia in Siria sono stati convocati al ministero degli Esteri siriano e informati che «Israele ha iniziato insidiosi movimenti di truppe e sta attuando un concentramento delle truppe strategiche a ridosso della frontiera siriana nell'ambito della zona smilitarizzata».

Estrazioni del lotto

Table with columns for city, numbers, and status (x, 2, 1, 0).

MARIO ALICATA Direttore LUTHERO BIANCHI Condirettore Taddeo CANO Direttore responsabile

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Tel. 47811. Abbonamenti: annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurino, 19

Marocco

Prima versione ufficiale sul «complotto»

I cospiratori volevano uccidere Hassan II

RABAT, 17. Dopo molte esitazioni, le autorità marocchine hanno rivelato ieri molti nomi e qualche particolare relativi al «complotto» contro re Hassan II, i quali sarebbero emersi dall'inchiesta condotta per tre settimane dalla polizia. Il ministro della giustizia Ahmed Bahini ha detto che i cospiratori avevano l'intenzione di assassinare Hassan II.

Tra i principali accusati figurano Mohammed Basri, vecchio capo della resistenza anticolonialista. Abderraman Yussufi, redattore capo di Al Taharir (l'organo quotidiano dell'Unione nazionale delle forze popolari), Diury Abderhaman, Hassan Laary e Omar Benjellun.

Le rivelazioni del ministro della giustizia appaiono assai frammentarie, tanto che è facile sospettare la trama di una montatura fatta per simulare un complotto e colpire in realtà tutta la organizzazione dell'UNFP. I recenti elezioni hanno dimostrato il largo ascendente sulle masse popolari.

Venezuela

Jimenez prigioniero di lusso

TV e aria condizionata per l'ex dittatore

Un prezioso dipinto

Rubato a Stoccolma

Stoccolma — Un piccolo ma prezioso dipinto attribuito alla scuola di Franz Hals è stato rubato dalla più famosa galleria d'arte di Stoccolma, il «National Museum».



Aref si recherà al Cairo

IL CAIRO, 17. Radio Cairo ha annunciato che il maresciallo Abdel Salam Aref, capo della giunta militare al potere in Iraq giungerà il 21 agosto al Cairo in visita ufficiale.

Nasser non andrà all'ONU

IL CAIRO, 17. Il presidente Nasser non parteciperà personalmente alla prossima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

MAFIA: MARCHIO DEL DELITTO

Il traffico della droga

legato alla mafia siciliana

Joseph Valachi, il gangster del « Crime Syndicate », nelle sue confidenze al Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, ha detto che gli artificieri della mafia siciliana esperti nella plasticazione di « Giuliette » altro non sono che killer americani spediti nell'isola italiana in appoggio alla mafia-madre dall'Anonima Assasini, dai mafiosi statunitensi. Quello che sta accadendo in Sicilia da qualche mese (13 omicidi in poche settimane) ricorda le « grandi purghe » da cui periodicamente è sconvolta la malavita USA, travagliata attualmente dalla mortale lotta tra due delle bande più importanti: quella di Magliocco, cognato ed erede di Joseph Profaci (siciliano) e l'altra dei fratelli Gallo (pur essi siciliani) con la presenza sinistra di Vito Genovese dietro gli emissari del Magliocco stesso. L'insinuazione del Valachi è suggestiva, anche se difficilmente il F.B.I. riuscirà a provarla. Negli Stati Uniti, bisogna sapere, non tutti sono d'accordo sui legami tra mafia siciliana e mafia americana. Burton Turkus, ad esempio, valoroso giudice e autore, con Sid Feder,

Mafioso scappa in « 600 » dalle mani dei carabinieri

PALERMO, 17. Ripresa in grande stile, nei giorni di Ferragosto, dei rastrellamenti nel Palermo borghese (provincia e borghese) da parte dei carabinieri e delle forze di polizia. I risultati nell'insieme non sono certamente soddisfacenti, anche in considerazione dell'eccezionale spiegatezza di forze attive sia nel centro cittadino e nell'immediata periferia, sia a Milimari, Vicari, Valledolmo, Villafraia e Corleone.

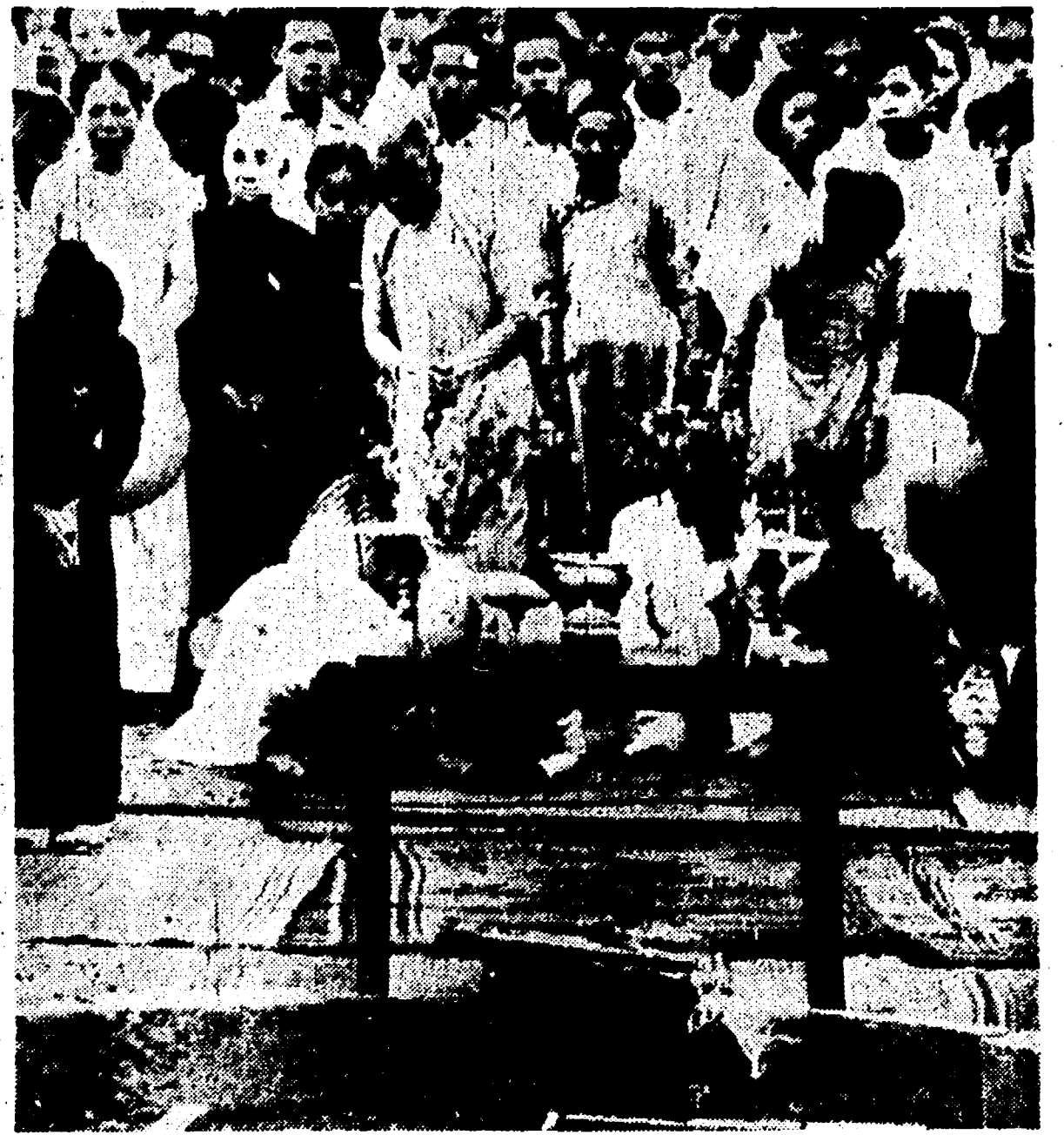
« Una cinquantina i fermati, e a quel che risulta, tutte « mezza cazzette ».

« L'operazione » più esaltata è quella relativa all'arresto di Salvatore Filippone, l'effettivo capomafia di Danimani. (Su padre, 82 anni, « U Tanu », latitante, ha nella zona una influenza « morale »).

Il Filippone, ora rinchiuso all'Ucciarone, ha potuto tranquillamente vivere in libertà nel suo « appartamento » di quest'anno ad oggi, nonostante fosse stato allora denunciato per gli stessi reati che hanno costituito materia di una recente denuncia: associazione per delinquere e estorsione aggravata.

Nelle campagne di Corleone è invece sfuggito alla cattura il mafioso Rosario Di Maggio (anch'egli denunciato oggi per gli stessi reati per i quali era ricercato sin dal gennaio). I carabinieri, nel corso di una battuta nelle campagne di Corleone, si sono imbattuti in una grossa mandria di bovini (200 capi) di sospetta provenienza furtiva; successive ricerche, invece, consentivano di accertare che la mandria era di proprietà del Di Maggio, da Torretta, denunciato per associazione a delinquere, perché implicato in una serie di crimini culminati nella strage del Cicculi.

I carabinieri si appostavano nel pressi della mandria, nella speranza di catturare il Di Maggio. Difatti, il mafioso poco dopo è giunto sul posto a bordo di una « 600 ». Con eccezionale sangue freddo è però riuscito a sottrarsi all'acciamento e ad allontanarsi a tutta velocità; i carabinieri hanno sparato raffiche di mitra contro la « 600 », senza riuscire a colpirla. La targa della macchina è risultata « truccata ».



SAIGON — Donne buddiste pregano intorno al luogo dove si è suicidato il monaco (Telefoto A.P.-l'Unità)

Il Vietnam del sud sconvolto dalla crisi

Rivolta buddista contro il dittatore

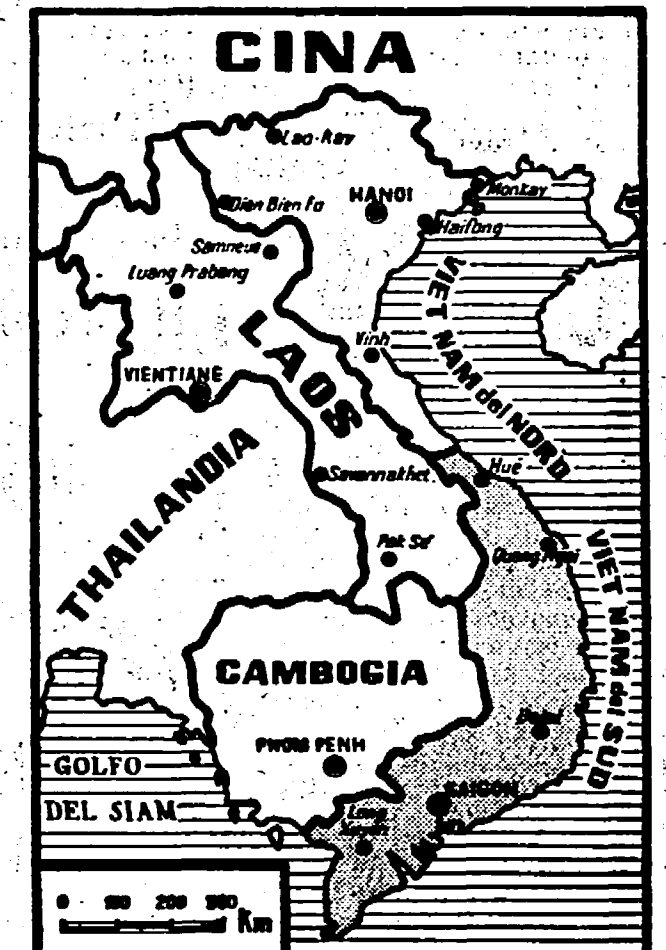
Anche i professori di Hué si schierano contro il fantoccio USA - Appelli da Ceylon a Paolo VI Rovesci militari dei diemisti

SAIGON, 17. I suicidi di protesta commessi ieri nel Vietnam del Sud da altri due monaci buddisti hanno avuto oggi un seguito clamoroso sul piano politico, in quella stessa città di Hué in cui nel maggio scorso le forze del dittatore Ngo Dinh Diem iniziarono la repressione contro i buddisti. Quaranta docenti dell'università di questa città hanno presentato le loro dimissioni al ministro dell'Istruzione, rendendo nota la loro iniziativa con una « lettera aperta » indirizzata al governo, ai buddisti, gli studenti ed all'opinione pubblica mondiale. Le dimissioni dei quaranta docenti hanno fatto seguito alla destituzione, disposta dal governo, di padre Cao Van Luan dalla carica di rettore dell'Università, « sembra » a causa della partecipazione di studenti dell'Università alle manifestazioni antigovernative dei buddisti.

Ma i docenti si sono preoccupati di rendere ben chiari i motivi della loro clamorosa decisione: nella loro « lettera aperta » essi affermano il loro « voler protestare contro quella che essi definiscono « l'indifferenza » governativa di fronte alla crisi religiosa in atto nel paese. Il governo ha respinto le dimissioni, invitando i docenti a tornare sulla loro decisione, ma appare abbastanza chiara che, nella attuale situazione, il invito è destinato a lasciare il tempo che trova.

La catena dei suicidi di protesta, che sono stati finora cinque ma che minaccia di allungarsi, sta infatti creando per la sanguinaria dittatura di Diem una situazione insostenibile ed una serie di conseguenze sul piano interno che su quello internazionale, destinate ad avere sbocchi per essa imprevedibili. Gli americani, che sono coinvolti fino al collo nella guerra di repressione in atto nel Vietnam del Sud, cominciano a sentire la necessità di prendere in qualche modo posizione di fronte alla crisi religiosa ed alle persecuzioni anti-buddiste, tanto che ieri sera il segretario di Stato di Rusk ha ritenuto di dover esprimere pubblicamente la « profonda preoccupazione » del suo governo per la crisi aperta fra Diem e il clero buddista, e la speranza che buddisti e Diem raggiungano finalmente un accordo che a questa crisi metta fine.

La dichiarazione di Rusk sembra indicare lungo quali linee lavorerà il nuovo ambasciatore americano a Saigon, Cabot Lodge, che vi giungerà il 25 agosto. Ma è certo che il dittatore Diem resisterà in tutti i modi qualsiasi pressione americana per un mutamento di politica, facendo leva sul comune obiettivo dell'anticomunismo e della repressione antipopolare che lo lega



sulla chiesa in quanto tale, che finora non ha preso alcuna posizione netta e chiara. Il fatto che Diem si proclama cattolico ha comunque spinto i buddisti di varie parti dell'Asia — e ieri quelli di Ceylon — a rivolgersi allo stesso Paolo VI per chiedere di intervenire in favore dei buddisti. « La tragica situazione nel Vietnam del Sud », essi affermano in un telegramma inviato al Pontefice — « ci preoccupa profondamente. Un vostro suddito spirituale sta perseguendo i nostri innocenti fratelli buddisti. Vi esortiamo calorosamente ad inviare istruzioni all'arcivescovo vostro rappresentante nel Vietnam affinché richiami il vostro fedele alla ragione. L'appello di pace da voi lanciato al mondo sarà rafforzato da istruzioni ai vostri seguaci affinché pongano termine nel Vietnam a brutalità che equivalgono a ripudiare la carità di Cristo ».

La situazione della dittatura si fa così sempre più difficile, anche a seguito delle sorti della guerra in corso nel paese, che nonostante il massiccio intervento statunitense in uomini, armi e denaro stanno prendendo una piega quanto mai negativa. Secondo fonti americane la situazione nel Delta del Mekong, la zona più popolosa ed economicamente la più importante del Vietnam del Sud, nell'ultimo anno è andata facendosi più favorevole ai partigiani del Fronte di liberazione nazionale. I partigiani sarebbero ora più numerosi (meglio armati (con armi americane) e meglio organizzati di un anno fa e le loro perdite sarebbero andate diminuendo proprio mentre quelle diemiste sono andate facendosi più gravi.



SAIGON — Il monaco buddista Thich Tien Dien che si è tolto la vita in segno di protesta contro il governo Diem (Telefoto A.P.-l'Unità)

Mosca

Nuovo racconto di Soljenitzyn

MOSCA, 17. « Per il bene della causa », questo è il titolo del nuovo racconto di Alexandr Soljenitzyn che pubblica la rivista letteraria sovietica « Novy Mir » nel suo ultimo numero. Soljenitzyn è l'autore del « best seller » « Una giornata di Ivan Denisovic » in cui è narrata la giornata in un campo di concentramento sotto Stalin.

Questo è il terzo scritto di Soljenitzyn, secondo fu « La corte di Matriona » descrizione della vita contadina, del quale venne lodato il « realismo » e criticato il « pessimismo ».

La nuova opera, breve come le precedenti (una cinquantina di pagine), non si distacca dalla linea dei due precedenti scritti: è la storia di un fallimento, il racconto della sconfitta di certe buone volontà vinte dalla burocrazia e dall'amministrazione.

Gli studenti di una scuola tecnica di provincia hanno prima preparato un progetto per ingrandire i loro locali ed hanno poi contribuito alla costruzione dei nuovi edifici. Ma, una decisione ministeriale, pone fine alle loro speranze. I nuovi edifici vengono assegnati ad un istituto di ricerche scientifiche, ragione per cui gli studenti dovranno vivere ancora per molti anni nei vecchi

locali. Soljenitzyn descrive degli uomini che vengono accusati di demagogia; alla fine uno di loro esclamerà: « A chi noi dobbiamo credere di più, alle pietre o alla gente? Non c'è che delle pietre ma con gente che bisogna costruire il comunismo ».

Scritto con frasi brevi, « Per il bene della causa », come i due precedenti racconti, è una esposizione di fatti che conferiscono al romanzo un carattere di immediata testimonianza.

Scrittori cinesi a Mosca

MOSCA, 17. La « Literaturnaja Gazeta » annuncia questa mattina che una delegazione di scrittori cinesi è giunta il 14 agosto a Mosca su invito dell'Unione degli scrittori dell'URSS.

La delegazione è diretta da Liu Tsiao-wu, vice-presidente dell'Unione degli scrittori del Sikiang. La visita rientra nel quadro degli accordi sino-sovietici per gli scambi culturali.

« Miss Islanda »

Fra 87 è « Miss internazionale »



LONG BEACH — « Miss Islanda » è da questa sera anche « Miss bellezza internazionale 1963 ». E' stata scelta fra 87 concorrenti da una giuria internazionale. La « bellissima » ha gli occhi azzurri, è alta 1 metro e 76 e ha le seguenti misure: 96, 58, 96. Si chiama Gudrun Bjarnadóttir, ha studiato recitazione e opera di diventare attrice di teatro. Per il momento non ha intenzione di abbandonare il lavoro di modella fotografica. E' fidanzata, ma il matrimonio è ancora lontano. « Miss Islanda » si è aggiudicata un premio di 10 mila dollari. Alle piazze d'onore si sono classificate: « Miss Inghilterra », « Miss Austria », « Miss America » e « Miss Corea ». Nelle telefoto: la neoeletta viene incoronata dalla « Miss Internazionale » dello scorso anno, Tania Verstak. Sotto: Gudrun Bjarnadóttir fra le damigelle d'onore

(o almeno lo era al tempo in cui stendeva le sue memorie), che « la mafia considerata quale fattore di potenza della criminalità nazionale, è virtualmente estinta da quasi un ventennio ».

La conclusione cui giunse invece lo Special Committee to Investigate Crime in Interstate Commerce presieduta dallo scomparso Kefauver contrasta nettamente con la tesi del Turkus. In uno dei quattro punti conclusivi dell'inchiesta, difatti, si legge: « Esiste negli Stati Uniti un sindacato della delinquenza ramificato in tutto il paese, nonostante i dinieghi di una cricca curiosamente assortita di criminali, di politici interessati, di puri scienziati e di altri che sono in buona fede e male informati. Dietro le bande locali, che formano l'insieme del sindacato nazionale della delinquenza, c'è una misteriosa organizzazione criminale internazionale nota sotto il nome di mafia, così fantastica che la maggior parte degli americani stenta a credere alla sua reale esistenza ».

In verità, oggi, tanto il Federal Bureau of Investigation, il Narcotic Federal Bureau, il Dipartimento di Giustizia e il Dipartimento del Tesoro — interessato quest'ultimo alla lotta contro i trafficanti di stupefacenti — concordano sull'esistenza di legami tra le mafie organizzate criminali internazionali, nota sotto il nome di mafia, così fantastica che la maggior parte degli americani stenta a credere alla sua reale esistenza.

In queste tre ultime città, e pure negli Stati Uniti, la « merce » non trova facilmente la via del con-

Troppo vino anche in Francia

PARIGI, 17. Dopo la frutta e i legumi è ora la volta del vino: le associazioni dei produttori francesi attendono le decisioni del governo, a cui è stato richiesto di acquistare tutti i vini di gradazione « debole » residuati dal raccolto 1962, per scatenare « sit-in » e azioni di protesta il governo temporeggiava, ha chiesto ai negozianti di rispettare un precedente impegno a vendere due milioni di ettolitri di vini deboli, e si appresta ad obbligarli a farlo. Inoltre sono state disposte le misure di difesa del prezzo del tipo reclamato dalla Federconsorzi e dagli agrari — e realizzate in Francia con l'obbligo di vendita di certi vini — non valgono a rimediare a una produzione agricola che si svolge nell'anarchia più assoluta. La mancanza di una programmazione della produzione, e di organismi capaci di tradurla in atto in conformità con le esigenze generali, porta a questi risultati.

sumo se non porta il marchio della mafia siciliana, garanzia divenuta necessaria dopo il tentativo effettuato da trafficanti isolati d'intervenire nel lucroso commercio e dopo l'immissione nelle piazze internazionali di stock di stupefacenti spuri.

Un'altra autorevole conferma dei legami tra mafia USA e mafia siciliana è venuta nei giorni scorsi dal governatore della California, signor Brown, il quale, in una conferenza stampa a Roma, ha dichiarato: « L'esistenza di rapporti tra la mafia americana e la mafia italiana è certa. Scopo principale di questi rapporti è il traffico degli stupefacenti. E' una convinzione — egli ha detto — che ho acquisito come magistrato della Contea di San Francisco ».

Ora non è certo casuale che i hoodlums, i capi delle mafie moderne, dominano non solo il traffico di stupefacenti negli USA — traffico che frutta milioni di dollari all'anno — ma tutti i racket, sono tutti di origine siciliana. Così come non è affatto accidentale che all'origine del boss del delitto negli Stati Uniti, espulsi dal continente americano negli ultimi anni, siano siciliani e risiedano in Italia (Frank Coppola, Joe Adonis, Lucky Luciano — finché rimase in vita — e Njokota Gentile, « don Cola » nostro che si dice risieda a Cattolica Eraclea in provincia di Agrigento). Oppure: abbiamo dimora a Marsiglia, o Francoforte o Amburgo, come Giuseppe Badalamenti, espulso dagli USA nel '55. C'è il Ferraro e Angelo La Barbera, due mafiosi coinvolti nei fatti di sangue di recente avvenuti a Milano, erano assidui frequentatori del night milanese di Joe Adonis. Mister « A », così si chiamava Adonis ai tempi dell'impero, insisteva però nel dire che egli è ormai in pensione, e che la frequenza dei due nel suo locale è da ritenersi del tutto casuale.

Ma per sostenere la diretta filiazione della mafia americana da quella siciliana, una ramificazione peraltro ben attestata al banco originario, col quale opera di continuo uno scambio di uomini e di imprese, si può ricavare da altre infinite prove. Non ultimo un taccuino con centinaia di nomi trovati addosso ai Nicola Gentile dianzi ricordato al tempo del suo arresto, taccuino dal quale il FBI ricavò i nomi dei pezzi grossi più importanti. Tra questi nomi figuravano Vito Genovese, Vincent Mangano, Joseph Profaci, Frank Milano, Lucky Luciano, Frank Costello, Tony Accardo, Rocco Fischetti, Antonio Carfano, Vincenzo Traina, Antony Strollo, Frank Coppola e molti altri. Come dire i capi assoluti della malavita americana. Molti di essi sono spariti, uccisi, incarcerati o deceduti per morte naturale. Altri però li hanno sostituiti. Le rivelazioni di Valachi e di Sidney Slater dovrebbe servire per assestare un duro colpo al « Crime Syndicate », ma è illusorio attendersi un colpo mortale.

Piero Saccenti

Taranto

Il «piano» legato alla linea dei monopoli

Nostro servizio

TARANTO, 17. Argomento preferito dalla stampa locale, ispirata dal Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Taranto, è in questi giorni la esaltazione del piano regolatore dello stesso consorzio, redatto su commissione dalla Tekne, una società specializzata, il cui progetto definitivo ha ottenuto l'approvazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Non è certo cosa facile affrontare una discussione dettagliata su uno strumento della portata del piano regolatore per l'area di sviluppo industriale di Taranto, solo a considerarne le dimensioni territoriali interessanti una zona di 2.476 kmq; ma arrivare alle conclusioni cui giunge la stampa democristiana locale vuol dire compiere veramente un'esaltazione inconsapevole o consapevolmente demagogica. Il solo fatto che si dia per scontato con grossi titoli che a Taranto nel 1981 ci saranno 91.000 posti di lavoro in più denota per lo meno ignoranza dei termini che in proposito sostengono gli stessi elaboratori del piano regolatore.

Dobbiamo innanzitutto dire che non si pone in discussione la capacità tecnica della Tekne, ma è oggetto di nostra critica il fatto che tale capacità viene messa al servizio di una linea di una impostazione politico-economica, quella dei poli di sviluppo industriale, che è la linea di tendenza dell'attuale sviluppo nelle aree depresse, dominata dai monopoli.

Gli effetti pratici di tale linea, che vede la concentrazione di investimenti in zone determinate con l'abbandono completo di altre, scavalcando il rapporto che deve esserci tra industrializzazione e riforma agraria (che in provincia di Taranto vuol dire anche superamento dei vecchi rapporti contrattuali), sono un'accentuazione degli squilibri e l'inspersione dei termini della questione meridionale. Gli esempi validi degli indirizzi produttivi stabiliti per il IV complesso siderurgico e le caratteristiche dei primi investimenti in zone determinate in interventi nell'area di Taranto (Shell, Dreher, Cementir) e di quelli che il piano della Tekne prevede stanno ancora ad indicare che i profitti conseguenti agli investimenti non provocheranno ulteriori iniziative nel Mezzogiorno, ma una nuova subordinazione dell'economia meridionale agli interessi dell'espansione monopolistica.

Vero è che il massiccio intervento del capitale statale viene a determinare nuove contrazioni tra una programmazione subordinata ai monopoli e una programmazione democratica, ma ciò è motivo di una più avanzata lotta delle popolazioni meridionali e degli strumenti democratici che essa esprime: partiti, sindacati, enti locali.

Ed è proprio esaminando la posizione degli enti locali nei confronti del piano regolatore della Tekne che vengono in luce i primi fondamentali rilievi critici, nel senso che questi e le popolazioni amministrative sono stati scacciati dalla discussione dei problemi dello sviluppo economico, sovrastati dalla teoria secondo la quale è la tecnica a dover prevalere. Infatti, tecnici venuti da Milano hanno programmato e pianificato per i tarantini, ma dietro la tecnica, appunto, si nascondono i monopoli: la tecnica si assoggetta a scelte imposte dall'esterno e rispondenti ad interessi anche esterni, non legati cioè ai bisogni di uno sviluppo economico che le popolazioni interessate possono e debbono democraticamente determinare.

La teoria della tecnica che prevale ha già prodotto i primi elementi di contrasto, alcuni consequenziali anche al rifiuto opposto dalla presidenza del Consorzio per l'area di sviluppo industriale sia pur timidi suggerimenti degli enti locali (Comune di Taranto). A Taranto, ad esempio, il piano della Tekne contrasta col piano regolatore della città (quest'ultimo dovrebbe uniformarsi al primo), con la conseguenza che zone destinate dall'amministrazione comunale alla edificazione popolare, in parte già coperte da fabbricati, «saltano» interamente, mentre altre zone residenziali vengono scelte ed indicate nel piano Tekne.

Nella stessa città viene a cambiare destinazione una zona destinata ad ambulatorio di pronto intervento della CRI e vengono ad essere apportate modificazioni all'andamento altimetrico del cavalcavia che unisce la città a due strade statali, così da determinare, a parere dei tecnici del Comune, ingombri notevoli.

«Più curiosa è la sopraffazione che il piano della Tekne compie nei confronti della volontà del Comune di San Giorgio Jonico, compreso nell'area industriale. Qui dovranno sorgere insediamenti urbani in zone agricole altamente produttive e tali da determinare, di fatto, il congiungimento urbano di San Giorgio con l'altro comune di Carosino.

Ancor prima dell'intervento del piano regolatore dell'area gli elementi di assoggettamento della città a volontà esterne si sono prodotti con l'insider a proposito dello sfruttamento delle acque del mar piccolo, tanto che la giunta municipale si è preoccupata di votare un bando ordine del giorno diretto ai ministri delle Partecipazioni Statali, Marina Mercantile, Industria e Agricoltura perché «nel concedere alla Società Italsider quanto occorre per la piena efficienza del IV centro si vengano presenti, altresì, le esigenze della tradizionale economia cittadina, che vanno considerate congiuntamente a quelle dello sviluppo industriale del capoluogo».

Un modo veramente puerile di autoassoggettazione, proprio nel senso voluto dai monopoli che impongono organismi e strumenti tecnocratici agli istituti democratici; chi spettano funzioni essenziali di direzione e di determinazione della vita e dello sviluppo delle città.

Enide D'Ippolito
(Continua)

Il problema idrico in provincia di R. Calabria

Grotteria: niente acqua per ottomila abitanti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 17. Man mano che il termometro si alza grave e difficile si è andata appesantendo la situazione dell'approvvigionamento idrico per le popolazioni della provincia di Reggio Calabria. L'erogazione di acqua potabile è ancora in fase di preoccupante, specie nella vallata del Torbido e nei comuni limitrofi dove vivono oltre 70.000 persone.

A Siderno, a Locris, a Roccella, ad Ardore, a Grotteria la situazione è estremamente drammatica, soprattutto in quest'ultimo comune. Qui l'acqua si ha con contante, quando arriva, una ventina di fontane pubbliche e 355 private per oltre 8.000 abitanti.

Non è il caso di ricordare che 50 anni fa non era neanche immaginabile avanzare la necessità di poter toccare un po' di proprietà dei famosi «gnari» anche se si trattava di dover costruire una opera pubblica della quale poi loro stessi, nella maggior parte, godevano. Così la condotta dell'acquedotto è stata portata in zone disastrose, ed è questa una delle cause per cui in alcuni punti rimane completamente senza acqua. Gli stanziamenti degli ultimi anni, del resto irrilevanti, sono stati sciupati in lavori che sono risultati praticamente inutili.

15 anni fa, nel 1948, sono state captate nuove acque e le analisi sono risultate positive. Ma il barlume di speranza per gli abitanti bramosi del prezioso liquido è subito svanito: i tubi della condotta hanno mezzo secolo di vita e sono incrostati in modo tale da ridurre sensibilmente la portata dell'acqua o si sono addirittura corrotti per cui in alcuni punti è stato possibile constatare che l'acqua passava in fori che si erano creati nel terreno.

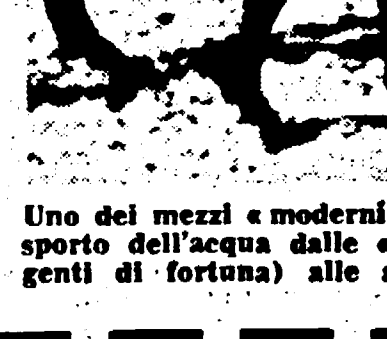
Per anni le proteste si sono limitate alle solite lettere e ai soliti telegrammi dei sindaci del comune. Poi nel mese di giugno del 1959, l'Associazione locale della Stampa, alla unanimità, ha votato un ordine del giorno nel quale, dopo avere constatato la penuria del rifornimento idrico, suggeriva l'intervento di una minima spesa che avrebbe potuto consentire la sostituzione di una parte dei vecchi tubi e la relativa manutenzione del diametro di essi per la raccolta delle acque già saggiate e ritenute idonee e che purtroppo attualmente defluiscono inutilmente per la montagna, provocando anche danni.

In tale situazione Prefettura e governo nulla hanno fatto se non assicurare generici e vaghi interventi. Alla vigilia della campagna elettorale amministrativa del 1960, i democristiani hanno promesso e dato per certa la realizzazione dell'acquedotto se ancora avessero ottenuto la fiducia del corpo elettorale. Questo loro impegno è stato rafforzato dalla presenza, esattamente una settimana prima del voto, di un ingegnere armato di «treppiede» e regolo che ha percorso le vie del paese prendendo misure per la sistemazione della rete idrica interna. Ma tutto è rimasto come prima; anzi è andato peggiorando.

E le proteste sono andate aumentando. Sono incominciati i comizi prolungati degli esponenti di contro esponenti. Le fontane si son fatte funzionare a turni, un giorno si ed uno no. Poi tutti i giorni per un solo quarto d'ora, ma sempre a turni. E il paese continua a rimanere senz'acqua.

Il sindaco e le autorità centrali, intanto, insistono nel loro atteggiamento indifferente, nonostante le proteste popolari e l'azione che il Consiglio comunale ha condotto e conduce il gruppo comunista e l'azione che in Consiglio comunale ha che si va sempre più esasperando che si è creata tra i 70.000 cittadini di tutta la zona.

Camillo Mazzone



Uno dei mezzi «moderni» per il trasporto dell'acqua dalle «vive» (sorgenti di fortuna) alle abitazioni.

Una decisione da evitare

Sarà smantellata la Spoletto-Norcina?

La giunta spoletina per la conservazione del tratto ferroviario

Oggi a Chianciano

Raduno delle formazioni partigiane

CHIANCIANO, 17. Domani a Chianciano Terme si terrà il Raduno delle formazioni partigiane «Spartaco Lavagnini», «Monte Amiata» e «SIMAR».

Alle ore 9: giungeranno le delegazioni, le rappresentanze e le Autorità. Alle ore 9,30: al Cinema Moderno avrà luogo un convegno sul tema: «Venti anni dopo: la unità dell'antifascismo» per una Italia rinnovata nello spirito della Costituzione. Repubblicana». Saranno relatori il prof. Brogi Gabriele e il dr. Otello Carfori.

18,00: concentrazione in Piazza Martiri Perugini da cui muoverà il corteo. La partenza del corteo è stata anticipata per facilitare il traffico automobilistico.

17,30: ai Giardini Pubblici Nazionali della FIAF e l'onorevole Arrigo Boldrini, Presidente Nazionale dell'ANPI, 21,00: ai Giardini Pubblici concerto bandistico della Filarmonica «G. Puccini» di Abbazia S. Salvatore.

Alla manifestazione hanno fatto giungere la propria adesione le Amministrazioni Provinciali di Siena, Grosseto e Perugia e le Amministrazioni Comunali di Terni, Radicofani, Trequanda, Città della Pieve e Sarteano.

Alghero

L'Ente di riforma licenzia i braccianti

ALGHERO, 17. Decine di braccianti marginali sono stati licenziati (insieme ad altri dipendenti) dall'ETIAS, l'Ente di trasformazione fondiaria della Sardegna. Il provvedimento, che aggrava ulteriormente la già precaria situazione dei lavoratori algheresi, ha suscitato larghe proteste. Il compagno Usai, consigliere comunale di Alghero, ha inviato al sindaco di quel comune una lettera in cui si sollecita l'Amministrazione a far intervenire sul luogo la presidenza dell'Ente di riforma, per richiamare i dirigenti zonali al rispetto dei contratti di lavoro ed a porre termine ad ogni rappresaglia nei confronti dei lavoratori.

Il compagno Usai ha sollecitato pure che la direzione dell'Ente intervenga per controllare il modo di discriminare con cui ad Alghero vengono assunti dalle quote di estemazione esclusiva la manodopera anziana.

Dal nostro corrispondente

SI torna a parlare sempre più frequentemente in questi giorni della ferrovia Spoletto-Norcina e della minaccia di smantellamento che su di essa pende, nonostante le assicurazioni che lo scorso febbraio l'allora ministro dei Trasporti, on. Mattarella, ad una delegazione di parlamentari, sindaci, amministratori provinciali e dirigenti di Aziende del turismo dell'Umbria, aveva fatto. La realtà di oggi è che la Giunta comunale di Spoletto, nella sua ultima riunione, di fronte al pericolo sempre più imminente di smantellamento del tronco ferroviario che collega la città del Festival ai monti Nursini, è nuovamente costretta a rinnovare l'appello alle capacità di mobilitazione degli enti locali per impedire lo smantellamento del tronco, pur più rivelando schematico ed autoritario.

La ferrovia Spoletto-Norcina fu costruita intorno agli anni 20 dalla Società Subalpina Imprese e, secondo un progetto di massima che prevedeva il collegamento della Valle Umbra con la zona dell'Ascolano, attraverso l'acclività catena degli Appennini, la ferrovia assunse tutte le caratteristiche dei tronconi alpini: scartamento ridotto, lunghe e frequenti gallerie, ponti altissimi e slanciati in un percorso suggestivo ed ardito.

Indubbiamente — lo abbiamo sempre sottolineato — esiste nel nostro Paese e più ancora in Umbria una profonda necessità di rinnovamento ed ammodernamento della rete ferroviaria, una necessità del tutto legittima. Ma lo smantellamento di tronconi irrimediabilmente ed antieconomicamente superflui ed antieconomici. La domanda che si pone è: «se questo è il caso della Spoletto-Norcina».

Le considerazioni di vario tipo consigliano una risposta negativa. Da una parte, infatti, esiste il problema del collegamento della Valle Umbra con i dieci comuni della montagna Nursina che una rete stradale insufficiente e disagiata, per l'altitudine stessa della zona, non basta a garantire; d'altra parte c'è il grande richiamo turistico del rifugio di Forca Canapina, l'intero sistema del Sibillini dove il Piano di sviluppo economico della Regione Umbra ha creato un centro turistico-scientifico che risulterebbe per le più vicine alla capitale. Una situazione oggettiva, dunque, che, tenendo anche presenti le prospettive di sviluppo della montagna, consiglia senz'altro decisioni affrettate e addirittura contrastanti con la programmazione regionale.

Enzo Forini

Mese della stampa

Le migliori sezioni del Pesarese

La Federazione di Pesaro ha raggiunto e superato il 100% dell'obiettivo pari a 11 milioni in data 12 agosto. Vanno segnalate in modo particolare la Sezione di Gabice, che ha raggiunto il 130% dell'obiettivo fissato; Urbino, che ha raggiunto il 100% dell'obiettivo; Pesaro, che ha raggiunto l'obiettivo del 100 per cento pari a 2.200.000 e le Sezioni di: Borgo a Pianese, Villa Ceciliani, Tre Fonti, Padiglione, Chianca di Montalbate, Villa di Montecorone, Tasciole, San Cipriano, Trassanti, Miniera, Schiavi, Camozzette, Monte, soffre, S. Giovanni Pozzoli, Fermano, Ca Gallo, Monteleone, Montebello, Feltrina, Feltrina, Gramacci e Villa San Martino, orgo Massaro, Ponte Valle, Montecchie.

Ancora una volta, grazie allo spirito di sacrificio e alla abnegazione dei compagni più attivi, la campagna per il mese della stampa ha dato la misura dell'attaccamento al nostro Partito del socialista che, con raccoglie, della fiducia che ispira tra larghi strati della popolazione.

Le battaglie politiche che ci attendono devono simulare tutti i compagni al fine di superare le insufficienze lodoviche e di manifestare per affrontare i compiti che ci sono imposti dalla situazione.

Prezzi alti e mare «in gabbia» su tutta la costa di La Spezia

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 17. Benché sia ancora prematuro fare un bilancio completo della stagione estiva 1963 nella provincia di La Spezia (la settimana di punta di Ferragosto deve ancora terminare), confrontando i dati in nostro possesso con quelli del corrispondente periodo dello scorso anno è possibile avere un quadro abbastanza esauriente dello andamento turistico nella riviera di Levante. Un primo elemento balza all'attenzione di tutti: il flusso turistico nei mesi di giugno e luglio ha subito una netta contrazione, che in certi casi ha raggiunto il venti per cento rispetto al 1962. Nella prima quindicina di agosto si è avuta una confortevole ripresa, ma non in grado di riportare il numero delle presenze nel «golfo dei poeti» al livello dello scorso anno (mezzo milione di presenze in tre mesi estivi). La causa principale va ricercata nel noto e diffuso fenomeno dell'aumento dei prezzi, che ha allontanato migliaia di turisti stranieri (soprattutto tedeschi) dalle nostre spiagge. Molti turisti tedeschi, che negli scorsi anni rappresentavano da soli la metà dei visitatori stranieri a La Spezia, pare si siano indirizzati verso le spiagge dell'Adriatico e soprattutto in Jugoslavia e in Spagna. In compenso si è avuto un aumento di turisti francesi e inglesi, anche se questi ultimi si sono limitati a incrementare il così detto «turismo di transito».

La eccezionale affluenza di ferragosto ha comunque indicato un'altra delle cause principali che hanno ostacolato il turismo nel golfo e nella riviera. La Spezia è rimasta pressoché priva di spiagge. Il tempo della spiaggia, che si è aperto, per trovare un arene capace di accogliere dignitosamente poche centinaia di bagnanti bisogna giungere sino a Lerici, nella spiaggia denominata Venere Azzurra. Purtroppo anche questa arene, che costituisce il punto di accesso al mare degli spezzini, va restringendosi poiché la capitaneria di porto, ha reso «riservata» un'altra grossa fetta di spiaggia.

Il bagnante ardentissimo che si vuol prendere la briga di andare alla ricerca di altri specchi d'acqua, oltre Lerici nella direzione di Telleria, rischia di farsi venire il mal di fegato. Lungo la stupenda costa di Fiescherino il cartelli, che dovrebbero essere anonacronistici, con la scritta «proprietà privata» si contano a centinaia. E la zona classica del «mare in gabbia», Bochi e miracoli, i locali ed altri industriali scesi dal nord sono riusciti a privare gli spezzini e la migliaia di turisti italiani e stranieri di una delle più belle e suggestive coste italiane. Impossibile scendere a mare per il filo spinato che recinge la costa. Chi non vuole perdere l'occasione per fare un bagno deve scendere in uno stabilimento balneare dove si paga 600 lire a persona.

Concludendo questa nostra breve nota, non si può non ravvisare l'opportunità e l'urgenza di nuove disposizioni legislative in materia per consentire, soprattutto nel nostro golfo — dove molte zone sono in attesa di essere smilitarizzate — ai turisti e agli abitanti del posto di trascorrere una sana e serena vacanza al mare.

Lutto

FOGGIA, 17. Oggi a Cerignola è improvvisamente scomparsa il compagno Michele Gala, vice sindaco di Cerignola. Aveva 70 anni. Iscritto al partito dal periodo della clandestinità, dopo il 25 luglio '43 partecipò alla guerra di liberazione nazionale. Nei lunghi anni di attività ha ricoperto vari incarichi nella Federazione comunista.

Ai familiari del compagno Gala le condoglianze del PCI di Foggia.



Un gruppo di turisti durante i giorni del Ferragosto. A La Spezia i turisti che vogliono accedere ad alcune spiagge (e sono numerose) sono costretti a farlo per via-mare: servendo, cioè, di appositi battelli che dal pontile del porticciolo li traghettano sino alla spiaggia. E' l'unico mezzo, questo, per non essere respinti dai filli spianati stesi dalla parte della strada dai privati e dagli speculatori e per non essere costretti a servirsi delle cabine sorte su altre spiagge, il prezzo di accesso alle quali è notevolmente esoso.

Otto rioni in gara

Oggi si corre a Livorno il «palio marinaro»

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 17. Dopo due anni e tante polemiche, Livorno torna a rivivere la sua grande giornata marinara: domani si correrà il Palio Marinaro. Da mesi gli equipaggi sono al lavoro al fine di dare al proprio rione l'ambito successo nella più antica manifestazione cittadina, quel successo nel palio, che è ritenuto fonte di gloria per il rione vincente. Otto i rioni in gara per la disputa del Palio (che è la parte più importante della manifestazione): S. Jacopo, S. Jacopo, S. Jacopo, S. Jacopo, S. Jacopo, S. Jacopo, S. Jacopo, S. Jacopo. Per la gara delle «gozette» a quattro remi, saranno in lizza sei imbarcazioni, in rappresentanza di altrettanti rioni. Anche in questa gara vi saranno momenti di trepidazione: la lotta, infatti, è aperta per la conquista del gozzo a dieci: che vorrà significare la promozione fra i grandi rioni marinari della città. A questa gara parteciperanno i seguenti rioni: S. Jacopo, S. Jacopo, S. Jacopo, S. Jacopo, S. Jacopo, S. Jacopo, S. Jacopo, S. Jacopo.

Questo il programma della manifestazione: Ore 17,00: Gara alla «Scia» (partenza dalla Vegliata) metri 1.000. Ore 17,30: Gara della «Gozzetta» (partenza B. Fancald) mt. 2.000 (la vincente, nel prossimo anno, passerà nei «Gozzi» a dieci remi). Ore 18,00: Gara del «Gozzo» a 10 remi (partenza B. Fancald).

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA
FIRENZE FIGLINE V.NO
Via Masaccio 190 Via V. Locchi 85-89

SILVER

Le radio a Transistor ad alta fedeltà hanno un nome SILVER. SILVER anticipa il futuro.
ATHOS CAMPI
Via F. Baracca, 32
FIRENZE - Telef. 413749

ARRANG

ELEGANZA QUALITA' PRATICITA'
Richiedetela al Vs. Parrucchiere di fiducia o presso i migliori rivenditori.
AVVISI SANITARI
Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DISPUNZIONI SESSUALI SPEC. PELLE-VERENERE
214 Ann. Università Bruxelles
23 Auto ord. Università Bari
Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12
Ancona - C. A. Sestini 168 - (071) 261113
(Aut. Pref. Ancona 18-4-1962)

CHINASANTINI

BONTEDEA
il liquore della salute